



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE

Desidero, innanzitutto, ringraziare il Presidente e la Commissione tutta per avermi dato l'opportunità di riferire in merito al rischio connesso con i Vulcani campani, inclusi quelli sottomarini, che, a mia memoria, non sono stati oggetto di recenti audizioni, fornendo cenni sulla struttura e sulla storia eruttiva, oltre che informazioni relative agli scenari di riferimento ed alle connesse attività di protezione civile promosse, prima tra tutte quella di pianificazione dell'emergenza.

PREMESSA

Entrando nel vivo della trattazione e volendo affrontare il tema da un punto di vista strettamente connesso con l'ambito di responsabilità e competenza affidato alla protezione civile, occorre preliminarmente rilevare che l'elevata pericolosità dei tre vulcani attivi dell'area campana, ovvero il Somma - Vesuvio (ultima eruzione nel 1944), i Campi Flegrei (ultima eruzione nel 1538) e l'isola di Ischia (ultima eruzione nel 1302), associata all'intensa antropizzazione e vulnerabilità del territorio, rendono quest'area una delle zone a più alto rischio vulcanico del mondo (**allegato 1**). Infatti, sebbene i tre complessi vulcanici risultino molto diversi sia da un punto di vista morfologico che evolutivo, l'attività eruttiva esplosiva e la frequenza delle eruzioni implicano un'elevata pericolosità. Inoltre, il rilevante valore esposto, dovuto all'intensa densità abitativa (più di 3 milioni di residenti) e la particolare vulnerabilità degli insediamenti (edificato, infrastrutture, ecc.) producono livelli di rischio estremamente elevati.

In ragione dell'elevato rischio vulcanico, nell'area campana è presente un sistema di monitoraggio affidato per legge all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

– Osservatorio Vesuviano (INGV-OV). Il sistema di monitoraggio è costituito da un insieme di reti strumentali geofisiche e geochimiche con trasmissione dei dati, in tempo reale, alla sede dell'Osservatorio Vesuviano. I dati raccolti sono giornalmente analizzati dai ricercatori dell'INGV-OV e trasmessi al Dipartimento della Protezione civile attraverso bollettini di sorveglianza emessi con periodicità correlata allo stato di attività del vulcano; in caso, poi, di eventi di particolare significatività l'INGV-OV invia al Dipartimento specifici comunicati. Il sistema, nel corso degli anni, è stato gestito e progressivamente potenziato, anche attraverso accordi e convenzioni sostenuti con finanziamenti da parte del Dipartimento della protezione civile.

Al riguardo, volendo fornire elementi indicativi circa l'entità della risorse impegnate dal Dipartimento per le attività di ricerca e di monitoraggio, riporto di seguito una tabella riepilogativa dei finanziamenti relativi agli anni 2012-2013.

Centro di Competenza	Attività	Finanziamenti
INGV	servizi, studi e ricerche	6.304.000 euro
	di cui per attività di monitoraggio	4.819.000 euro
PLINIUS	servizi, studi e ricerche	200.000 euro
IREA	servizi, studi e ricerche	250.000 euro



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

VESUVIO - Principali caratteristiche

Il Somma-Vesuvio raggiunge un'altezza massima di 1.281 metri s.l.m., ed è costituito dal più vecchio vulcano del Monte Somma e dal più recente e attivo vulcano del Vesuvio.

Il gran cono del Vesuvio, situato a circa 15 km ad est dal centro della città di Napoli, ha un cratere sommitale di circa 500 m di diametro, profondo circa 300 m (**allegato 2**).

Nel corso della sua storia, il Vesuvio è stato caratterizzato dall'alternanza di periodi di attività eruttiva, a condotto aperto, con frequenti colate di lava, e periodi di riposo a condotto ostruito.

In particolare, come dimostrato sia dalle informazioni desunte dalle cronache storiche (celebre quella di Plinio il Giovane, testimonianza dell'eruzione del 79 d.C. che distrusse Ercolano e Pompei) sia dagli esiti degli studi e delle indagini geologiche, le eruzioni del Vesuvio hanno carattere prevalentemente esplosivo, con formazione di flussi piroclastici (valanghe di gas e polveri ad alta temperatura che, a seguito del collasso della colonna eruttiva, ridiscendono ad alta velocità lungo i fianchi del vulcano), con ricaduta anche a lunga distanza di "bombe vulcaniche", lapilli e ceneri (con conseguenze anche distruttive per eventuali accumuli sulle strutture e infrastrutture), con fenomeni di alluvionamento e di colate di fango (lahar) dovuti alle precipitazioni anche estreme, seppur localizzate, innescate dall'emissione di grandi quantità di vapor d'acqua.

Un'importante variazione nella tipologia di attività del vulcano si è verificata circa 19.000 anni fa, quando dall'attività prevalentemente effusiva si è passati ad un'attività di tipo esplosivo. Attorno a 18.000 anni fa, infatti, dopo un lungo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

periodo di riposo, si è verificata la prima e più grande eruzione pliniana (Pomici di Base); altre grandi eruzioni pliniane (Pomici Verdoline, 16.700 anni; Pomici di Mercato, 8.000 anni; Pomici di Avellino, 3.500 anni; Pompei, 79 d.C.) furono precedute da lunghi periodi di inattività del vulcano.

L'eruzione del 79 d.C. rappresenta uno degli eventi più violenti e distruttivi della storia del Vesuvio, ed è definita pliniana in ricordo della già richiamata descrizione di Plinio il Giovane¹. L'eruzione, durata meno di due giorni, emise nell'atmosfera circa 4 km³ di ceneri e lapilli; l'attività fu caratterizzata da diverse fasi che produssero effetti devastanti sul territorio, fino a decine di chilometri di distanza dal vulcano.

Successivamente all'eruzione del 79 d.C. si sono verificate numerose eruzioni effusive o debolmente esplosive che hanno portato alla graduale costruzione del Gran Cono e al verificarsi di colate laviche sui versanti meridionali ed occidentali. L'attività eruttiva ha da allora conosciuto due importanti periodi di riposo, seguiti entrambi da eruzioni esplosive di grande violenza (sub-Pliniane), come l'eruzione del 472 e quella del 1631. Durante l'eruzione del 1631 tutta la fascia di paesi compresi tra Pollena a nord e Torre Annunziata a sud-ovest fu devastata dallo scorrimento di flussi piroclastici che provocarono la morte di oltre 5.000 persone.

Nel periodo compreso tra il 1631 e il 1944 il vulcano ha mantenuto un'attività quasi continua producendo in media un'eruzione ogni 7 anni, con generazione di eruzioni esplosive di debole energia (stromboliane), caratterizzate da dispersione e caduta di ceneri e scorrimento di colate laviche sui fianchi del vulcano. Alcune di

¹ Le eruzioni vulcaniche vengono classificate in: Hawaiana (VEI 0), Stromboliana (VEI 1), Stromboliana/Vulcaniana (VEI 2), Vulcaniana (VEI 3), Sub-pliniana (VEI 4), Pliniana (VEI 5), Krakatoiana (VEI 6), Ultra-pliniana (VEI 7). L'Indice di Esplosività Vulcanica - VEI, è una misura dell'energia esplosiva di un'eruzione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

queste eruzioni causarono gravi danni ai centri abitati, come l'eruzione del 1794 che ha devastato la cittadina di Torre del Greco o quella del 1906 che ha causato la morte di circa 200 persone nel paese di Ottaviano per il crollo del tetto della chiesa sotto il peso delle ceneri. L'eruzione del 1944 ha chiuso un periodo di attività a condotto aperto; tale evento, di moderata energia esplosiva, ha causato la morte di 21 persone per il crollo dei tetti, mentre gli abitati di San Sebastiano e Massa di Somma furono parzialmente distrutti dall'invasione del flusso lavico.

Dal 1944 il vulcano si trova in uno stato di quiescenza, caratterizzato da attività fumarolica e sciami sismici di moderata energia, senza variazioni significative dei parametri fisici e chimici del sistema vulcanico. Riporto in **allegato 3** il riepilogo delle principali eruzioni dal 1631 al 1944.

VESUVIO - Attività di pianificazione d'emergenza

Nell'ambito delle attività inerenti la previsione, la prevenzione, la mitigazione e la gestione dei vari rischi connessi con eventi calamitosi che rientrano nelle attribuzioni affidate alla materia della protezione civile, come delineate nella legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, la pianificazione dell'emergenza dell'area Vesuviana costituisce l'attività principale tra quelle di prevenzione non strutturale dell'intero Servizio.

Premesso che, allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile stabilire con precisione deterministica la tipologia e l'intensità eruttiva in caso di un'eventuale riattivazione del Vesuvio, fornirò elementi inerenti lo scenario di riferimento individuato su base probabilistica nell'attuale pianificazione di emergenza, iniziando la mia trattazione con un breve excursus in merito all'evoluzione dell'attività fin da prima dell'istituzione del Servizio nazionale di protezione civile.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Ancor prima della nascita del Servizio Nazionale, 8 anni dopo l'istituzione, risalente al 1982, del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale struttura di supporto del Ministro senza portafoglio per il Coordinamento della Protezione Civile, nell'ottobre del 1990 il Gruppo Nazionale per la Vulcanologia (G.N.V.) del C.N.R., struttura di ricerca scientifica oggi confluita nell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), presentò il rapporto "Scenario eruttivo del Vesuvio" al Dipartimento della Protezione civile, documento tecnico fondamentale per avviare la pianificazione di emergenza in caso di eruzione del Vesuvio, in accordo con la Prefettura di Napoli. Nel 1991 il Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile istituì una "Commissione tecnico-scientifica incaricata di predisporre le linee-guida per la valutazione del rischio connesso ad eruzione nell'area vesuviana, finalizzata alla pianificazione dell'emergenza" (con l'Ordinanza di protezione civile n. 2167/FPC del 5 settembre 1991) che concluse i lavori nell'ottobre 1992.

Nel 1993 fu poi istituita dal Sottosegretario di Stato alla Protezione Civile, una "Commissione incaricata di provvedere all'elaborazione del piano di emergenza nell'area vesuviana connesso a situazioni di emergenza derivanti dal rischio vulcanico" (con D.P.C.M. n. 516 del 9 agosto 1993) presieduta dal Prefetto di Napoli, a cui furono chiamati a partecipare, oltre a tecnici del Dipartimento della Protezione Civile ed esperti del settore scientifico, anche rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni locali. Le attività della Commissione erano volte, tra l'altro, al potenziamento del sistema di sorveglianza del Vesuvio, alla creazione di un sistema informatico territoriale, alla realizzazione di uno studio di vulnerabilità sismica dell'area vesuviana ed alla realizzazione di strumenti per una campagna di educazione della popolazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Tale Commissione ha assunto a riferimento il citato documento di scenario del 1990, aggiornato sulla base di un rapporto prodotto dal G.N.V. nell'ambito della convenzione triennale 1993-1995 CNR-Dipartimento della Protezione Civile (Progetto Vesuvio, redatto dai professori Giuseppe Luongo e Roberto Santacroce). Tale rapporto si prefiggeva lo scopo di verificare se i risultati delle ultime ricerche fossero tali da modificare o meno in maniera significativa lo scenario dei fenomeni eruttivi attesi già elaborato e di fornire, soprattutto per i componenti non vulcanologi della Commissione, una descrizione sintetica dei fenomeni attesi e dei relativi pericoli.

La Commissione era articolata in sei gruppi di lavoro con obiettivi specifici inerenti: la pianificazione dell'emergenza; l'attivazione della struttura per funzioni di supporto; il potenziamento del sistema informatico territoriale; la pianificazione territoriale; la definizione della pericolosità vulcanica, la sorveglianza e la vulnerabilità; l'educazione e l'informazione. Agli esiti di tali lavori nel settembre 1995 venne elaborato e approvato il primo documento di Pianificazione Nazionale d'emergenza dell'area vesuviana.

Il Piano d'emergenza era costituito da un Piano Generale e dai Piani Particolareggiati, la cui successiva stesura spettava ai singoli Comuni nella zona a massimo rischio (zona rossa).

Il Piano Generale, ove sono stabilite le modalità di intervento del sistema nazionale di protezione civile mediante l'individuazione delle strategie generali di salvaguardia in caso di evento e la definizione degli obiettivi complessi e specifici di ciascuna componente e struttura operativa chiamata ad intervenire nell'imminenza e nel corso di un eventuale evento vulcanico, risultava suddiviso



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

in tre sezioni: la sezione generale, i lineamenti della pianificazione e il modello di intervento. Nella prima parte venivano definiti lo scenario dell'evento massimo atteso e gli indicatori di rischio (livelli) per l'attivazione del Piano di emergenza; nella seconda veniva illustrata la strategia operativa; nella terza, infine, era proposto un vero e proprio schema operativo, con l'individuazione di diverse fasi d'intervento in risposta ai differenti livelli di rischio e l'organizzazione della struttura di coordinamento, articolata in quattordici funzioni di supporto. In allegato al Piano Generale venivano fornite delle indicazioni per la realizzazione dei Piani Particolareggiati Comunali.

Immediatamente dopo la conclusione dei lavori della prima Commissione e l'elaborazione del primo documento di pianificazione, nel 1996 fu istituita una Commissione (con D.P.C.M. n. 247 del 1° febbraio 1996, prorogata con D.P.C.M. n. 1734 del 14 giugno 1999 e poi con D.P.C.M. n. 4684 del 19 dicembre 2000), presieduta dal Sottosegretario alla Protezione Civile, con il compito di aggiornare il suddetto Piano Vesuvio e quello dell'area flegrea, elaborato in occasione della crisi bradisismica del 1983-84, sul quale tornerò più avanti trattando del vulcanismo in quell'area.

La Commissione, articolata, in modo analogo a quella del 1993, in sei gruppi di lavoro, il 20 marzo 2001 approvò in seduta plenaria, il documento di aggiornamento "Aggiunte e varianti alle parti A3, B, C1 e C2 della pianificazione nazionale d'emergenza dell'area vesuviana".

Cogliendo l'occasione per ribadire – come già premesso – che allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire con precisione la tipologia eruttiva in caso di un'eventuale riattivazione del Vesuvio, lo scenario di riferimento



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

individuato dalla Commissione fu quello di un'eruzione esplosiva di media intensità (sub-pliniana, con indice di esplosività vulcanica VEI=4), simile per energia, volume di magma emesso e fenomenologia eruttiva a quella verificatasi nel 1631 che provocherebbe:

- i) la formazione di una colonna eruttiva verticale di 15-20 km di altezza, costituita da cenere e gas vulcanici;
- ii) la caduta di bombe vulcaniche (frammenti piroclastici con dimensioni superiori a 64 mm) e blocchi (frammenti rocciosi con dimensioni superiori a 64 mm) entro 1-2 km di distanza dal cratere e di frammenti di dimensioni minori (ceneri e lapilli) fino a diverse decine di chilometri di distanza;
- iii) la formazione di flussi piroclastici: nubi più dense dell'aria, costituite da frammenti piroclastici e gas, e caratterizzate da elevata temperatura e velocità, che tendono a scorrere muovendosi per effetto della gravità anche per diversi chilometri. Nell'area considerata, arriverebbero a raggiungere le aree abitate;
- iv) la formazione, durante e immediatamente dopo l'eruzione, per l'occorrenza di precipitazioni meteoriche anche estreme, di colate di fango capaci di recare gravi danni ai centri abitati (es. Pollena Trocchia e Ottaviano). La grande quantità di precipitazioni potrebbe inoltre causare l'alluvionamento di zone pianeggianti o depresse intorno al vulcano (piana di Nola).

Sulla base dello scenario dell'evento eruttivo sub-pliniano delineato, i pianificatori avevano individuato due specifiche aree di intervento: la prima, ad alto rischio, chiamata zona rossa, comprendente 18 Comuni della provincia di Napoli (S. Giorgio a Cremano, Boscotrecase, Portici, S. Sebastiano al Vesuvio, Pollena



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Trocchia, Trecase, Terzigno, Sant’Anastasia, Boscoreale, Cercola, S. Giuseppe Vesuviano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Ercolano, Ottaviano, Pompei, Massa di Somma, Somma Vesuviana) che si estendeva per circa 200 km²; la seconda, identificata come zona gialla e caratterizzata da fenomenologie attenuate (ricaduta di cenere per spessori tali da poter causare il collasso delle coperture di un numero significativo di edifici), comprendeva altri 34 Comuni appartenenti alla provincia di Napoli, 40 a quella di Avellino, 21 a quella di Salerno ed un solo comune alla provincia di Benevento, per un totale di 96 Comuni.

Alla pianificazione precedente per l’area vesuviana vennero in tal modo apportate modifiche inerenti principalmente l’allargamento della zona gialla e l’introduzione, all’interno di essa, di una “zona blu” sottoposta a pericolo di alluvionamento e lahar, e la ridefinizione dei livelli di allerta e delle correlate fasi operative per le attivazioni di protezione civile.

Inoltre, dal punto di vista operativo, era stata effettuata una rivisitazione dell’organizzazione in Centri Operativi e di Coordinamento Soccorsi, unitamente alla verifica delle rispettive sedi, nonché aggiornata la strategia per l’accoglienza della popolazione della zona gialla in regione Campania.

La strategia di intervento per l’area vesuviana ad alto rischio prevedeva, dunque, l’evacuazione preventiva della zona rossa e l’accoglienza della popolazione residente al di fuori della regione Campania tramite il gemellaggio con le altre Regioni. Alla dichiarazione della Fase di allarme e al conseguente ordine di evacuazione della zona rossa, sarebbero state avviate contemporaneamente le operazioni di allontanamento da tutti i 18 Comuni e la relativa accoglienza nelle Regioni gemellate.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Per la zona gialla, non veniva individuata preventivamente l'estensione territoriale dell'area effettivamente interessata dalla ricaduta della cenere durante l'evento e, quindi, si sarebbe adottata una strategia operativa variabile di evacuazione e di accoglienza per la popolazione interessata. La popolazione allontanata sarebbe stata ospitata nella stessa regione Campania in strutture fisse. Gli studi realizzati avevano definito, infatti, la distribuzione in peso del deposito di cenere prodotto dalla colonna eruttiva per ottenere l'individuazione delle aree che sarebbero state investite da carichi superiori a 300 kg/m^2 . La popolazione a rischio della zona gialla risultava potenzialmente pari a oltre 1.100.000 persone, presumibilmente non tutte contemporaneamente interessate dall'evento: secondo lo scenario, infatti, l'entità dei fenomeni che si sarebbero potuti verificare e la porzione dell'area coinvolta restavano imprecisati, dipendendo dall'andamento dei venti dominanti e dall'energia sprigionata durante l'eruzione. In realtà solo una porzione equivalente a circa il 10% dell'intero territorio individuato sarebbe stata investita dal deposito delle particelle solide, provocando un sovraccarico alle strutture di copertura degli edifici, e potendo causare, in qualche caso, il crollo dei tetti e il cattivo funzionamento del sistema di smaltimento delle acque meteoriche. La direzione della sezione di area coinvolta sarebbe stata determinata solo a eruzione già iniziata, sulla base dei venti dominanti in quota in quel momento. Di conseguenza, anche i comuni da evacuare non potevano essere individuati a priori.

In allegato 4 e 5 sono rispettivamente riportate una carta raffigurante le zone a rischio e la carta dei gemellaggi, relative alla descritta pianificazione del 2001.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Accanto all'attività tecnica, scientifica e di pianificazione, mentre i lavori della Commissione proseguivano, un altro essenziale tassello dell'azione preventiva avviata dal Servizio nazionale della protezione civile è stato costituito dall'attività esercitativa. In tale ambito il Dipartimento della Protezione Civile ha promosso esercitazioni nazionali di protezione civile a partire da "Europa '96" (giugno 1996) e, in particolare per la realizzazione dei gemellaggi tra le altre Regioni e i comuni vesuviani, le esercitazioni "Gemellaggio Cercola - Friuli Venezia Giulia" (novembre 1996), "Vesuvio '99" che ha coinvolto il Comune di Somma Vesuviana e la regione Abruzzo e ha visto per la prima volta, tra l'altro, la partecipazione attiva della popolazione (novembre 1999), "Vesuvio 2000" che ha interessato il Comune di Trecase e la regione Basilicata (novembre 2000) e "Vesuvio 2001" che ha sperimentato il gemellaggio tra il Comune di Portici e la regione Emilia Romagna (settembre 2001).

L'attività di aggiornamento del Piano ha previsto anche la realizzazione di progetti inerenti aspetti più specifici della pianificazione, dei quali si sono occupati i diversi Gruppi di lavoro della Commissione in collaborazione con le Istituzioni locali. Uno di questi progetti ha prodotto uno studio di "Vulnerabilità sismica dell'area vesuviana" per gli edifici dei 18 Comuni della zona rossa che costituisce uno strumento di supporto molto utile per la redazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile a livello comunale. Un ulteriore contributo in tal senso è stato fornito dal "Progetto per la pianificazione dei flussi di allontanamento dei 18 Comuni dell'area vesuviana in situazione di emergenza" che ha visto la realizzazione dello studio della viabilità intercomunale e l'analisi di dettaglio della viabilità interna dei Comuni, fondamentale per l'organizzazione dell'evacuazione della popolazione con le autovetture in supporto ai piani comunali. Inoltre, è stato



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

realizzato un Sistema Informativo Territoriale (SIT) “Un GIS per il Vesuvio - Il SIT dei Comuni dell’area circumvesuviana”, con cartografia digitale di dettaglio, distribuito alle Autorità locali a supporto della pianificazione. Per la diffusione dell’informazione sul rischio e sulla pianificazione di emergenza, sono stati organizzati corsi di “formazione-azione” per gli insegnanti dell’area vesuviana (grazie a un protocollo di intesa tra Osservatorio Vesuviano, Prefettura di Napoli e Provveditorato agli Studi di Napoli) con lo scopo di utilizzare la scuola come veicolo di diffusione della cultura di protezione civile e, in particolare, delle conoscenze sul rischio vulcanico e sul piano di emergenza. In tale ambito segnalo anche la promozione di iniziative culturali quali l’organizzazione di mostre sul tema come quella presso il Museo dell’Osservatorio Vesuviano con titolo “Vesuvio: 2000 anni di osservazioni”, organizzata e realizzata dall’INGV-OV in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile.

A seguito poi dell’aggiornamento della pianificazione del 2001, è stata pubblicata per la prima volta, sul sito istituzionale del Dipartimento della protezione civile, una sezione completamente dedicata alla pianificazione dell’area vesuviana.

L’ultima Commissione istituita per mantenere il costante aggiornamento dello scenario di riferimento e del piano di emergenza del Vesuvio, presieduta dal Capo del Dipartimento della protezione civile e più snella nella sua composizione, è stata istituita nel 2002 dal Ministro dell’Interno delegato per il coordinamento della protezione civile con D.M. n. 1828 del 18 giugno 2002. Tale Commissione – i cui componenti sono stati nominati con decreto Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 698 del 6 marzo 2003 – si è insediata il 7 maggio 2003, e si è organizzata in quattro Gruppi di lavoro inerenti Scenari e livelli di allerta (Gruppo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

A), Viabilità, trasporti e logistica (Gruppo B), Informazione ed educazione (Gruppo C) e Piani comunali/intercomunali di emergenza (Gruppo D).

Per quanto riguarda le attività più propriamente attinenti alla sfera della pianificazione d'emergenza, nel 2006 è stato realizzato e consegnato un accurato studio sulla viabilità di esodo e sulle modalità e tempistiche di una eventuale evacuazione della zona rossa vesuviana. Detto studio, commissionato dal Dipartimento della Protezione civile ed elaborato dalla Facoltà di Ingegneria dei trasporti dell'Università "La Sapienza" di Roma, comprendeva un'analisi accurata, basata su modelli di simulazione del traffico che prevedevano la valutazione della rete stradale esistente e il calcolo della sua capacità di deflusso, nonché l'individuazione di percorsi di esodo per l'allontanamento della popolazione vesuviana della zona rossa (con i relativi automezzi e con un supplemento di autobus per il trasporto collettivo della popolazione che ne avesse necessità) fino al livello comunale. Mentre l'allontanamento su viabilità principale era oggetto del piano di evacuazione regionale-nazionale, il dettaglio sulle tratte viarie interne e secondarie costituiva solo un supporto alle pianificazioni locali che sono state/avrebbero dovuto essere sviluppate a livello locale. Il piano della viabilità di evacuazione è stato illustrato e discusso anche in riunioni tecniche svolte nel corso del 2007 e 2008 presso i comuni interessati da rappresentanti del Dipartimento della Protezione civile, della Regione Campania e della Provincia di Napoli.

In parallelo all'aggiornamento costante degli strumenti di pianificazione, anche le azioni di verifica sono proseguite e nel 2006 è stata organizzata l'esercitazione internazionale "MESimEx (Major Emergency Simulation Exercise) 2006", sostenuta anche dall'Unione Europea a cui hanno partecipato rappresentanti



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

della componente sia scientifica che operativa di Francia, Portogallo, Spagna e Svezia. In tale occasione è stata simulata l'evacuazione degli abitanti nei 18 comuni della "zona rossa" esposti al rischio di colate piroclastiche, secondo le modalità e le procedure previste dal Piano nazionale di emergenza: sono stati coinvolti un centinaio di abitanti per ogni Comune che sono stati accolti in sei aree "check-point" allestite per l'occasione, al di fuori dell'area a rischio, lungo le vie di esodo. L'esercitazione è stata un'opportunità straordinaria per mettere alla prova il meccanismo di risposta nazionale, in particolare la verifica delle procedure di comunicazione tra i diversi livelli decisionali e operativi coinvolti, l'utilizzo delle principali vie di fuga previste dal piano di emergenza, l'attivazione del modello d'intervento e il concorso coordinato delle Regioni italiane gemellate con i Comuni della zona, il modello di intervento per la salvaguardia dei beni culturali nell'area a rischio con l'utilizzo di volontari specializzati e la collaborazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che hanno sperimentato anche tecniche per la protezione in loco dei beni che non possono essere trasportati. Il coinvolgimento attivo della popolazione nell'esercitazione ha consentito, inoltre, di facilitare e accelerare l'azione di divulgazione delle informazioni sui potenziali pericoli connessi al vulcano e di accrescere la consapevolezza del rischio e, più in generale, la cultura di protezione civile. Inoltre, sono state sperimentate le modalità di interazione della comunità scientifica, che ha visto la partecipazione di esperti internazionali, con le componenti decisionale ed operativa. Infine, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza dei cittadini sul rischio vulcanico esistente al Vesuvio, sono state effettuate attività di divulgazione dell'informazione, con un'attenzione particolare rivolta agli studenti; inoltre, sono stati organizzati con il Ministero per i beni e le



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

attività culturali, e con il concorso delle diverse amministrazioni territoriali, numerosi eventi culturali nell'area napoletana e nella città di Roma, eventi che hanno coniugato scienza, storia e arte e spaziato dal teatro alla pittura, all'archeologia, alla musica, alla fotografia, al cinema.

A seguito del citato studio di viabilità e dell'esercitazione MESimEx, si è quindi pervenuti, nell'aprile 2007, all'elaborazione e approvazione di una revisione della strategia operativa del piano di emergenza, tuttora vigente, da parte del Dipartimento della protezione civile, della Regione Campania, della Prefettura-UTG di Napoli, della Provincia di Napoli e dell'INGV-OV.

La pianificazione, sostanzialmente, prevede:

- l'allontanamento preventivo della popolazione della zona rossa in fase di allarme;
- la riduzione dei tempi di allontanamento da 7 giorni, previsti nella pianificazione 2001, a 72 ore senza interruzioni (h24);
- l'allontanamento della popolazione mediante trasporto esclusivo su gomma (privato e pubblico), tenendo a disposizione treni e navi quali risorse strategiche da utilizzare per gestire eventuali criticità o emergenze in fase di attuazione del piano;
- la prima messa in sicurezza della popolazione al di fuori delle zone a rischio (Regione Campania e Regioni limitrofe) presso strutture di prima accoglienza;
- il successivo spostamento verso le regioni gemellate;
- l'evacuazione di ospedali e strutture sanitarie della zona rossa in fase di preallarme;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- l'allontanamento della popolazione residente nella porzione di zona gialla che sarà interessata da fenomeni importanti di ricaduta di materiale piroclastico a eruzione in corso, sulla base delle indicazioni fornite dalla comunità scientifica;
- la priorità di allontanamento, per la zona gialla, per le aree a maggiore vulnerabilità al crollo delle coperture degli edifici;
- la nuova strategia per la zona blu allargata rispetto al piano precedente e per la quale è previsto l'utilizzo delle soglie per il rischio idrogeologico già definite dalla Regione Campania e di relativi piani di emergenza.

Successivamente alla revisione del 2007 della strategia operativa del piano di emergenza, il Dipartimento, insieme con la Prefettura-UTG di Napoli, la Regione Campania e la Provincia di Napoli, ha incontrato gli amministratori locali dei 18 Comuni della zona rossa al fine di condividere gli aggiornamenti in corso della pianificazione dell'area vesuviana, consegnare e illustrare il piano di viabilità. Nell'ambito delle azioni volte alla diffusione della cultura di protezione civile, nel 2010 è stata realizzata la mostra "Pompei e il Vesuvio, scienza conoscenza ed esperienza", organizzata insieme alla Soprintendenza speciale per i Beni archeologici di Napoli e Pompei, all'INGV-OV e alla Provincia di Napoli, allestita presso l'area archeologica di Pompei, tesa ad approfondire la storia e l'evoluzione degli scavi ma anche a sensibilizzare e diffondere, attraverso moderne tecnologie, la cultura della prevenzione del rischio vulcanico.

VESUVIO – Aggiornamento della pianificazione d'emergenza



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

La breve ricognizione delle attività sopra descritte, confido, abbia evidenziato una delle essenziali caratteristiche di una concreta ed efficace strategia di pianificazione di emergenza: la continuità. La pianificazione, infatti, è un processo dinamico che può e deve costantemente arricchirsi, non solo in conseguenza dell'aggiornamento delle conoscenze scientifiche, ma anche grazie alla verifica e al ripensamento delle strategie operative, nonché all'integrazione di un numero sempre maggiore di tematismi.

Volendo ora fornire indicazioni circa le attività in corso, rappresento che il Dipartimento della Protezione civile ha costantemente assicurato la promozione di studi e ricerche sul rischio vulcanico nell'area vesuviana.

Già immediatamente dopo l'approvazione del piano d'emergenza del 2001, ai fini del costante aggiornamento del medesimo e dello scenario di riferimento, come ricordato, è stata istituita nel 2002 un'ulteriore Commissione, presieduta dal Capo del Dipartimento della protezione civile organizzata in quattro Gruppi di lavoro.

In particolare, il Gruppo di lavoro A - "Scenari e livelli di allerta" ha proseguito nello svolgimento di una costante attività di verifica e approfondimento, avvalendosi dei più aggiornati studi in materia, dello scenario di riferimento per la pianificazione, pervenendo, alla fine del 2011, alla stesura di un documento aggiornato inerente gli scenari eruttivi, individuati su base probabilistica, e i livelli di allerta, consegnato al Dipartimento della protezione civile nel corso del 2012. Secondo tale studio, nonostante l'evento atteso con maggiore probabilità di accadimento (70%) risulterebbe essere quello di minore energia (VEI=3), per garantire un più alto livello di salvaguardia delle popolazioni interessate, gli



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

esperti hanno ritenuto opportuno mantenere quale scenario di riferimento un'eruzione esplosiva sub-Pliniana (VEI=4) per le seguenti motivazioni:

- ha una probabilità condizionata di accadimento comunque elevata (di poco inferiore al 30%);
- corrisponde a una scelta ragionevole di “rischio accettabile” considerato che la probabilità che questo evento venga superato da un'eruzione Pliniana con VEI=5 è solo dell'1%;
- le aree a rischio previste per un'eruzione sub-pliniana coprono anche quelle previste per l'eruzione con VEI=3, di gran lunga la più probabile.

Con i dati sull'evento di riferimento (velocità, altezza, densità, temperatura della colonna eruttiva, ecc.) e sulla velocità e direzione del vento ad alta quota, sono state simulate varie fasi dell'eruzione, individuando le aree a diversa pericolosità, sulla base del tipo e dell'entità dei fenomeni che potrebbero avvenire; dette aree possono essere descritte sinteticamente come nel seguito.

Area esposta a flussi piroclastici

La zona a maggiore pericolosità per le vite umane è l'area soggetta all'invasione dei flussi piroclastici. Al riguardo, sulla base della distribuzione dei flussi piroclastici del 1631 e del 472 (eventi sub-pliniani) e dei risultati di simulazioni fisico-numeriche eseguite con tecnologie 3D, il Gruppo A ha rideterminato i limiti di tale zona per l'area vesuviana. Le simulazioni 3D hanno, in particolare, evidenziato che il tempo di propagazione dei flussi tra il cratere e le zone abitate della costa è di soli 10 minuti e che questi, a seconda della posizione della bocca, potrebbero scavalcare la parete calderica del Monte Somma, eventualmente minacciando anche i paesi posti nel lato nord del vulcano.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Recenti studi condotti sulla distribuzione dei flussi piroclastici al Vesuvio negli ultimi 22.000 anni hanno, infatti, evidenziato che in passato la propagazione dei flussi è stata fortemente influenzata dalla posizione della bocca eruttiva.

In definitiva, a causa della rapidità con la quale si sviluppano tali fenomeni, associata alla loro pericolosità, le misure preventive per la tutela della vita umana dovranno consistere nell'evacuazione della popolazione prima dell'inizio dell'eruzione in un'area complessivamente molto vasta.

Pertanto, da un punto di vista operativo, tale zona è porzione di quella (~~“rossa”~~) da sottoporre a misure di evacuazione cautelativa prima dell'evento eruttivo (la cosiddetta “zona rossa”).

Area esposta a ricaduta di lapilli e cenere

Per quanto concerne l'area esposta a ricaduta di lapilli e cenere, rammento che le ceneri vulcaniche sono composte da piccole particelle (diametro <2 mm) le quali, una volta immesse nell'atmosfera, sono di norma sollevate per diversi chilometri dalla nube eruttiva e successivamente trascinate dal vento per decine e centinaia di chilometri, prima di ricadere al suolo come pioggia di materiale solido e freddo.

La ricaduta di cenere vulcanica al suolo, pur non rappresentando una diretta minaccia per la vita, costituisce un pericolo sia per la salute delle persone, sia per le coperture dell'edificato (che possono essere danneggiate a seguito del peso prodotto dal loro accumulo), sia per le infrastrutture e reti dei servizi (rete viaria, acquedotti, fognature, reti elettriche, reti di trasmissione, ecc.). Danni significativi possono essere arrecati anche al settore agricolo e all'allevamento.

Il Gruppo A ha valutato la pericolosità della ricaduta di cenere, attraverso studi sulla vulnerabilità delle coperture e sulla stima dei probabili collassi delle stesse.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Le simulazioni effettuate indicano che nelle zone esterne ma prossime al limite della zona esposta all'invasione dei flussi piroclastici il numero di crolli delle coperture può essere anche elevato. Perciò, anche per queste zone le misure preventive dovranno essere predisposte prima dell'inizio dell'eruzione. Anche tale zona è da ricomprendere, dal punto di vista delle misure operative, nella zona rossa, ovvero da sottoporre a evacuazione cautelativa prima dell'evento eruttivo.

Inoltre, sulla base della distribuzione dei venti, i settori a est del vulcano sono quelli che hanno una maggiore probabilità di essere interessati dalla ricaduta di cenere. Studi recenti indicano, tuttavia, che la probabilità che il vento mantenga la stessa direzione diminuisce rapidamente con il passare del tempo (al terzo giorno tale probabilità risulta già solo di circa il 10%). Pertanto, le misure di prevenzione previste per queste aree (zona gialla) saranno possibili solo a eruzione iniziata, quando si conoscerà l'effettiva direzione del vento e, quindi, il settore eventualmente interessato dalla ricaduta di cenere.

Area esposta ad alluvionamenti e colate di fango (lahar)

Considerato che durante un'eruzione vulcanica presa a riferimento sono previsti rilevanti fenomeni meteorologici in grado di provocare piogge di forte intensità per periodi di tempo prolungati, alcune zone possono essere esposte al pericolo di alluvionamenti e colate di fango e detrito (lahar) anche nel corso dell'eruzione.

Tali eventi sono da attendersi sia durante la fase eruttiva, una volta che si sarà accumulato sufficiente deposito vulcanico, sia successivamente, e procureranno seri disagi alla circolazione di persone e mezzi. Particolarmente esposti potranno essere gli insediamenti situati al piede di quei pendii la cui inclinazione abbia consentito l'accumulo di quantità di ceneri considerevoli.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Per quanto riguarda la pericolosità da colate di fango e da alluvionamenti (zona blu), lo stesso Gruppo A identifica tre diversi contesti:

- area Vesuviana (colate di fango di grande volume);
- area Appenninica (colate di fango locali);
- area della Piana di Acerra-Nola (alluvionamenti).

Le misure operative da porre in essere, con il diretto coinvolgimento delle strutture regionali e territoriali di protezione civile, sono quelle previste dalle consolidate procedure inerenti il sistema di allertamento nazionale per rischio idraulico e idrogeologico, ovviamente tarate rispetto all'impianto di pianificazione generale e, in particolare, alle diffuse condizioni di vulnerabilità post-evento del territorio.

Rischio sismico

Occorre soffermarsi anche sul rischio sismico strettamente correlato con quello vulcanico, partendo dalla considerazione che, in generale, l'area vesuviana è soggetta anche a tale tipologia di rischio i cui effetti, nello specifico, potrebbero interferire anche con l'operatività pre e post-evento, sia nella zona gialla sia in quella di evacuazione cautelativa. Il rischio, come noto, è funzione della pericolosità sismica, della vulnerabilità e del valore esposto ai terremoti; nel seguito, alcuni sintetici cenni alla pericolosità e alla vulnerabilità, risultando esplicito – in ragione delle alte densità di urbanizzazione e antropizzazione – la rilevanza del fattore esposizione nell'area vesuviana.

Pericolosità sismica

L'area vesuviana è classificata in seconda categoria nella nuova zonazione sismica del territorio nazionale (definita con l'Ordinanza del Presidente del



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003). Pertanto, nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti di rilevante intensità. Nel caso del Vesuvio, però, bisogna tenere conto anche di un'attività sismica connessa all'attività vulcanica. In questo caso la sismicità è fortemente condizionata da diversi fattori, per i quali i terremoti vulcanici si generano in volumi di roccia contenuti, superficiali, e sono associati a faglie di piccole dimensioni; la distribuzione caratteristica degli eventi sismici è a sciami, ovvero costituita da moltissimi eventi di magnitudo da bassa a moderata. In particolare, l'attività sismica recente del Vesuvio (post 1972) è limitata a un'area compresa tra i 2 ed i 3 Km di profondità. La massima magnitudo registrata nell'attuale periodo di riposo del Vesuvio è stata pari a 3.6, il 9 ottobre 1999.

Per quanto riguarda l'attività sismica che ha accompagnato le grosse eruzioni del passato, le informazioni storiche sono scarse. L'evento storico di maggiore energia è avvenuto nel 62 d.C. (17 anni prima dell'eruzione del 79 d.C.) con intensità massima riconducibile all'VIII-IX grado della scala Mercalli. Le notizie storiche indicano che l'eruzione del 79 d.C. e quella del 1631 sono state precedute e accompagnate da un'attività sismica frequente e di moderata intensità.

Vulnerabilità sismica e scenari di danno

Al fine di valutare la vulnerabilità sismica dell'area vesuviana, sono stati realizzati scenari di danneggiamento sismico pre-eruttivo, conseguenti al verificarsi di un evento sismico isolato di massima intensità attesa e di una sequenza simile a quella del 1631, usando come massime intensità epicentrali attese, alternativamente, i valori dell'VIII e del IX grado della scala Mercalli.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Altri scenari sono stati definiti considerando l'effetto congiunto di un evento sismico di bassa intensità (intensità epicentrale del VI grado della scala Mercalli) associato all'effetto del deposito di ceneri sui tetti e sulle coperture; in questo caso il danno sismico viene considerevolmente amplificato dalla presenza del carico della cenere.

È stata altresì condotta una valutazione dello scenario di danno sismico potenziale lungo le vie di fuga individuate dalla pianificazione di emergenza. I dati analizzati indicano che molti edifici – sia nella zona rossa, sia in quella gialla – hanno un grado di vulnerabilità sismica elevato e che, pertanto, sono da attendersi consistenti danni causati dai terremoti che potrebbero verificarsi nella fase pre-eruttiva di riattivazione del vulcano.

Livelli di allerta

Sulla base di quanto ribadito dal Gruppo A nel citato documento di scenario, anche il piano di emergenza in fase di aggiornamento prevede quattro Livelli di Allerta, forniti dalla Comunità scientifica secondo quanto già previsto nel precedente piano del 2001, sulla base dei quali erano state definite le fasi operative e le connesse attivazioni del Servizio di protezione civile:

- BASE (VERDE)
- ATTENZIONE (GIALLO)
- PREALLARME (ARANCIONE)
- ALLARME (ROSSO)

I livelli di attenzione, preallarme e allarme corrispondono ad un aumento progressivo delle probabilità di riattivazione eruttiva del vulcano ed implicano una risposta crescente del sistema nazionale di Protezione Civile.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Solo per il passaggio dal livello di base a quello di attenzione è possibile fare riferimento a soglie dei parametri monitorati, mentre per i passaggi agli altri livelli si fa affidamento alla valutazione in tempo reale da parte della Comunità scientifica e al parere della Commissione Grandi Rischi – Settore Vulcanico.

I corrispondenti passaggi da una fase operativa all'altra, secondo quanto stabilito nel Piano del 2001, sono dichiarati dal Capo del Dipartimento.

Nell'ambito delle attività connesse con l'aggiornamento della pianificazione di emergenza, tenendo conto che si presuppone la dichiarazione dello stato di emergenza già a partire dalla fase di preallarme, si sta valutando di ricondurre la decisione dei passaggi di fase (dall'attenzione in poi) al Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento, sentito il Presidente della Regione Campania.

Nuova zona rossa del Piano

È il caso di evidenziare come, in particolare, nel documento di Scenario aggiornato è stata segnalata l'opportunità, sulla base dei citati studi per l'aggiornamento della pianificazione, di ampliare i limiti della zona rossa rispetto al Piano del 2001. Inoltre, si è ritenuto indispensabile estendere la zona rossa anche alle porzioni di territorio, limitrofe alle zone di possibile invasione di flussi piroclastici, a elevata probabilità di crollo delle coperture per accumulo di cenere vulcanica.

A tal fine la regione Campania, con delibera regionale n. 250 del 26/07/2013, a seguito di numerose interlocuzioni con i Sindaci dei comuni interessati e preso atto delle relative delibere comunali, ha delimitato la nuova zona Rossa del Vesuvio, che comprende 25 comuni delle provincie di Napoli e Salerno; in



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

particolare, per intero i territori dei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, Sant’Anastasia, San Gennaro Vesuviano, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase e Scafati e, *pro parte*, i territori dei comuni di Napoli (parte della circoscrizione di Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio), Nola e Pomigliano d’Arco (enclave nel territorio di Sant’Anastasia).

L’11 luglio 2013 il tavolo tecnico della Commissione speciale protezione civile delle Regioni e delle Province autonome, in seduta congiunta con il Dipartimento della protezione civile, ha approvato il metodo per il gemellaggio e l’abbinamento tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e Province autonome ai fini della distribuzione territoriale della popolazione vesuviana in caso di evacuazione.

I due documenti sono, quindi, confluiti nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante “Disposizioni per l’aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio” che, il 6 febbraio 2014, ha acquisito l’intesa della Conferenza Unificata. La Direttiva è stata poi sottoscritta dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 14 febbraio 2014 ed è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 12 maggio scorso (**Allegato 7**). Il provvedimento individua i territori della nuova zona rossa e stabilisce che ciascun comune di quest’ultima sia gemellato con una Regione o Provincia Autonoma, onde garantire l’assistenza alla popolazione cautelativamente evacuata.

Negli **allegati 8 e 9** sono riportate rispettivamente una carta che individua la zona Rossa e la Carta dei Gemellaggi, aggiornate alla Direttiva appena pubblicata.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Tali gemellaggi dovranno essere resi operativi mediante l'adozione di specifici protocolli d'intesa sottoscritti dai Comuni interessati, dalla Regione Campania e dalle Regioni e Province Autonome gemellate, in raccordo con il Dipartimento della protezione civile.

L'articolo 3 della predetta Direttiva prevede, tra l'altro, che il Dipartimento, d'intesa con la regione Campania, fornisca alle componenti e alle strutture operative di cui agli articoli 6 e 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, le indicazioni per la predisposizione delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della zona rossa.

Riguardo, poi alle modalità di allontanamento della popolazione della zona rossa, evidenzio che allo stato il piano di evacuazione del 2006, a cui ho già fatto cenno, è in fase di aggiornamento da parte dell'Agenzia regionale campana competente in materia (ACAM-Agenzia Campana per la Mobilità Sostenibile). Ciò in virtù del fatto che, dal 2006 a oggi, lo scenario interessato non è rimasto immutato, sia per l'allargamento della zona rossa, sia per il verificarsi di una leggera flessione della popolazione residente nei 18 comuni della zona rossa del piano del 2001, sia per la costruzione di alcune tratte viarie e raccordi che potrebbero agevolare l'allontanamento della popolazione. Sulla base della rivisitazione del piano di allontanamento, la Regione Campania potrà stabilire delle priorità di intervento in tema di opere pubbliche e infrastrutture che facilitino l'allontanamento preventivo della popolazione a massimo rischio in caso di necessità, nonché spronare, con idonee modalità, gli enti locali per le azioni di competenza sulle viabilità cittadine. Nel contempo, il Dipartimento della Protezione Civile, valuterà l'opportunità di rappresentare con proprie osservazioni e motivazioni, ove opportuno, eventuali



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

proposte di programmazione di interventi prioritari al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per le relative azioni di competenza.

Per l'aggiornamento del piano nazionale, attualmente in corso, il Dipartimento sta utilizzando un approccio strutturato e una valutazione scientifica quanto più completa possibile della pericolosità. Pertanto, a seguito della definizione della nuova zona rossa, ha informato e richiesto un fattivo contributo agli organi nazionali competenti in materia, sia in occasione della riunione del Comitato operativo della protezione civile tenutosi l'11 gennaio 2013, sia nel corso dei successivi incontri di approfondimento con il Centro di Viabilità Italia e con gli enti gestori dei servizi essenziali. Attualmente il Dipartimento è impegnato nella definizione delle indicazioni per l'aggiornamento, la revisione e l'adeguamento delle pianificazioni di emergenza, così come previsto dalla Direttiva summenzionata, e alla definizione delle altre zone a rischio vulcanico in caso di riattivazione del Vesuvio – in particolare della zona gialla – mantenendo un costante raccordo con la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi.

CAMPI FLEGREI - Principali caratteristiche

Per quanto riguarda i Campi Flegrei, parliamo di un sistema vulcanico, con un diametro di oltre 10 chilometri, che si è sviluppato all'interno di una struttura depressa, centrata sulla città di Pozzuoli (**allegato 10**).

L'area vulcanica dei Campi Flegrei, in parte estesa anche nella zona sommersa nel golfo di Pozzuoli, è caratterizzata dalla presenza di numerosi coni e crateri vulcanici prodotti da eruzioni verificatesi negli ultimi 60 mila anni. Durante questo periodo di tempo, l'area è stata interessata da centinaia di eruzioni, alcune



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

di scala molto grande e a impatto distruttivo come l'eruzione dell'Ingnimbrite Campana (approssimativamente avvenuta 39 mila anni fa) e quella del Tufo Giallo Napoletano (risalente a circa 15 mila anni fa), che hanno rispettivamente eruttato in una sola volta volumi di magma dell'ordine dei 200 e 50 km³.

Il verificarsi di queste due grandi eruzioni ha determinato lo sprofondamento dell'area, portando alla formazione di una depressione di forma sub-circolare chiamata "caldera".

Attualmente, l'area dei Campi Flegrei è interessata da numerose emissioni di gas e fluidi caldi (fumarole e acque calde), con un picco massimo nelle aree prossime alla città di Pozzuoli. Procedendo verso le aree esterne della caldera, le manifestazioni termali si attenuano in quantità e in intensità. Studi scientifici ipotizzano che sotto la caldera dei Campi Flegrei possa essere presente un serbatoio magmatico principale di roccia fusa (camera magmatica), possibilmente associato a serbatoi di minori dimensioni posti a profondità variabili (anche fino a meno di 2 km).

Nel corso degli ultimi 15 mila anni di attività vulcanica sono stati individuati tre periodi (epoche) in cui le eruzioni si sono succedute con elevata frequenza. Tra un'epoca e la successiva, il sistema vulcanico è rimasto quiescente e l'area si è ricoperta di vegetazione. Le bocche eruttive delle tre epoche si sono aperte principalmente nella zona centrale dei Campi Flegrei e, in misura minore, nella parte occidentale della caldera.

La prima epoca si è manifestata tra 15.000 e 9.500 anni fa, la seconda tra 8.600 e 8.200 anni fa, la terza tra 4.800 e 3.800 anni fa. Nel corso dell'epoca più recente si sono verificate 24 eruzioni, di cui 21 esplosive e 3 effusive che, per la maggior



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

parte, hanno emesso volumi di magma contenuti ($< 1 \text{ km}^3$). Per il 60% dei casi, infatti, il volume risulta minore o molto minore di 0.1 km^3 , e solo in un caso (4%), l'eruzione di Agnano Monte Spina (evento di scala pliniana avvenuto nella conca di Agnano circa 3.700 anni fa), tale volume si avvicina a 1 km^3 . Il restante 36% è compreso tra volumi di 0.1 e 0.25 km^3 . Numerosi autori si sono trovati d'accordo nel ritenere che l'attività eruttiva verificatisi nel corso della terza epoca possa essere considerata rappresentativa del comportamento medio della caldera dell'intero periodo degli ultimi 15 mila anni. Tale epoca è stata quindi considerata rappresentativa per ricavare la definizione dei possibili scenari in caso di riattivazione dei Campi Flegrei.

L'ultima eruzione avvenuta in epoca storica risale al 1538 (eruzione del Monte Nuovo) verificatasi pochi chilometri a ovest della città di Pozzuoli. L'eruzione seppellì il centro abitato di Tripergole e arrecò danni rilevanti alla città di Pozzuoli.

Le caldere, come i Campi Flegrei, sono caratterizzate, per loro natura, da comportamenti che rendono particolarmente difficile l'interpretazione di fenomeni in chiave previsionale. In particolare, l'incertezza di prevedere un'eruzione si deve ai seguenti fattori:

- le caldere possono mostrare dinamiche (sollevamenti) diverse da quelle osservate in vulcani a condotto centrale che invariabilmente culminano in un'eruzione;
- le caldere possono mostrare eruzioni a seguito di una fase caratterizzata da dinamiche di entità minore di altre precedentemente osservate, e non seguite da alcuna eruzione;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- nel caso delle caldere la posizione della bocca eruttiva può non rivelarsi dalle fenomenologie osservate fino a un tempo molto breve, anche poche ore, prima dell'eruzione. A questo si aggiunge la possibilità di avere un'eruzione simultanea da più bocche all'interno della caldera, fenomeno già accaduto, almeno una volta, nel passato dei Campi Flegrei (eruzione di Averno e Solfatara).

Nel caso specifico dei Campi Flegrei, inoltre, occorre tenere presente che, storicamente, non si hanno a disposizione dati di monitoraggio strumentale relativi a fasi pre-eruttive realmente osservate, a esclusione delle descrizioni di eventi fornite da cronache scritte.

In merito all'eventuale rilevamento di segnali connessi con un possibile risveglio magmatico dei Campi Flegrei, evidenzio che dall'inizio degli anni Cinquanta si è assistito al verificarsi di fenomenologie mai riscontrate nei decenni e nei secoli precedenti che perdurano tuttora e che sono compatibili con processi di risalita di magma a livelli superficiali. I fenomeni sono consistiti in ripetuti episodi, prevalentemente al centro della caldera, di lento abbassamento (subsidenza) e di sollevamento (bradisismo), accompagnati dall'accadimento di terremoti che si sono manifestati in prevalenza come sciami sismici di modesta energia, da un incremento dell'attività delle fumarole, nonché da un cambio della composizione dei gas emessi dalle fumarole della Solfatara e nell'area di Pisciarelli.

In particolare, mi preme ricordare la crisi bradisismica che, tra il 1982 e il 1985, nell'area di Pozzuoli ha portato a un sollevamento massimo di 1.79 m nel gennaio 1985, per un totale di 3.34 m rispetto al 1968. La velocità massima di sollevamento è stata di 145 mm/mese (ottobre 1983). Il sollevamento è stato



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

accompagnato da intensi sciami sismici (2 eventi di $M=4.0$, uno dei quali a Pozzuoli). La crisi in questione ha comportato l'esigenza di evacuare e delocalizzare parte degli abitanti della zona.

A partire dalla seconda metà del 2005, poi, si assiste a una nuova fase di lento sollevamento. Attualmente, i dati strumentali non indicano sollevamenti in atto. La sismicità manifestatasi nello stesso periodo è stata sempre di bassa energia con una frequenza di accadimento bassa e maggiormente distribuita nel tempo.

CAMPI FLEGREI - Attività di pianificazione d'emergenza

Riguardo all'attività di pianificazione relativa ai Campi Flegrei preciso che, nel 1984, in seguito ai fenomeni bradisismici dei primi anni Ottanta che portarono, tra l'altro, all'allontanamento di parte della popolazione del centro storico di Pozzuoli verso le strutture appositamente predisposte a Monterusciello, è stato realizzato il primo piano di emergenza dell'area flegrea.

Tale "Piano di emergenza ed evacuazione nell'ipotesi di evento eruttivo nella zona Flegrea" era strutturato in tre parti:

- parte Prima - Evacuazione, in cui vengono presentati gli scenari con le ipotesi e i criteri di evacuazione (ripartizione del territorio, centri di raduno, itinerari di sfollamento, modello di intervento, informazione alla popolazione);
- parte seconda - Organi e organismi interessati alla protezione civile, in cui vengono elencate tutte le autorità competenti per la pianificazione e la gestione dell'emergenza, con l'organizzazione dei CCS e dei COM;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- parte Terza - La legislazione fondamentale, in cui è riportato il testo della L. 996/70, del DPR 66/81, della Circolare del Ministero dell'Interno n. 16 MIPC (81) 3 del 16/04/81.

Il Piano era corredato da tre Appendici (Strutture militari - Il rischio vulcanico nei Campi Flegrei - Cartografia) e da numerosi allegati che contenevano i piani particolareggiati delle diverse strutture operative di protezione civile coinvolte e gli elenchi delle risorse disponibili per la gestione dell'emergenza (alberghi, ditte, mezzi, ecc.).

La già menzionata Commissione istituita nel 1996 per l'aggiornamento dei piani di emergenza dell'area flegrea e vesuviana (D.P.C.M. n.247 del 1° febbraio 1996, prorogata con D.P.C.M. n. 1734 del 14 giugno 1999 e poi con D.P.C.M. n. 4684 del 19 dicembre 2000) in data 20 marzo 2001, riunita in seduta plenaria, ha approvato un nuovo documento di pianificazione recante "Elementi di base per la pianificazione nazionale di emergenza dell'area flegrea".

In tale aggiornamento, era stata realizzata una riorganizzazione generale della struttura del Piano e si era tenuto conto dei risultati raggiunti dalla ricerca scientifica nella conoscenza della vulcanologia dell'area dei Campi Flegrei. La formulazione dello scenario del piano di emergenza e la delimitazione delle relative aree a rischio si è basata sulla relazione scientifica presentata alla Commissione dall'Osservatorio Vesuviano "Pericolosità vulcanica nella caldera dei Campi Flegrei in caso di ripresa dell'attività in tempi medi o brevi" e sulle cartografie delle "Aree a probabilità decrescente di apertura di bocche eruttive" e delle "Aree esposte a differente pericolo di invasione da parte di flussi piroclastici". Tali documenti rappresentano la sintesi delle conoscenze scientifiche



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

sulla base della quale sono stati stabiliti i criteri per la determinazione delle aree a rischio e, dunque, per la formulazione dello scenario e dei livelli d'allerta e costituiscono la base del citato documento di pianificazione, ove venivano presentati i dati demografici e territoriali, integralmente rivisti, alla luce della profonda trasformazione urbanistica che ha interessato la zona, della strategia operativa e della distribuzione dei Centri Operativi sul territorio.

L'aggiornamento della strategia della pianificazione di emergenza dell'area flegrea tiene conto dell'esperienza della Piano nazionale elaborato per il Vesuvio, individuando una zona rossa, a maggior pericolo di invasione da parte dei flussi piroclastici, e il modello di intervento basato sull'evacuazione preventiva della popolazione dei comuni in zona rossa e sulla relativa accoglienza nelle altre regioni con essi gemellate.

La zona rossa comprendeva quattro comuni, con una popolazione di circa 340.000 persone secondo il censimento ISTAT del 2001, che sarebbero state alloggiate in strutture fisse presso le regioni gemellate. In particolare comprendeva:

- la parte occidentale del Comune di Napoli;
- il Comune di Pozzuoli, per i suoi settori meridionale ed orientale;
- il Comune di Bacoli nel suo settore centro-orientale.

Il Comune di Monte di Procida, pur essendo esterno alla zona rossa, sarebbe rimasto completamente isolato e, pertanto, per esso era prevista comunque l'evacuazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

In **allegato 11 e 12** sono riportate una carta che individua la zona rossa e la carta dei gemellaggi relativa alla citata Pianificazione del 2001.

Livelli di allerta

I livelli di allerta, sulla base delle indicazioni della Comunità scientifica, contraddistinti dalla variazione di una serie di parametri di monitoraggio identificabili come fenomeni precursori, sono quattro, in analogia a quanto previsto per il Vesuvio:

- BASE (VERDE)
- ATTENZIONE (GIALLO)
- PREALLARME (ARANCIONE)
- ALLARME (ROSSO)

I livelli di attenzione, preallarme e allarme corrispondono a un aumento progressivo delle probabilità di riattivazione eruttiva del vulcano e implicano una risposta crescente del sistema nazionale di protezione civile.

Anche in questo caso, in analogia a quanto descritto per il Vesuvio, valgono gli stessi principi che regolano il passaggio da un livello di allerta al successivo attraverso valutazioni collegiali di esperti (Commissione Grandi Rischi – Settore Rischio Vulcanico). Parallelamente a ciascun livello di allerta corrisponde, come per la pianificazione dell'area vesuviana e mutuando lo stesso schema operativo, una Fase operativa che definisce le corrispondenti attività del sistema di protezione civile.

Nel 2006, nell'ambito delle attività della Commissione incaricata dell'aggiornamento della pianificazione, è stato prodotto, analogamente a quanto



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

avvenuto per l'area vesuviana, in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma, un Piano di allontanamento della popolazione basato sull'analisi del grado della viabilità esistente, sia principale sia interna ai comuni, che stabilisce i flussi per il trasferimento della popolazione residente nell'area flegrea in aree sicure.

Sulla base del Piano di viabilità è stata prevista la seguente strategia di allontanamento dalla zona rossa e di accoglienza:

- due fasi di allontanamento, la prima nelle aree di prima accoglienza immediatamente esterne all'area a rischio (zone rossa), al fine di mettere in sicurezza il più velocemente possibile la popolazione, e poi, in un breve lasso di tempo, nelle regioni gemellate;
- l'utilizzo della sola viabilità stradale (auto private e pullman per il trasporto collettivo) per il raggiungimento delle aree di prima messa in sicurezza, mentre gli altri mezzi (treni e navi) come riserva strategica;
- l'individuazione delle direttrici fondamentali di viabilità per l'allontanamento;
- l'organizzazione di aree di *info point* lungo le vie di fuga;
- l'utilizzo di strutture fisse nelle aree di prima accoglienza;
- l'utilizzo di strutture fisse nelle Regioni gemellate.

CAMPI FLEGREI – Aggiornamento della pianificazione d'emergenza

Per addivenire alla redazione dello scenario eruttivo e dei livelli di allerta in caso di eruzione ai Campi Flegrei, è stato istituito, con il decreto del Capo del Dipartimento n. 2329 dell'11 maggio 2009, un Gruppo di lavoro che, in data 31



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

dicembre 2012, ha prodotto il rapporto finale nel quale sono descritti i possibili scenari pre-eruttivi ed eruttivi e le problematiche di pericolosità dei diversi fenomeni, utili per la redazione del piano di emergenza.

Lo scenario eruttivo di riferimento, ritenuto come rappresentativo del comportamento medio delle caldere, è stato ipotizzato riferendosi agli ultimi 5 mila anni di storia eruttiva.

La stima delle probabilità condizionate per una futura eruzione ai Campi Flegrei, includendo le eruzioni di scala “molto grande”, è quindi di seguito elencata:

- Effusiva 11.9%
- Esplosiva Piccola 59.6 % (VEI=1-3)
- Esplosiva Media 23.8 % (VEI=4)
- Esplosiva Grande 4.0 % (VEI=5)
- Esplosiva Molto Grande 0.7 % (VEI≥6)

Ipotizzando che i Campi Flegrei si comportino, in caso di riattivazione, come in passato, è ragionevole assumere che una prossima eruzione sia (valore medio), al 95% circa di probabilità, di scala minore o uguale a quella media.

In aggiunta al fattore di scala dell'eruzione, fenomeni esplosivi di tipo particolare, derivanti dall'interazione del magma con l'acqua esterna, possono verificarsi per eventi eruttivi le cui bocche si aprano in aree che sono sede di intensa attività idrotermale (area Solfatarata/Pisciarelli), o dove esista attualmente disponibilità di acqua superficiale, quali zone umide residuo di ambienti lacustri (Agnano), laghi intra-craterici (Averno) e mare (Golfo di Pozzuoli).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Gli scenari eruttivi, in caso di ripresa di attività ai Campi Flegrei, sono di intensità e impatto diversi a seconda dell'energia e della scala dell'evento.

Sono stati considerati quattro diversi tipi di scenario:

1. Eruzione esplosiva (evento piccolo, medio, grande e molto grande);
2. Eruzione contemporanea da più bocche eruttive;
3. Esplosione freatica in aree idrotermali;
4. Eruzione effusiva.

Lo scenario eruttivo definisce, a sua volta, i pericoli che a tale scenario sono associati, insieme all'area di influenza degli stessi.

In relazione allo scenario atteso e alle relative incertezze, va detto che la definizione dei possibili scenari eruttivi ai Campi Flegrei comporta di definire:

- il luogo dove l'eruzione si verificherà;
- il tipo di eruzione che avverrà (dimensione e tipo di evento eruttivo);
- ordine di occorrenza dei fenomeni, entità dei fenomeni (scala), nonché il raggio di influenza degli stessi fenomeni pericolosi associati.

Ciò premesso, sulla base dell'analisi condotta dal gruppo di lavoro e in analogia al Vesuvio, il piano nazionale dovrà tenere conto di tre zone di pianificazione (rossa, gialla e blu), con strategie e misure di salvaguardia differenziate. Inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta all'aspetto della sismicità delle zone interessate. Circa la cosiddetta "zona blu" è presumibile che, in larga parte, essa potrà essere assimilabile a quella del Piano Vesuvio. In ogni caso, a breve saranno poste in essere iniziative, congiuntamente con la Regione Campania, finalizzate a



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

una delimitazione della stessa. Circa le altre due aree e la sismicità, riferirò nel prosieguo.

Area esposta a flussi piroclastici (zona rossa)

Poiché nei Campi Flegrei la posizione della bocca eruttiva non è nota a priori, questo fattore rende incerta in modo rilevante la distribuzione areale della pericolosità vulcanica. L'intera area della caldera può essere assunta, in prima approssimazione, come suscettibile di ospitare una nuova bocca vulcanica, anche se la probabilità che l'eruzione avvenga in un luogo o in un altro non è uniformemente distribuita all'interno della caldera. Alcuni settori si sono mostrati in passato più attivi di altri (con più alta concentrazione di bocche) ed è quindi ragionevole attendersi che tale comportamento possa essere replicato in caso di ripresa dell'attività eruttiva. Applicando un principio di non variazione del comportamento passato del sistema vulcanico, è possibile operare una previsione di lungo termine secondo un criterio probabilistico principalmente calibrato su tale comportamento. Le conoscenze che si hanno a disposizione consentono di identificare due aree principali a maggiore probabilità di aperture di bocche eruttive: la prima si trova localizzata tra gli attuali crateri di Astroni e di Agnano, la seconda coincide con la linea che collega Capo Miseno al cratere di Averno. La distribuzione della probabilità di apertura bocche della figura di cui **all'allegato 13** costituisce uno dei documenti cardine che concorrono alla mappatura probabilistica della pericolosità vulcanica dei Campi Flegrei.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'altro importante elemento che concorre alla individuazione della pericolosità dell'area flegrea, ai fini della definizione della zona rossa, è costituito dal fenomeno dei flussi piroclastici. L'areale in qualche modo esposto ai flussi piroclastici dipende da tre fattori: 1) la localizzazione della bocca, 2) la scala dell'eruzione esplosiva (maggiore sarà la scala eruttiva maggiore sarà la distanza raggiunta dal flusso) e 3) la topografia intorno alla bocca eruttiva, in quanto questa condiziona ed eventualmente favorisce o limita lo scorrimento del flusso piroclastico stesso. Per mappare la probabilità che un certo luogo sia raggiunto da un flusso piroclastico è necessario simulare un gran numero di eventi scelti in modo da riprodurre la distribuzione delle scale eruttive occorse negli ultimi 5.000 anni e facendo avvenire le eruzioni da bocche che rispettino la distribuzione probabilistica riportata nella figura di cui al citato **allegato 13**.

Per la definizione integrata della pericolosità da flussi piroclastici, seguendo una metodologia simile a quella applicata al Vesuvio, il Gruppo di lavoro si è avvalso, combinandoli tra loro, di due contributi distinti. Un primo contributo è stato fornito dalla mappatura di terreno dei depositi delle eruzioni degli ultimi 5.000 anni, un secondo è stato offerto dalla simulazione di un grande numero di eventi di scala variabile, considerando la diversa probabilità di apertura di bocche all'interno della caldera.

Dal confronto tra la mappatura dei depositi e la mappatura probabilistica prodotta dall'approccio modellistico, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi – Settore Rischio Vulcanico, ha fornito al Dipartimento della Protezione civile indicazioni circa l'andamento areale della pericolosità dei flussi piroclastici nella caldera flegrea e quindi alla perimetrazione della zona rossa flegrea.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Area esposta a ricaduta di lapilli e cenere (zona gialla)

Le ceneri vulcaniche sono, come già accennato, il prodotto eruttivo con la più ampia distribuzione areale, le cui conseguenze possono essere rilevanti.

La descrizione del trasporto e della ricaduta delle particelle prodotte da colonne eruttive è stata effettuata attraverso la ricostruzione dei depositi, nonché attraverso simulazioni numeriche. I modelli di dispersione e ricaduta delle ceneri sono stati utilizzati per stimare la probabilità associata a diversi valori di carico al suolo in funzione dello scenario di evento e del campo dei venti (storico o previsto).

Rischio sismico

L'area flegrea è stata interessata, in epoca storica e in tempi recenti, da terremoti di debole energia, associati, per la maggior parte dei casi, ai fenomeni di sollevamento del suolo.

Dalla ricostruzione dei fenomeni che hanno preceduto l'eruzione del Monte Nuovo (1538) è possibile risalire già nel 1468 a una attività sismica significativa, associata a un incremento dell'attività fumarolica della Solfatara.

Le informazioni ricavabili dalla sismicità storica indicano che:

- i terremoti locali, anche distruttivi, non solo per il livello di intensità ma per l'effetto cumulativo sulle abitazioni, si sono verificati nel corso di intensa attività deformativa, raggiungendo l'VIII grado della scala Mercalli a Pozzuoli;
- gli eventi sismici maggiori sono associati al periodo pre-eruttivo del 1538;
- alcuni degli eventi maggiori sono stati avvertiti anche a Napoli (V-VI grado MCS);



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- in fase di abbassamento del suolo è stato riportato un solo evento sismico isolato nel 1832, avvertito a Pozzuoli (V-VI grado MCS).

Perimetrazione della nuova zona rossa del Piano

Al momento si sta procedendo alla ripermetrazione dell'area a massimo rischio (zona rossa) sulla base del documento di scenario e livelli di allerta presentato dal Gruppo di lavoro citato e delle relative valutazioni della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi – Settore Rischio Vulcanico. Da settembre 2013 è stata avviata la fase di interlocuzione con la Regione Campania sulla definizione della nuova Zona rossa. In particolare, la delimitazione di tale area viene rivalutata in base alla curva di inviluppo dei depositi di flusso piroclastico, riportati nel lavoro di Orsi et al. del 2004, risalenti agli eventi eruttivi degli ultimi 5.000 anni di attività della caldera. Recependo, inoltre, quanto suggerito dalla Commissione Grandi Rischi, non si sta considerando l'evento pliniano di Agnano Monte Spina poiché caratterizzato da una probabilità condizionata all'accadimento di un'eruzione inferiore al 5%. Sempre in accordo con le raccomandazioni della Commissione dovrà essere esteso verso est e nord-ovest il limite dell'area, ricomprendendo i comuni di Quarto e Marano, nonché alcune municipalità di Napoli. Si sta considerando, inoltre, di includere l'area del comune di Monte di Procida e la municipalità di Posillipo, seguendo il principio conservativo che tali aree rimarrebbero isolate in caso di crisi.

Al momento, sulla base dell'aggiornamento delle simulazioni dei flussi piroclastici nell'area flegrea, si sta valutando il limite della zona rossa all'interno del comune di Napoli, dove la Comunità scientifica non è giunta a determinare una delimitazione condivisa, pur indicando e valutando possibile il superamento dei



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

limiti della caldera a est verso Napoli investendo le colline di Posillipo, Vomero e Arenella.

Situazione attuale - Variazione del livello di allerta da base ad attenzione

L'area occupata dalla caldera dei Campi Flegrei, come detto, è caratterizzata dalla presenza di numerose manifestazioni idrotermali. A seguito dell'ultimo episodio di temporanea inversione del bradisismo, avvenuto nel 2000, i dati di composizione dei fluidi hanno mostrato un incremento di componenti magmatici dalle fumarole della Solfatara che ha anticipato il lento processo di sollevamento, iniziato nel 2005 e che perdura ancora oggi. Sempre a partire dal 2000, l'andamento del degassamento diffuso della CO₂ dal suolo ha mostrato una progressiva estensione, interessando alcuni settori esterni alla Solfatara, tra cui l'area di Pisciarelli, dove, a partire dal 2006, è stato osservato un incremento della temperatura e dei flussi delle emissioni fumaroliche.

A dicembre 2012, su richiesta del Dipartimento della protezione civile, i ricercatori dell'INGV-OV hanno presentato i dati rilevati e i documenti prodotti alla Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi – Settore Rischio Vulcanico, affinché esprimesse le proprie valutazioni sullo stato del vulcano. La Commissione ha valutato necessario innalzare il livello di allerta per i Campi Flegrei, passando dal livello “base”, che corrisponde all'attività ordinaria del vulcano, al livello di “attenzione”, determinato dalla variazione, rispetto all'ordinario, di alcuni dei parametri monitorati (incremento del tasso di sollevamento, incremento dell'emissione di fluidi nell'area termale di Pisciarelli, occorrenza di sciame sismici). Sulla base di tali valutazioni, il Dipartimento – avendo peraltro ricevuto conferma, da parte del citato Gruppo di lavoro istituito



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

nel 2009, circa l'opportunità di riferirsi, nella revisione del piano di emergenza, a una scala di Livelli di Allerta analoga a quella già prevista nel piano del Vesuvio - ha quindi stabilito, dandone preliminare comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Regione Campania, il passaggio, a partire dal 15 dicembre 2012, alla fase di "attenzione", che comporta il rafforzamento del sistema di monitoraggio mediante l'installazione di nuovi sismometri e strumenti di misura delle deformazioni nel golfo di Pozzuoli, e l'attivazione di nuove procedure di comunicazione tra la Comunità scientifica e le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile. Inoltre, ha effettuato le necessarie attività di informazione, congiuntamente alla Regione Campania, alla Prefettura di Napoli, e agli Enti locali, attività su cui si daranno in seguito maggiori dettagli. Si è provveduto, altresì, a informare le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile, in una riunione del Comitato operativo della protezione civile dell'11 gennaio 2013.

La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico nella seduta del 18 dicembre 2013, a un anno di distanza dal passaggio alla fase di "attenzione", sulla base dei dati di monitoraggio presentati dall'INGV-OV, ha raccomandato di mantenere il medesimo livello. Di tale valutazione è stata prontamente informata la Regione Campania.

ISCHIA - Principali caratteristiche

Ischia è un'isola ampia circa 46 km² che raggiunge un'altezza massima sul livello del mare di 787 m e si erge per circa 900 m dal fondo del mare, nella parte nord-occidentale del Golfo di Napoli. L'isola è amministrativamente suddivisa in 5



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

comuni (Ischia, Lacco Ameno, Casamicciola Terme, Barano d'Ischia, Forio) e ha una popolazione residente di oltre 50.000 persone, che raggiungono numeri sensibilmente più elevati nei periodi di maggior afflusso turistico. L'economia, infatti, si basa essenzialmente sul turismo, legato anche alla presenza di numerose sorgenti idrotermali.

La maggior parte dell'isola è costituita da depositi di eruzioni sia effusive sia esplosive (lave e tufi), prodotti da bocche eruttive, alcune delle quali ancora ben visibili nel settore sud-orientale dell'isola. Molto diffusi sono anche i depositi di frane derivanti dall'accumulo di materiale vulcanico preesistente.

Viste le caratteristiche di pericolosità vulcanica, l'eventuale ripresa dell'attività eruttiva avrebbe delle conseguenze rilevanti sull'intero territorio e sulla popolazione.

L'evento che ha segnato la storia geologica dell'isola è l'eruzione del Tufo Verde dell'Epomeo. L'eruzione fortemente esplosiva, verificatasi circa 55.000 anni fa, è responsabile della formazione di una caldera sommersa che occupava la zona in cui oggi si trova la parte centrale dell'isola. Dopo l'eruzione del Tufo Verde, l'attività vulcanica è proseguita con una serie di eruzioni esplosive, fino a circa 33.000 anni fa. Circa 10.000 anni fa, dopo un periodo di stasi relativamente lungo, l'attività è proseguita anche in epoca storica con una serie di eruzioni, di cui l'ultima avvenuta nel 1302 d.C.. L'inizio dell'eruzione fu improvviso e violentemente esplosivo, seguito da emissione di grandi volumi di pomice e cenere che oscurarono il cielo e ricaddero su tutta la parte orientale dell'isola. Successivamente, l'emissione di una colata da un cratere, apertosi in zona Fiaiano, raggiunse la spiaggia tra il Porto d'Ischia e Ischia Ponte con un fronte



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

largo circa 1 km e distrusse l'antico centro urbano della Geronda devastando l'intero versante nord-orientale dell'isola. L'eruzione seminò panico e costrinse molta gente a fuggire verso le isole vicine e la terraferma. Le cause di molte vittime furono apparentemente asfissia e forti emissioni di gas.

Il fenomeno più rilevante di Ischia consiste in un continuo sollevamento, 800 metri negli ultimi 30.000 anni, quasi certamente dovuto all'azione di spinta esercitata dalla risalita di magma e dalla presenza di un serbatoio magmatico situato sotto il Monte Epomeo a 4-6 chilometri di profondità. La maggior parte dell'attività vulcanica recente di Ischia è stata prodotta da bocche eruttive che si sono aperte ai margini del blocco sollevato del Monte Epomeo. Le ricerche effettuate inducono a ritenere che una ripresa dell'attività vulcanica potrebbe avvenire qualora una nuova fase di sollevamento del monte riattivasse le faglie attraverso le quali il magma può giungere in superficie.

L'intensa attività idrotermale (acque calde ed emissioni di gas) e la storia eruttiva indicano che l'isola di Ischia è un'area vulcanica ancora attiva. È opportuno ricordare, inoltre, che l'isola è caratterizzata anche dalla presenza di altri importanti rischi naturali (sismico e idrogeologico).

Negli ultimi 300 anni, infatti, si sono verificati ben 9 terremoti distruttivi con Magnitudo maggiore di 5. Fra questi, il più devastante è stato quello di Casamicciola del 28 luglio 1883, con Intensità MCS del X grado, che ha causato oltre 2.300 vittime e 750 feriti. Nella sola Casamicciola, su 672 case ne crollarono 537 e 135 furono danneggiate. La sismicità dell'isola di Ischia risulta altamente distruttiva, in quanto prodotta da eventi con ipocentri estremamente superficiali.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

La natura dei terremoti di Ischia non è del tutto chiara anche se è plausibile che essa si ricollegli a fenomeni in qualche modo legati ai processi vulcanici.

Oltre alle eruzioni e ai terremoti, l'isola è contrassegnata da una diffusa franosità che risulta spesso innescata non solo da eventi meteorici, ma anche dall'attività sismica. In conseguenza del terremoto del 1228 si staccò dal versante settentrionale del Monte Epomeo una frana di grandi proporzioni che investì le aree abitate della costa causando distruzione e circa 700 morti. La propensione alla frana dei versanti settentrionali del Monte si deve a fattori eminentemente vulcanici (forte acclività dovuta alla dinamica di sollevamento e forte degrado chimico-meccanico delle rocce dovuto alla risalita di grandi masse di fluidi idrotermali).

Studi recenti evidenziano, inoltre, una pericolosità connessa a frane che possono originarsi nella porzione sommersa dell'isola, anche indotte da attività sismica, e innescare onde di maremoto.

La diffusa franosità che caratterizza i versanti crea periodicamente problemi ai centri abitati per i quali, durante le recenti fasi emergenziali, sono state intraprese attività di pianificazione comunale speditiva per la salvaguardia della popolazione.

L'insieme delle conoscenze scientifiche in materia consente di affermare che Ischia mostra un livello di pericolosità vulcanica assolutamente non trascurabile, anche in confronto agli altri due vulcani campani (Vesuvio e Campi Flegrei) meglio conosciuti a livello mediatico. Nonostante questi ultimi rappresentino il problema maggiore da un punto di vista di protezione civile (anche a causa dell'elevata urbanizzazione del territorio circostante), l'isola d'Ischia ha tuttavia



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

l'aggravante dell'ancor minore percezione che turisti e residenti hanno del rischio vulcanico, nonché l'ulteriore difficoltà nella gestione di una eventuale emergenza rappresentata dall'isola in quanto tale.

ISCHIA - Attività di protezione civile

Attualmente non è stato redatto un piano nazionale per rischio vulcanico dell'isola di Ischia. Il Dipartimento, in accordo con la regione Campania, ha dato priorità alle pianificazioni per i vulcani Vesuvio e Campi Flegrei, poiché in tali aree il numero di popolazione presente ed il territorio esposto a rischio sono di gran lunga superiori. In ogni caso, ove i dati di monitoraggio e le valutazioni della comunità scientifica facessero presupporre una possibile ripresa dell'attività vulcanica si mutuerebbe la strategia operativa già definita per gli altri vulcani campani di allontanamento cautelativo della popolazione prima dell'inizio dell'eruzione. Il modello di intervento per l'attivazione e il coordinamento delle attività del Sistema nazionale di protezione civile nazionale è definito in base a quanto disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze (**allegato 14**).

In caso di evento sismico che richieda l'intervento del livello nazionale, si attuerà, inoltre, quanto stabilito dalla Direttiva del 14 gennaio 2014 inerente il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (**allegato 15**).

VULCANI SOTTOMARINI – Principali caratteristiche



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'attività vulcanica sottomarina in Italia è concentrata in alcune zone del Mar Tirreno e del Canale di Sicilia, dove la crosta terrestre è più sottile e fratturata (**allegato 16**). Alcuni vulcani sottomarini sono ancora attivi e talvolta manifestano la loro presenza rilasciando gas e deformandosi molto lentamente (è il caso del Marsili, di cui tratterò più dettagliatamente in seguito). Altri, ormai estinti, costituiscono solo dei rilievi isolati sottomarini o *seamounts*.

L'attività eruttiva sottomarina risulta diversa da quella dei vulcani presenti sulla terra emersa. L'acqua del mare raffredda rapidamente i prodotti emessi e talvolta frammenta il magma generando prodotti eruttivi che vengono in parte depositati sul fondo e dispersi dalle correnti marine. In condizioni di acque profonde (alcune centinaia di metri) i fenomeni esplosivi sono inibiti a causa della pressione di confinamento esercitata dall'acqua. I pericoli eventualmente legati ai vulcani sottomarini sono soprattutto costituiti dagli eventi franosi che possono innescare onde di maremoto (tsunami).

Lo studio e il monitoraggio dei vulcani sottomarini è reso difficile dalla mancanza di accesso diretto; ciò nonostante, le conoscenze derivanti dagli studi dei geologi marini italiani, nonché i dati batimetrici ad altissima risoluzione acquisiti nell'ambito del Progetto MaGIC, interamente finanziato dal Dipartimento per il quinquennio 2007-2012, hanno permesso di definire gli elementi di pericolosità di molti fondali marini italiani.

Per sistematizzare e aggiornare i dati scientifici disponibili, il Dipartimento, in attuazione del disposto di cui all'Ordinanza di protezione civile n. 3873 del 28 aprile 2010 e del decreto del Capo del Dipartimento n. 3138 del 24 luglio 2013, ha costituito una Commissione tecnico-scientifica internazionale per la



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

valutazione dello stato attuale dei vulcani sottomarini e aumentare lo stato delle conoscenze sulla loro evoluzione nel Tirreno.

Marsili

Il vulcano Marsili, con una lunghezza di circa 50 km, una larghezza di 20 km e un'altezza di 3 km rispetto ai fondali circostanti del bacino Tirrenico, costituisce il più grande vulcano d'Europa. La sua sommità si estende linearmente in direzione nord-nord est e sud-sud ovest per 20 km, raggiungendo profondità inferiori a 1.000 m. Il fianco occidentale del Marsili è costituito da edifici conici a base circolare con diametri superiori a 1.500 m e altezze maggiori di 300 m, mentre quello nord-occidentale è caratterizzato da alcuni "vulcani a cima piatta" e da una scalinata di terrazzi lavici sovrapposti. Il fianco nord orientale è invece caratterizzato dalla presenza di una scarpata lunga 8 km e alta 700 m (**allegato 17**).

Indagini recenti, hanno permesso di evidenziare la presenza di un'area caratterizzata da camini idrotermali attivi nella zona sommitale del vulcano. Benché non sia mai stata osservata un'eruzione in atto, l'attività del Marsili è testimoniata dalla circolazione di questi fluidi ad alta temperatura che depositano sul fondo marino solfuri di piombo, rame, zinco, ossidi e idrossidi di ferro e manganese.

La presenza di attività vulcanica concentrata nella porzione assiale del vulcano, di fessurazioni e materiale poco coerenti a causa dell'alterazione idrotermale, potrebbero potenzialmente favorire l'innesco di fenomeni franosi e di eventuali tsunami-genici.

Palinuro



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il Palinuro è un complesso vulcanico lungo circa 75 km, composto da almeno otto edifici maggiori allineati all'incirca in direzione est-ovest (**allegato 18**). I due edifici localizzati nella parte centrale del vulcano si trovano a profondità di 70 e 200 m, e presentano la sommità piatta a causa dell'erosione generata dalle onde marine o durante l'emersione dell'ultima glaciazione. La porzione occidentale del Palinuro è caratterizzata da strutture depresse bordate da diversi piccoli coni sede di intensa attività idrotermale. Al contrario, la porzione orientale è caratterizzata da un cratere e da diversi edifici interessati da fratture legate a fenomeni franosi.

L'elevata pendenza del versante meridionale del complesso vulcanico, nonché la presenza di aree limitrofe sulla terraferma classificate ad alto rischio sismico, determinano un significativo potenziale di innesco di fenomeni franosi e di possibili maremoti.

Proprio queste caratteristiche, e la vicinanza alla costa, hanno fatto sì che il Dipartimento della Protezione Civile individuasse come scenario per una esercitazione internazionale sul rischio maremoto (Twist-Tidal Wave In Southern Tyrrhenian Sea) svoltasi nell'ottobre 2013 in Campania proprio una frana sul vulcano Palinuro con conseguente onda di maremoto, esercitazione di cui parlerò nel seguito.

VULCANI SOTTOMARINI – Attività di protezione civile

Premesso che i vulcani sottomarini presenti in alcune zone del Mar Tirreno e del Canale di Sicilia non determinano rischio diretto per la popolazione delle coste vicine, se non quello derivante da eventuali effetti di onde di maremoto indotti dall'attività vulcanica o da frane sottomarine sui versanti del rilievo vulcanico



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

stesso, il Dipartimento sta comunque promuovendo attività volte alla diffusione della conoscenza del fenomeno e delle relative azioni di protezione civile, rivolte alle amministrazioni territoriali e locali interessate, e anche alla popolazione. In particolare, come accennato, lo scorso ottobre è stata organizzata un'esercitazione internazionale sul rischio maremoto denominata "Twist - Tidal Wave In Southern Tyrrhenian Sea", con scenario esercitativo individuato in una frana sul vulcano sottomarino Palinuro con conseguente maremoto che interessava le coste della provincia di Salerno. L'esercitazione, co-finanziata dall'Unione Europea, ha consentito di testare l'efficacia della pianificazione di emergenza esistente nei comuni costieri coinvolti dallo scenario, focalizzandola sull'evento "tsunami", anche mediante il coinvolgimento di tutte le risorse territoriali e nazionali di protezione civile. In parallelo, sono state testate le procedure di intervento subacqueo da parte delle strutture professionali dello Stato, che hanno operato insieme alle squadre *search-and-rescue* europee, e del volontariato specializzato di protezione civile. Nell'ambito di tale esercitazione, è stata anche realizzata la prima edizione della Campagna informativa "Maremoto - Io non rischio" tesa a informare la popolazione sulle buone pratiche di protezione civile per il rischio specifico, sulla quale tornerò anche più avanti. Inoltre, le amministrazioni nazionali e locali hanno avuto modo di approfondire e lavorare congiuntamente sulle attività da pianificare e porre in essere per fronteggiare un possibile evento di maremoto. In particolare il Dipartimento, la Regione Campania e la Provincia di Salerno hanno elaborato con alcune realtà locali un progetto pilota diretto a facilitare le pianificazioni di emergenza comunale per rischio maremoto.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Infine, in merito alle attività intraprese dal Dipartimento della Protezione civile sul rischio maremoto, si rappresenta che è in corso di costituzione un sistema di allerta maremoto per il Mediterraneo.

Tale sistema è applicabile, per il momento, solo in caso di onde di maremoto generate da eventi sismici, in quanto collegato ai sistemi di monitoraggio sismici, e prevede la partecipazione a un articolato percorso internazionale di condivisione di metodi e strategie, sotto l'egida della Commissione Oceanografica Intergovernativa dell'UNESCO (IOC-UNESCO), che ha ricevuto il mandato di coordinare l'implementazione dei sistemi di allertamento maremoto nei maggiori bacini oceanici. Al fine di avviare anche nella regione mediterranea i lavori di costruzione della rete, nel 2005 è stato formalmente istituito l'ICG/NEAMTWS (*Intergovernmental Coordination Group for the Tsunami Early Warning and Mitigation System in the North-eastern Atlantic, the Mediterranean and Connected Seas*). L'Italia ha intrapreso tutte le attività volte a implementare il sistema di allerta italiano per il rischio maremoto attraverso il coinvolgimento, oltre che del Dipartimento della Protezione Civile, anche dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Al momento, il *National Tsunami Warning Centre* italiano (Centro di Allerta Tsunami - CAT) risulta formalmente iscritto nelle liste degli Stati membri che ricevono i messaggi di allertamento maremoto, erogati in modalità pre-operativa, dai tre *Candidate Tsunami Watch Providers* (CTWPs – per il mediterraneo Francia, Grecia, Portogallo e Turchia) e nell'anno in corso anche l'INGV assumerà il ruolo di *Candidate Tsunami Watch Provider*.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ULTERIORI ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE INERENTI IL RISCHIO CONNESSO CON I VULCANI CAMPANI PROMOSSE DAL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Prima di concludere la mia trattazione, mi sia consentito aggiungere una breve ricognizione delle ulteriori attività di protezione civile promosse.

Attività di previsione ed allertamento in campo meteorologico

L'attività svolta dal settore idro-meteo del Centro Funzionale Centrale del Dipartimento in questi anni, si è rivolta, per l'intero territorio nazionale, anche al settore vulcanico e ai rischi connessi, sia in situazioni di "evento in atto" che in fase di pianificazione a medio e lungo termine.

Nel primo caso sono state fornite immediatamente le indicazioni e previsioni meteorologiche sull'area di interesse, con particolare riferimento ad aspetti meteo che più interagivano con un "evento" di tipo vulcanico quali le precipitazioni o le velocità del vento alle varie quote.

Nel secondo caso, ovvero in fase di pianificazione, le elaborazioni fornite sono più di tipo "climatico", attraverso l'indicazione dell'influenza di alcune variabili meteo, mediate su lunghi periodi, sull'area vulcanica di interesse. La direzione e intensità media del vento prevalente alle varie quote della troposfera (dal suolo ai 7-8 km) rappresentano dei fondamentali parametri meteorologici da inserire nelle diverse modellazioni con cui è possibile fare pianificazione o vedere l'influenza della dispersione delle ceneri in caso di eruzione.

Sono inoltre previste, in collaborazione con i competenti Uffici regionali, azioni specifiche finalizzate a una valutazione delle potenziali criticità idrogeologiche che si potrebbero presentare nell'ipotesi di evacuazione dell'area vesuviana e flegrea



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

in concomitanza con fenomeni meteorologici avversi, anche nell'ambito delle misure specifiche da prevedere per le zone sottoposte a pericolo di alluvionamento e lahar (zone blu).

Attività di formazione e informazione

Come ha recentemente ribadito anche il Legislatore, riformando la legge n. 225/1992 nel 2012 (decreto-legge n. 50, convertito con legge n. 100), nell'ambito delle attività di prevenzione di protezione civile ricadono anche le azioni di formazione delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale e di informazione alla popolazione sui rischi ai quali è esposta. A tale riguardo, nel contesto generale delle attività di revisione della pianificazione di emergenza per le aree vesuviana e flegrea, nell'autunno del 2012 a Napoli ha avuto inizio il progetto formativo, "Protezione civile e rischio vulcanico: Vesuvio e Campi Flegrei", sviluppato e poi realizzato dal Dipartimento della protezione civile, in collaborazione con la Regione Campania e l'INGV-OV, anche nel corso del 2013.

In particolare, il progetto è nato dalla volontà di fornire elementi di conoscenza tecnico-operativi sui vulcani campani e sulla pianificazione d'emergenza a essi correlata, con l'obiettivo di formare adeguatamente su questi temi gli operatori che partecipano in concreto all'elaborazione dei piani di protezione civile e alla gestione di eventuali emergenze, e che, al tempo stesso, rappresentano gli interlocutori ordinari per il cittadino e, in quanto tali, possono svolgere una preziosa azione di diffusione della conoscenza.

Per il complesso di tali obiettivi si è ritenuto di rivolgere la formazione a una platea molto ampia, non tanto per numerosità, ma soprattutto per il ruolo che ciascun gruppo individuato riveste nel contesto territoriale in cui opera il sistema



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

di protezione civile. E pertanto sono stati chiamati a partecipare i tecnici dei Comuni delle due zone rosse (area vesuviana e flegrea) e quelli di Provincia, Prefettura e Regione – ai quali è chiesto un particolare coinvolgimento nella fase di pianificazione nonché di garantire l’indispensabile continuità amministrativa in caso di evento –, delle principali Strutture operative presenti sul territorio (Vigili del fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, rappresentanti del Servizio Sanitario Nazionale, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) chiamate, ciascuna per il proprio settore e con la propria catena di comando, a funzioni più specifiche legate alle diverse fasi emergenziali. E ancora: il personale degli Enti gestori dei Servizi essenziali, includendo sia i referenti di livello nazionale, sia quelli che operano a livello territoriale nei servizi di trasporto e gestione delle reti, e i volontari di protezione civile appartenenti a tutte le organizzazioni presenti sul territorio, capaci di portare tra i cittadini, se adeguatamente formati, quella consapevolezza che è la base indispensabile per costruire una cultura dell’autoprotezione e creare quella “società resiliente” che costituisce il vero obiettivo di un Paese avanzato come il nostro e come il nostro esposto a rischi naturali e antropici di grande entità.

Nello specifico, dunque, l’iniziativa ha previsto la realizzazione di 6 moduli formativi, differenziati sulla base della platea dei discenti: la prima edizione è stata dedicata al personale dei 6 Comuni dell’area flegrea, la seconda al personale del Comune di Napoli (il cui territorio ricade in entrambe le aree interessate dalla pianificazione di emergenza) e della Regione Campania, della Provincia e della Prefettura di Napoli, la terza ai funzionari degli altri Comuni della zona rossa vesuviana, la quarta ai volontari delle locali Organizzazioni di protezione civile, la quinta alle Strutture operative territoriali di protezione civile, la sesta al personale



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

degli Enti gestori dei Servizi essenziali. Una giornata di approfondimento è stata, infine, rivolta, su richiesta specifica, agli Ispettori della Polizia Penitenziaria delle Case circondariali della Regione Campania.

Complessivamente sono entrate in formazione più di 300 persone.

Ciascun modulo formativo è stato articolato in quattro giornate, per complessive 28 ore, dedicate al sistema di protezione civile, ai fenomeni vulcanici, alle attività di sorveglianza, al rischio vulcanico, agli elementi per la pianificazione di emergenza su scala locale, al ruolo di ciascuna Componente e Struttura operativa in situazione di emergenza. Alle due prime giornate di formazione in aula sono state affiancate due giornate di “campagna”, una dedicata alla visita del Centro di monitoraggio dell’Osservatorio Vesuviano e dell’area vulcanica dei Campi Flegrei e l’altra di sopralluogo al Vesuvio.

L’esito dell’intervento formativo è stato sempre valutato attraverso la somministrazione di un test di ingresso e di uscita basato su domande a risposta multipla. Complessivamente l’attività si è rivelata molto efficace.

In accordo con la Regione Campania e l’Osservatorio Vesuviano, il progetto formativo prevede ulteriori sviluppi con l’organizzazione di una nuova sessione formativa di approfondimento sul tema specifico dei piani di emergenza territoriali e di settore per le due zone rosse, di moduli formativi dedicati ai comuni e alle altre componenti e strutture operative che operano nelle cosiddette “zone gialle” delle aree flegrea e vesuviana e, infine, non appena si disporrà degli elementi tecnico-scientifici necessari, di una prima attività formativa indirizzata al territorio dell’isola di Ischia.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Con riferimento, invece, all'attività di comunicazione con il cittadino, al momento il Dipartimento della protezione civile diffonde informazioni sui vulcani napoletani Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia prevalentemente attraverso il sito web istituzionale www.protezionecivile.gov.it, con contenuti che sono rilanciati anche sulla rivista ufficiale del Dipartimento "Protezione Civile". In particolare, sul sito web sono presenti tre sezioni dedicate ai vulcani napoletani che contengono informazioni sempre aggiornate sullo stato di attività, la storia eruttiva, e le azioni di protezione civile intraprese dal Dipartimento della protezione civile per mitigare il rischio vulcanico.

Per il Vesuvio, sul sito web dipartimentale è presente un approfondimento sul Piano nazionale di emergenza, in cui sono allegati in forma integrale tutti i documenti che nel tempo hanno contribuito a definire e aggiornare la pianificazione (Piano nazionale di emergenza del 1995, "Aggiunte e varianti al Piano" del 2001, Piano viabilità per l'evacuazione della popolazione del 2006). A integrazione di questo approfondimento, in un'ottica di piena trasparenza e condivisione volta a favorire la crescita della consapevolezza del rischio in un'area caratterizzata invece da una bassissima percezione, da gennaio 2013 è disponibile sul sito web un nuovo dossier dedicato all'aggiornamento del Piano nazionale di emergenza che racconta il percorso intrapreso dal 2003 a oggi per arrivare alla ridefinizione del documento, che ho qui ripercorso per Voi. Il dossier si compone di più sezioni, una delle quali dedicata alla descrizione del nuovo documento sugli scenari e livelli di allerta e un'altra alla nuova zona rossa che illustra e motiva le scelte che hanno portato alla sua ridefinizione e al nuovo schema dei gemellaggi. Il dossier viene aggiornato ogni volta che si approva definitivamente un nuovo elemento della pianificazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Anche per i Campi Flegrei, sempre con l'obiettivo di rendere trasparente il percorso di aggiornamento della pianificazione intrapreso, sarà pubblicato sul sito web un dossier a questo dedicato non appena si consolideranno i nuovi elementi della pianificazione. Nel frattempo è stata aggiornata la pagina sullo stato di attività dei Campi Flegrei in cui si segnala il già illustrato passaggio dal livello "base", che corrisponde all'attività ordinaria del vulcano, al livello di "attenzione", determinato dalla variazione, rispetto all'ordinario, di alcuni dei parametri monitorati.

Sul sito istituzionale del Dipartimento della Protezione Civile e dell'INGV-OV sono dunque accessibili i principali documenti tecnici che ho menzionato. Parimenti, la documentazione scientifica di base è pubblica e disponibile in rete.

Insufficiente, invece, a mio modo di vedere, è l'attenzione al tema del rischio connesso con il Vesuvio che traspare dai siti istituzionali delle varie istituzioni del territorio che, nella stragrande maggioranza, non trattano l'argomento, nemmeno mediante semplici rinvii ad altri luoghi ove le informazioni di base sopra citate sono reperibili.

Il Dipartimento della Protezione Civile, nell'ambito delle proprie prerogative, intende proseguire con decisione nell'azione di sensibilizzazione di tutti i livelli istituzionali, a partire dai Comuni, affinché adempiano ai compiti che la legge pone loro in capo in termini di responsabilità per l'informazione alla popolazione sulle situazioni di pericolo in caso di calamità naturali. L'esplicito richiamo in tal senso contenuto nell'articolo 12 della legge 3 agosto 1999, n. 265, inerente il trasferimento delle competenze in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, dal Prefetto al sindaco, costituisce uno stimolo ulteriore e su questo è necessario impegnarsi a tutti i livelli. È



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

evidente che l'esistenza del vulcano e i rischi connessi non possono essere considerati come un fattore ignoto alle popolazioni interessate: è quindi bene che tutte le Amministrazioni facciano la loro parte per agevolare una compiuta informazione in merito.

Per il futuro, è in programma lo sviluppo di una campagna di comunicazione dedicata al rischio vulcanico, e in particolare ai vulcani napoletani, che si inserisce nell'ambito di "Io non rischio", la campagna informativa nazionale sui rischi naturali e antropici che interessano il nostro Paese (www.iononrischio.it). "Io non rischio" è promossa e realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, dall'Anpas-Associazione nazionale delle pubbliche assistenze, dall'Ingv e da ReLuis-Consortio della rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica, in accordo con le Regioni e i Comuni interessati. Nello specifico, per la campagna "Io non rischio" dedicata ai vulcani, saranno coinvolti la Regione Campania e i comuni dell'area flegrea, vesuviana e di Ischia. Inoltre, come per le edizioni che il Dipartimento ha incentrato sui fenomeni terremoto, maremoto e alluvione, i protagonisti di questa iniziativa saranno i volontari delle organizzazioni di protezione civile della Campania che, dopo essere stati adeguatamente formati, in piazza incontreranno i cittadini per sensibilizzarli sul rischio vulcanico specifico per il loro territorio. In particolare, per l'iniziativa saranno preparati materiali con informazioni su cosa sapere e cosa fare prima, durante e dopo un'eruzione. Oltre alle giornate in piazza, la campagna prevedrà anche iniziative dedicate al mondo del lavoro e alle scuole.

Anche con riferimento ai vulcani sottomarini, come già ricordato, nello scorso mese di ottobre è stata realizzata la prima campagna "Io non rischio" dedicata al maremoto nell'ambito dell'esercitazione europea TWIST.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Partecipazione del Dipartimento all'attività di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020

Prima di concludere, rappresento che il Dipartimento della protezione civile, nell'ambito degli strumenti di intervento creati e gestiti dall'Unione europea per finanziare vari progetti di sviluppo all'interno dell'Unione, nel corso del 2013, ha partecipato al processo di definizione degli obiettivi tematici per il ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, coordinato dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.

Nella bozza di documento trasmesso alla Commissione europea e in fase di finalizzazione, è stato dato rilievo, tra gli altri, all'obiettivo specifico di riduzione del rischio sismico e vulcanico. In particolare, il documento, tra l'altro, riporta: *“altro fattore di rischio, dovuto alla vulnerabilità molto elevata per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi, e a un'esposizione altissima per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale, è il rischio sismico, in termini di vite umane, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti a seguito di un terremoto. Attraverso l'individuazione e la caratterizzazione delle zone maggiormente soggette a instabilità (studi di Microzonazione Sismica), sarà possibile definire le priorità di intervento per la messa in sicurezza degli edifici strategici, funzionali anche alla riduzione del rischio vulcanico, e per la realizzazione di sistemi di prevenzione”*.

Conclusioni

Vorrei concludere questa sintetica illustrazione d'insieme sui vulcani dell'area campana e sulle iniziative in corso in materia di previsione e prevenzione del



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

rischio connesso e di pianificazione dell'emergenza, formulando alcune considerazioni di ordine generale.

È anzitutto evidente che il rischio vulcanico, per la sua stessa natura, meno di tutti gli altri può essere considerato come un rischio "occulto", dove con "occulto" non mi riferisco a eventi imponderabili quanto, piuttosto, alla volontà dell'uomo di non voler considerare la natura del proprio territorio, volontariamente omettendo di assumere consapevolezza di informazioni su di essa che, in massima parte, sono note e disponibili. La circostanza di vivere in area vulcanica è evidente, nota e sovente connessa con attività economiche rilevanti, in ogni caso ampiamente trattata dai mezzi di informazione. Da ciò deriva un imperativo di azione per tutti i livelli istituzionali coinvolti, ma anche e soprattutto per le popolazioni residenti, che non possono fare a meno di adottare comportamenti e scelte consapevoli e conseguenti.

Di fronte all'evidenza non si può far finta di nulla o voltarsi dall'altra parte, visto che un'azione efficace di pianificazione non può prescindere dalla corretta percezione del rischio da parte della popolazione e dalla diffusione della consapevolezza che il ruolo del singolo all'interno del Servizio nazionale, sia in prevenzione che in fase di emergenza, è indispensabile per garantire un'adeguata risposta del sistema alle esigenze del territorio.

Il fatto che i vulcani napoletani non siano caratterizzati nella loro attuale fase di vita da un'attività persistente e non producano quindi eruzioni frequenti, purtroppo, fa sì che la popolazione residente in quelle aree non percepisca il rischio come imminente e, di conseguenza, posponga questo problema alle



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ordinarie urgenze del territorio, non considerando che la gestione di una crisi vulcanica ai flegrei o al Vesuvio sarebbe un processo assai complicato da gestire.

La gestione di un evento vulcanico, infatti, si innesta in uno scenario molto diverso da quello che si determina a seguito di un'emergenza causata da un terremoto o da un'alluvione. I tempi lunghi, la grande incertezza, le diverse posizioni assunte dagli scienziati dovrebbero necessariamente implicare un atteggiamento di fiducia della cittadinanza nelle istituzioni; atteggiamento che non può essere improvvisato, in quanto scaturisce dalla conoscenza e dalla consapevolezza, in definitiva da una nuova cultura che va costruita da subito con pazienza, evitando pretenziose strumentalizzazioni degli eventi e consolidando la fiducia della popolazione mediante una idonea azione di sostegno e di rispetto delle istituzioni preposte.

Se è vero, come detto, che ignorare il vulcano come fonte di rischio sembra un'assunzione indifendibile, è altrettanto vero che non si può dire oggi che sul territorio venga, sistematicamente, promossa una corretta attività di informazione. L'attività di informazione, infatti, per essere efficace deve essere condotta dai locali sistemi di protezione civile e adattata alle reali esigenze dei territori, assai diversi tra loro; inoltre, deve essere costante e atta a trasformarsi nel tempo in veri e propri processi educativi che facciano maturare una moderna cultura del rischio.

Per realizzare ciò occorre che i comuni si dotino, innanzitutto, di strutture ordinarie di protezione civile che fungano da punti di riferimento certi per i cittadini e che svolgano quella quotidiana azione di protezione civile indispensabile in aree esposte a un rischio così elevato. In questo senso è di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

rilievo l'attività che sta svolgendo la regione Campania anche nel campo della prevenzione non strutturale (contributi per la realizzazione dei piani di emergenza e per la costituzione dei presidi territoriali) e che è orientata verso la costruzione di una rete locale di protezione civile alla quale il cittadino possa affidarsi con fiducia.

Ho avuto modo di verificare come, riguardo all'attività vulcanica del napoletano, il dibattito scientifico assuma spesso toni estremi e concitati che, in alcune circostanze, rendono gravoso il compito di coloro i quali ricoprono un ruolo istituzionale in materia, costringendo gli stessi, in più occasioni, a dover "rassicurare" la popolazione, anche a rischio di ridimensionare il problema e di abbassare il livello di attenzione. La promozione di una costante e corretta informazione, dunque, costituisce il passaggio obbligato per rendere le comunità più resilienti.

I vulcani italiani, e quelli dell'area campana in particolare, come ho illustrato, sono monitorati e controllati e l'azione del Dipartimento della Protezione Civile e delle istituzioni tecniche e scientifiche preposte non deve venire meno, ma deve, al contrario, proseguire senza soluzioni di continuità e diventare sempre più efficace. Il tema della sostenibilità nel tempo delle risorse finanziarie disponibili per queste attività, all'interno dei fondi destinati più in generale al sistema di protezione civile a livello nazionale, costituisce una priorità e un punto di attenzione.

Di fronte agli scenari di evento che questa fotografia del rischio vulcanico ci consegna, l'implementazione degli strumenti di pianificazione, imperniati sulla delimitazione di aree di interesse e sull'allontanamento preventivo delle



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

popolazioni esposte a più alto rischio in base all'evoluzione dei livelli di allertamento, costituiscono un percorso già tracciato e sul quale dobbiamo proseguire a passo spedito e senza mai abbassare la guardia. La pianificazione di emergenza, ribadisco, è, per sua stessa natura, un processo costante e in continua evoluzione. L'affinamento degli strumenti disponibili è una nostra priorità e sempre di più deve diventarlo a tutti i livelli. In questo senso voglio ribadire l'apprezzamento per il considerevole impegno che la regione Campania sta concentrando, anche in termini di risorse, sul sistema territoriale di protezione civile. Da parte sua il Dipartimento della protezione civile è impegnato al massimo e posso anticipare che l'attività di aggiornamento della pianificazione, derivante dalla recente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri più volte richiamata, costituirà una priorità operativa per l'intera struttura, e non solo per le articolazioni più direttamente impegnate, anche mediante un rinnovato impiego delle procedure e dei meccanismi di integrazione operativa disponibili nell'attuale configurazione organizzativa del Dipartimento.

In definitiva, il piano nazionale di emergenza non è uno strumento che compete esclusivamente allo "Stato centrale" e mi auguro che sempre più sia scongiurato l'atteggiamento di immobilità a volte assunto dai territori. Il Dipartimento si sta impegnando affinché si diffonda l'interpretazione corretta, ossia che la pianificazione è un processo partecipato, un'azione congiunta e coordinata di diversi soggetti, ciascuno competente per una parte, che devono sviluppare le proprie pianificazioni territoriali e di settore per "comporre" il piano nazionale. Non v'è dubbio, ad esempio, che la definizione dello scenario eruttivo di riferimento o le procedure di attivazione del sistema nazionale competano al livello centrale ma è altrettanto imprescindibile che le istituzioni locali debbano



Presidenza del Consiglio dei Ministri

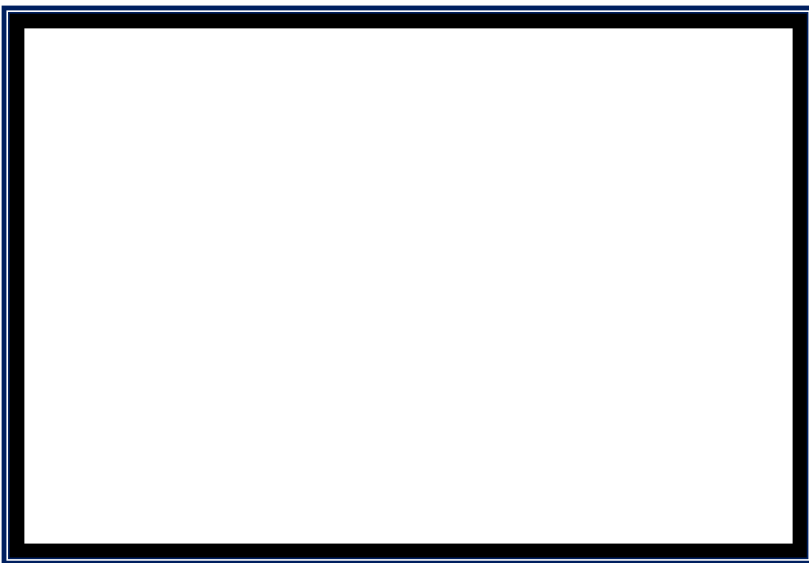
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

predisporre il censimento della popolazione, il rilevamento delle esigenze delle modalità di evacuazione, gli studi di dettaglio della viabilità comunale, pena la mancata realizzazione del piano nazionale.

Da questo punto di vista, mi premuro di rilevare che c'è ancora molto da fare.



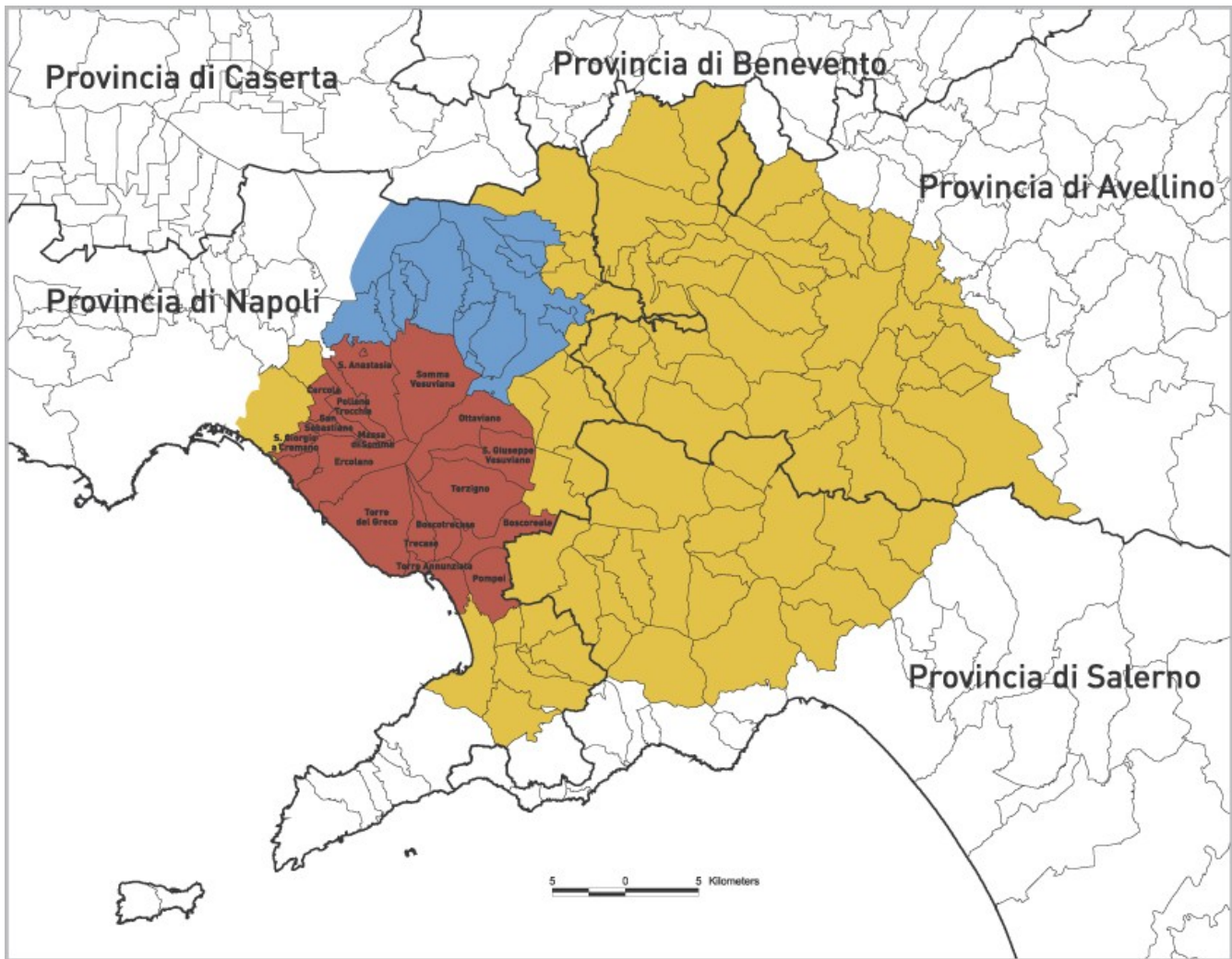
*Allegato 1 - Immagine da satellite dell'area napoletano-flegrea in cui indicati i tre complessi vulcanici (riquadri rossi) e l'elevata urbanizzazione.
Fonte: Esri*



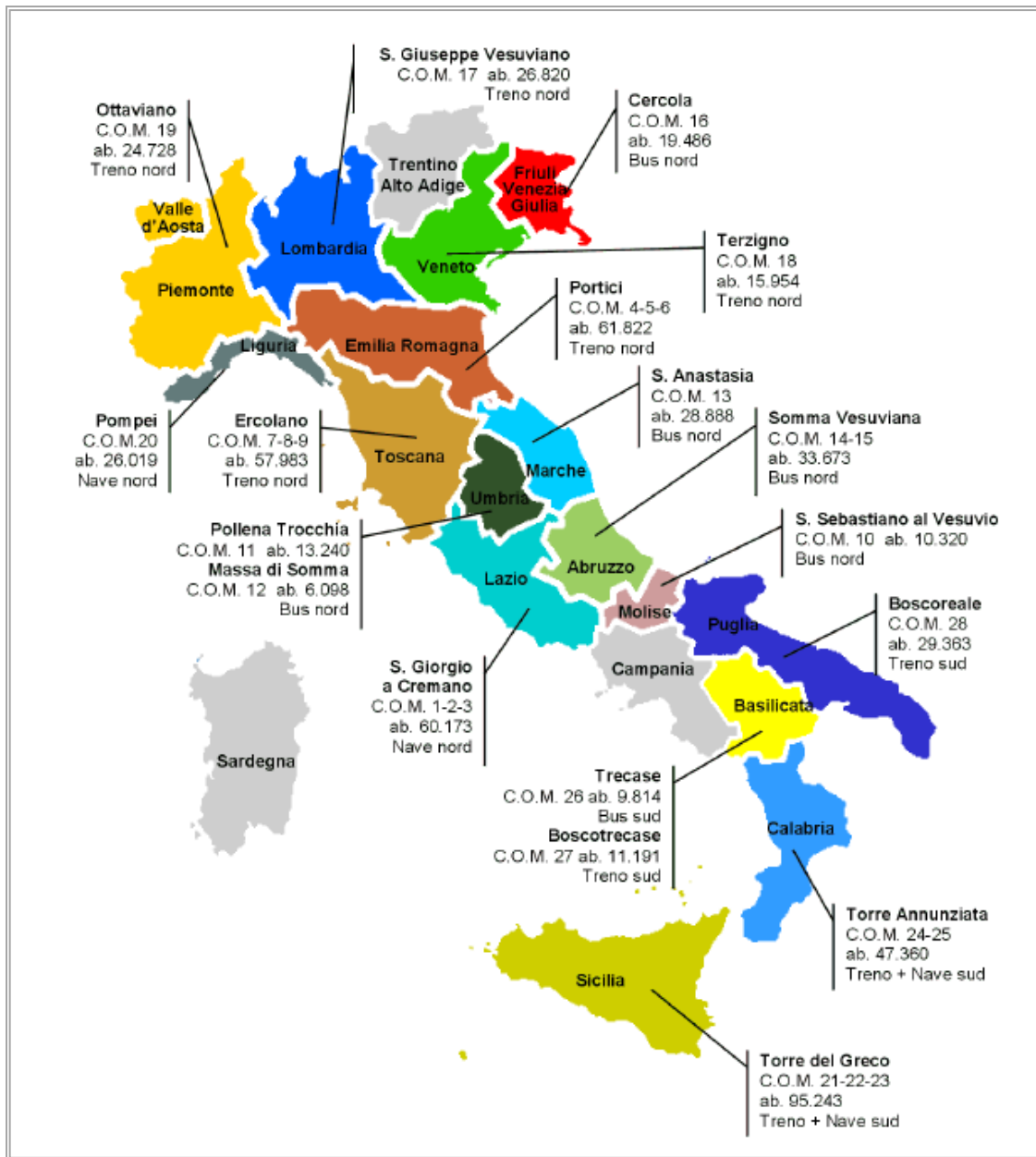
*Allegato 2 - Immagine da satellite del Vesuvio .
Fonte: Compagnia Generale Riprese aeree*

<i>Anno eruzione</i>	<i>Fenomeni</i>	<i>Danni</i>	<i>Vittime</i>
1631	<i>Terremoti, colate di lava, flussi piroclastici, lahar, generazione onda anomala, collasso calderico.</i>	<i>perdita di circa 6000 capi di bestiame, ricaduta di ceneri e blocchi verso NE in direzione Ottaviano, distruzione delle aree circumvesuviane dalle colate piroclastiche,</i>	4000
1794	<i>Terremoti, colate di lava, ricaduta cenere, lahar.</i>	<i>Apertura di bocche a SO (470 m slm); la lava invade e distrugge Torre del Greco ed arriva fino al mare. La cenere cade a Resina, torre del Greco, Ottaviano e causa crolli a Somma, Ottaviano e Sant'Anastasia. Colate di fango colpiscono Ottaviano, Somma, Bosco, terzigno e Torre Annunziata. I comuni di S. Giuseppe, Ottaviano e Somma vengono completamente devastati.</i>	400
1906	<i>Colate di lava, esplosioni stromboliane e vulcaniane, lahar.</i>	<i>Lava verso Torre Annunziata. Le colate raggiunsero rapidamente Boscotrecase, attraversando il paese e tagliando anche la ferrovia Circumvesuviana.</i>	<i>A Boscotrecase, Ottaviano e San Giuseppe Vesuviano</i>
1944	<i>Colate di lava, ricaduta cenere, attività esplosiva.</i>	<i>La lava invade Massa e S. Sebastiano. Ricaduta di cenere e materiale piroclastico a San Giuseppe, Torre del greco e Poggiomarino</i>	

Allegato 3 - Principali eruzioni dal 1631 al 1944.



Allegato 4 - Zone a rischio relative alla pianificazione di emergenza dell'area vesuviana – aggiornamento 2001.



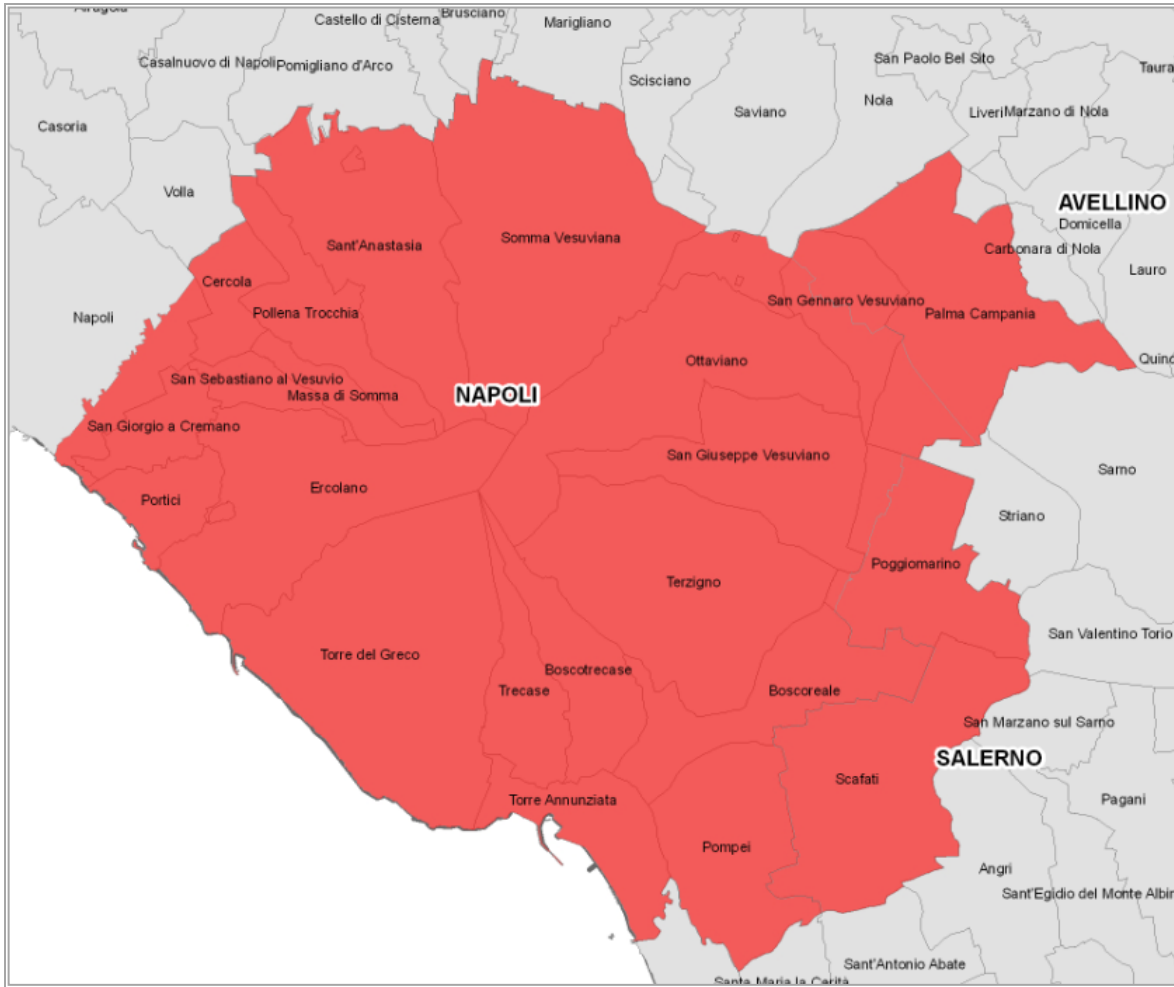
Allegato 5 - Carta dei gemellaggi pianificazione di emergenza dell'area vesuviana – aggiornamento 2001.

SCHEMA OPERATIVO

O DEL CANO	PROBABILITÀ DI ERUZIONE	TEMPO DI ATTESA ERUZIONE	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	
			Comunità Scientifica	Risposte Operative
variazione ativa di controllati	Molto bassa	Indefinito, comunque non meno di diversi mesi	Attività di sorveglianza secondo quanto programmato	Commissione Nazionale Attività ordinaria
zione ativa di controllati	Bassa	Indefinito, comunque non meno di alcuni mesi	Stato di allerta tecnico scientifico ed incremento dei sistemi di sorveglianza	Dipartimento della Protezione Civile Prefettura di Napoli <ul style="list-style-type: none"> – Attivazione della fase di attenzione – Comunicazione al Prefetto di Napoli – Convocazione del C.C.S. – Organizzazione supporto logistico alla Comunità – Organizzazione delle prime informazioni alla pop unitamente ai Sindaci dei comuni interessati – Comunicazione a: <ul style="list-style-type: none"> a) Dipartimento della protezione civile b) Ministero dell'Interno c) Presidente Giunta Reg. Campania d) Presidente Amm. Provinciale di Napoli
variazione ametri rollati	Media	Indefinito, comunque non meno di alcune settimane	Continua l'attività di sorveglianza; simulazione dei possibili fenomeni eruttivi	Dipartimento della Protezione Civile <ul style="list-style-type: none"> – Attivazione della fase di preallarme – Richiesta dichiarazione Stato d'Emergenza – Convocazione Comitato Operativo di Protezione – Nomina del Commissario Delegato – Attivazione della Direzione di Comando e Contro – Attivazione del C.C.S. nelle Prefetture della Cam regioni ospitanti – Attivazione degli organismi Regionali e Provincia Campania e di tutte le regioni ospitanti – Posizionamento soccorsi – Fase di allontanamento spontaneo della popolaz
arsa di enti efo mento di controllati cano una ca pre- tiva	Alta	Da settimane a mesi	Sorveglianza con sistemi remoti	Dipartimento della Protezione Civile (DI.COMA.C.) <ul style="list-style-type: none"> – Attivazione della fase di allarme – Evacuazione dei 18 comuni vesuviani – Allontanamento capi famiglia con mezzi propri – Attivazione Sala Operativa alternativa – Ripiegamento dei soccorsi – Spostamento Centri Operativi in Zona Gialla – Controllo del territorio evacuato al limite esterno rossa – Allertamento strutture ricettive della Campania
in corso zione)			Sorveglianza con sistemi remoti; definizione cono di interferenza dell'eruzione con la zona gialla	Dipartimento della Protezione Civile (DI.COMA.C.) <ul style="list-style-type: none"> – Controllo fenomeno per la definizione delle aree gialla da evacuare – Raccolta, elaborazione e catalogazione dati sull'a del fenomeno e della operazione – Predisposizione strutture ricettive della Campani evacuazione Zona Gialla
			Continua la sorveglianza con sistemi remoti; inizia la ricostruzione dei sistemi di sorveglianza in loco	Dipartimento della Protezione Civile (DI.COMA.C.) <ul style="list-style-type: none"> – Ricollocazione delle strutture operative sul territo – Operazioni tecnico-scientifiche di verifica del terr finalizzate al rientro della popolazione (Regione, Comuni, Prov., OO.PP., Gruppi Nazionali, V.V.F – Rientro controllato – Richiesta revoca stato di emergenza

Allegato 6 - Schema operativo pianificazione di emergenza dell'area vesuviana – aggiornamento 2001.

Allegato 7 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 recante "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio".

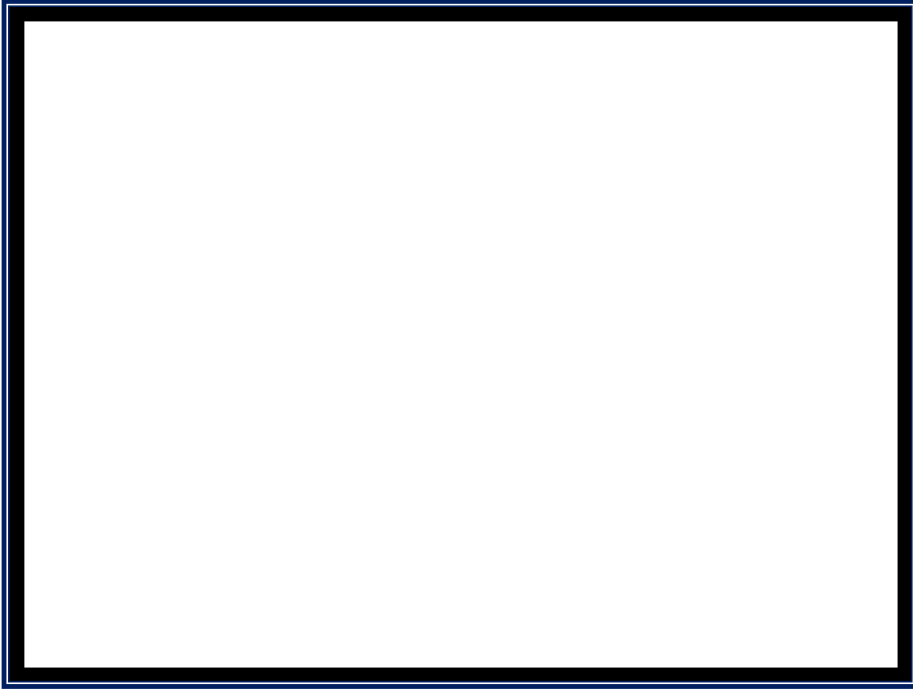


Allegato 8 - Zona rossa pianificazione di emergenza dell'area vesuviana – aggiornamento 2013.



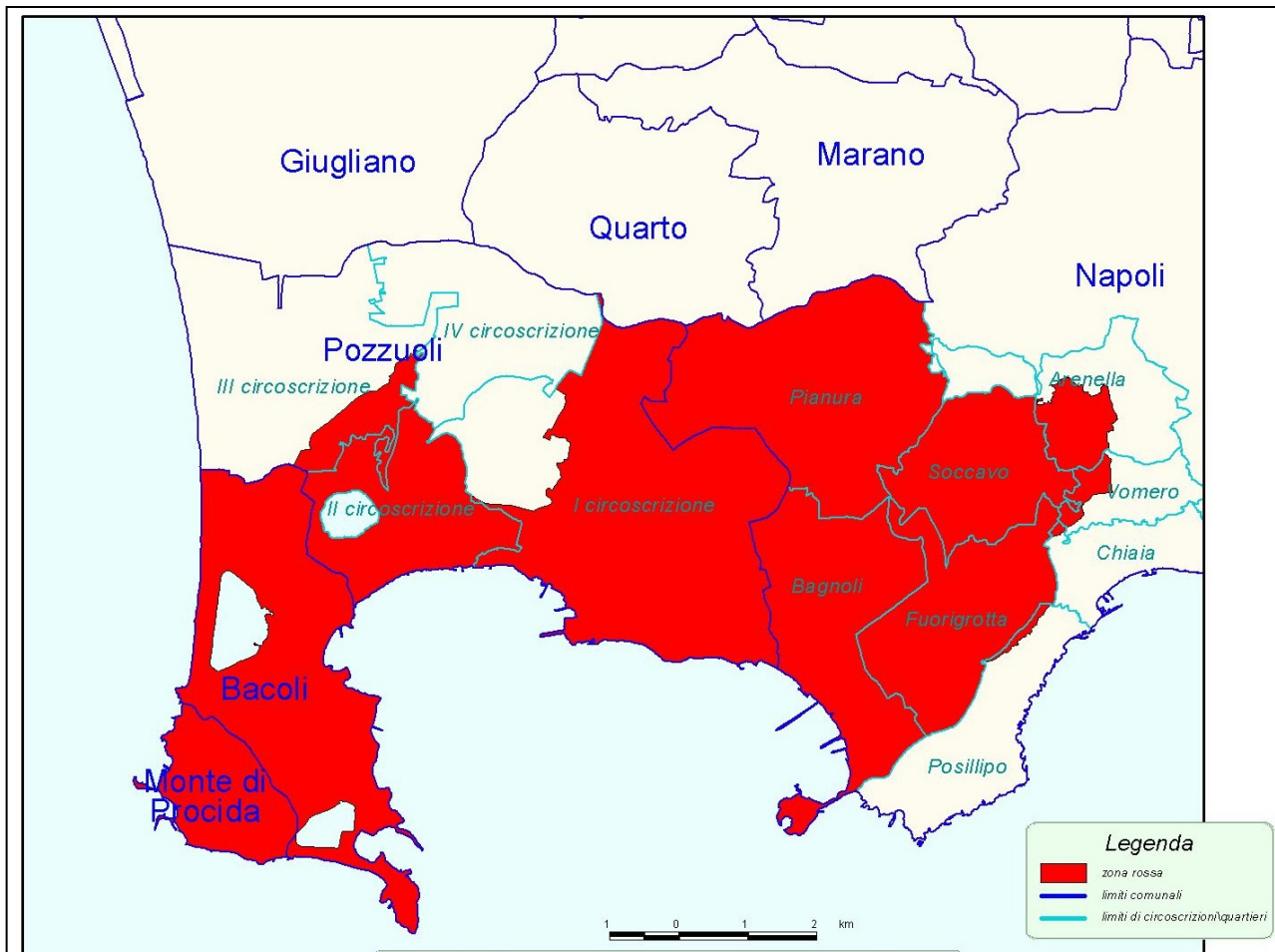
Regione/PA	Comune
Piemonte	Portici
Valle d'Aosta	Nola
Liguria	Cercola
Lombardia	Torre del Greco, Somma Vesuviana
Trentino-Alto Adige	Pollena Trocchia
Veneto	San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, enclave di Pomigliano d'Arco
Friuli Venezia Giulia	Palma Campania
Emilia Romagna	Ercolano
Toscana	San Giorgio a Cremano
Umbria	San Gennaro Vesuviano
Marche	Poggio Marino
Lazio	Ottaviano, Napoli
Abruzzo	Terzigno
Molise	Massa di Somma
Puglia	Torre Annunziata, San Sebastiano al Vesuvio
Basilicata	Boscoreale
Calabria	Boscoreale
Sicilia	Scafati, Trecase
Sardegna	Pompei

Allegato 9 - Carta dei gemellaggi pianificazione di emergenza dell'area vesuviana – aggiornamento 2013.

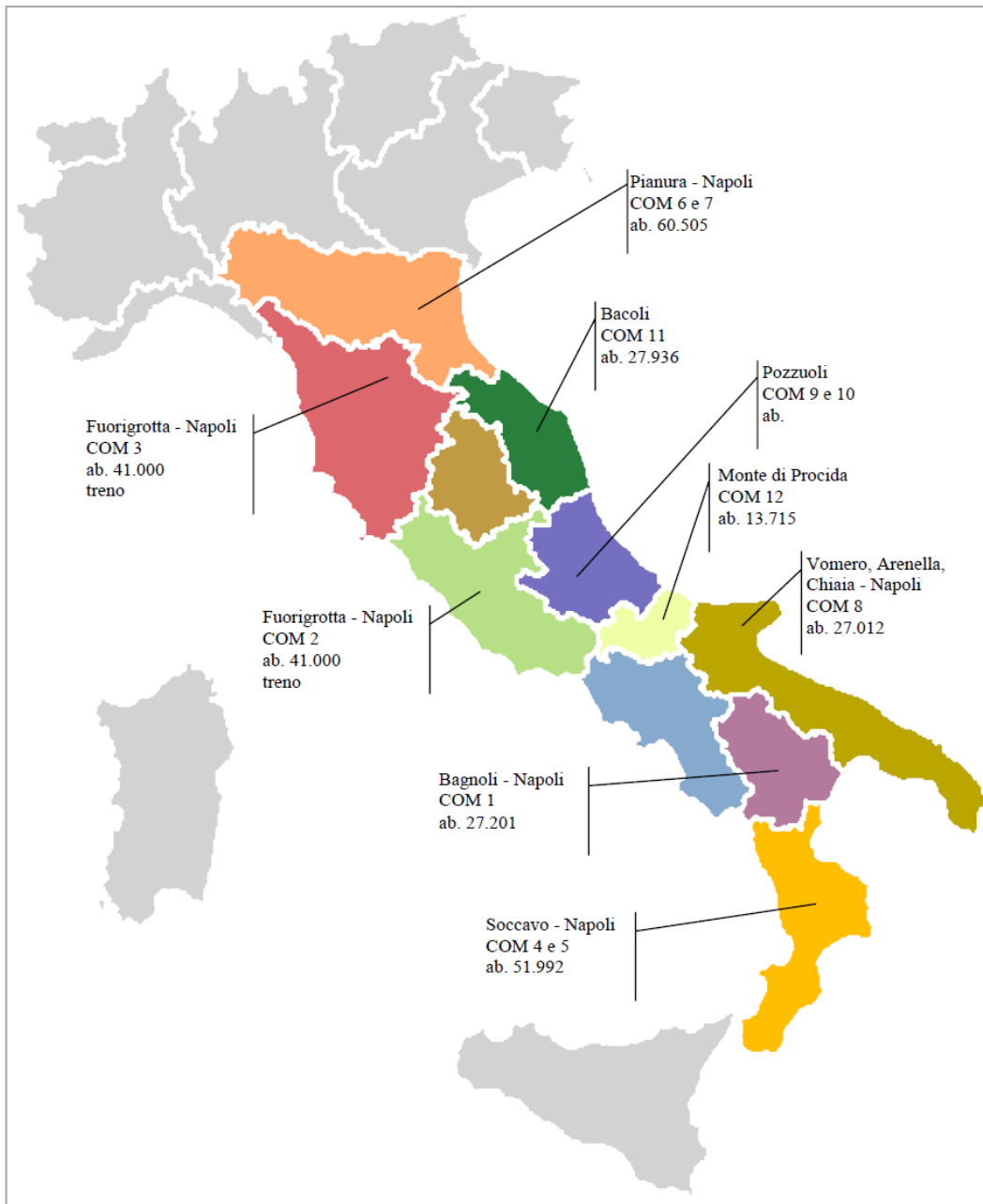


Allegato 10 - La caldera dei Campi Flegrei.

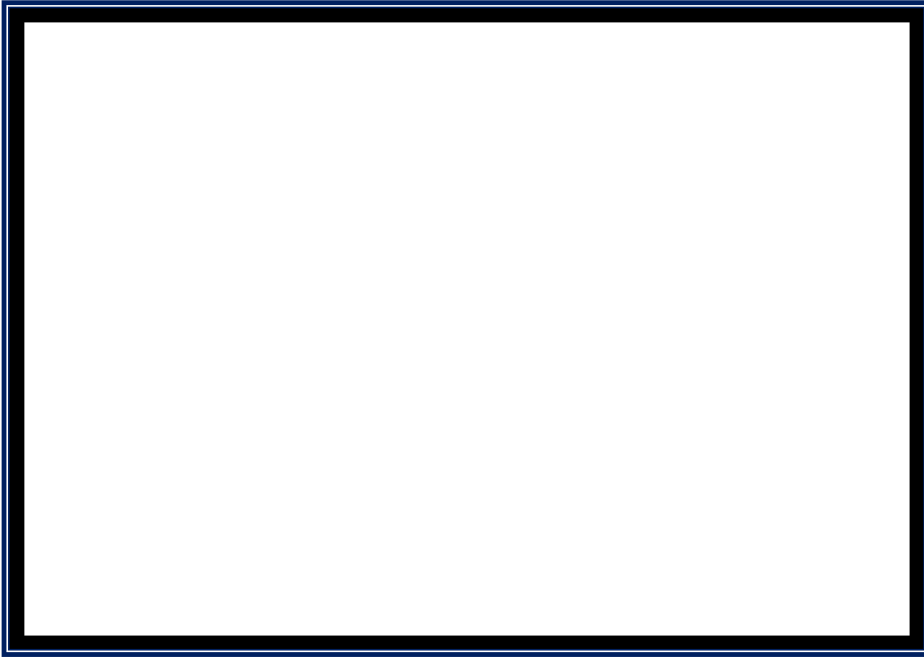
Fonte: Laboratorio di Geomatica e Cartografia INGV-OV



Allegato 11 - Zona rossa pianificazione di emergenza dell'area flegrea – aggiornamento 2001.



Allegato 12 - Carta dei gemellaggi pianificazione di emergenza dell'area flegrea – aggiornamento 2001.



Allegato 13 - Distribuzione media della probabilità di apertura bocche. La densità è espressa in probabilità di apertura.

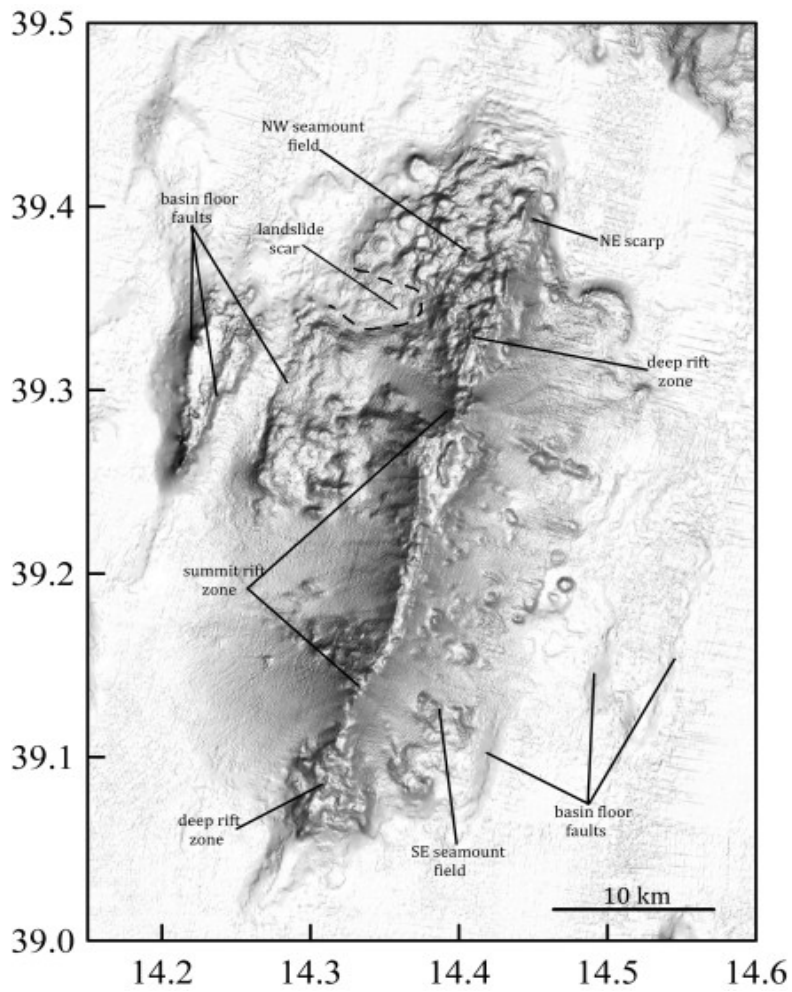
Fonte: Bevilacqua et al. (2012).

Allegato 14 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.

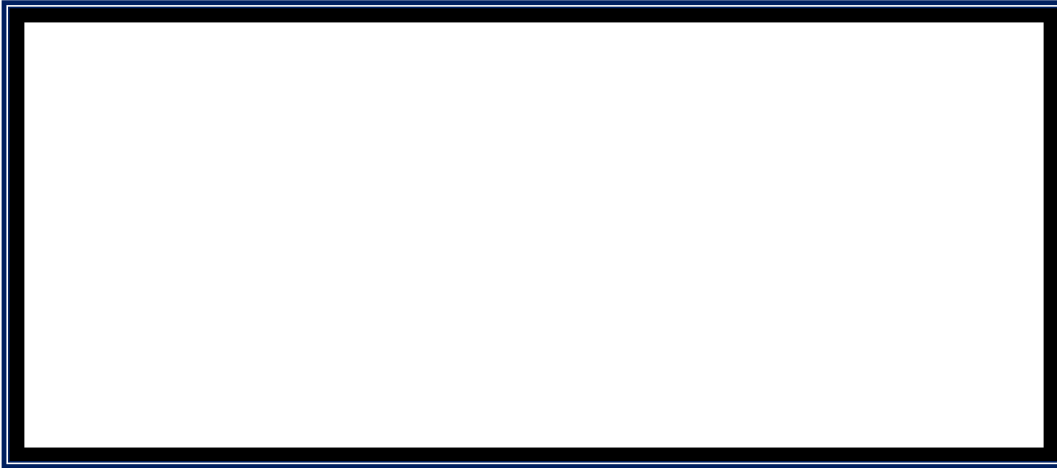
Allegato 15 - Direttiva del 14 gennaio 2014 inerente il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico.



Allegato 16 – Mappa di distribuzione dei vulcani in Italia, in azzurro quelli sottomarini



*Allegato 17 – Rilievo morfo-batimetrico del vulcano Marsili.
Fonte: CNR - IGAG*



*Allegato 18 – Rilievo morfo-batimetrico del vulcano Palinuro.
Fonte: CNR - IGAG*



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225 recante: "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile" e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 5" ed in particolare gli articoli 107 e 108;

VISTO il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante: "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";

VISTI, in particolare, il comma 2 dell'articolo 5 del sopra citato decreto-legge n. 343/2001, ove è previsto che il Presidente del Consiglio dei Ministri predisponga gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza, nonché il comma 5 del medesimo articolo 5 ove è previsto che il Capo del Dipartimento della protezione civile rivolga alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente nel territorio nazionale, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle predette finalità;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 concernente: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";

VISTO il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge del 12 luglio 2012, n. 100, recante: "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";

VISTO il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, recante: "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

commissariamento delle province.” e, in particolare, l'articolo 10;

VISTO il decreto del 9 agosto 1993, n. 516, con cui il Sottosegretario di Stato alla protezione civile *pro-tempore*, ha istituito una Commissione incaricata di provvedere alla elaborazione di un piano di emergenza dell'area vesuviana connessa a situazioni derivanti dal rischio vulcanico;

VISTO il rapporto finale di detta Commissione approvato il 25 settembre 1995, concernente il Piano Nazionale di emergenza dell'area vesuviana;

VISTO il decreto del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile di rep. n. 247 dell'1 febbraio 1996, di costituzione della Commissione incaricata di provvedere all'aggiornamento del richiamato Piano di emergenza;

VISTO il documento recante: “Aggiunte e varianti alle parti A3, B, C1 e C2 della pianificazione nazionale d'emergenza dell'area vesuviana” approvato dalla predetta Commissione nella riunione del 20 marzo 2001;

VISTO il decreto del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile di rep. n. 1828 del 18 giugno 2002 di ricostituzione della Commissione nazionale incaricata di provvedere all'aggiornamento dei piani di emergenza dell'area vesuviana e dell'area flegrea per il rischio vulcanico;

VISTO il decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile di rep. n. 698, del 6 marzo 2003 di nomina dei membri costituenti la suddetta Commissione;

CONSIDERATO che alla Commissione da ultimo citata è stato attribuito il compito, tra gli altri, di predisporre un apposito Documento per la revisione degli scenari e dei livelli di allerta per il piano nazionale d'emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio;

VISTA la nota prot. 26375 del 13 aprile 2012, con cui la predetta Commissione ha trasmesso al Dipartimento della protezione civile il Documento “Scenari eruttivi e livelli d'allerta per il Vesuvio” contenente, tra l'altro, l'indicazione delle aree ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici e ad elevato rischio di crolli delle coperture degli edifici per accumuli di depositi di materiale piroclastico;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

CONSIDERATO che il predetto documento è stato sottoposto al parere della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi – settore rischio vulcanico che, riunitasi in data 12 ottobre 2012, si è espressa, in particolare, sulla delimitazione dell'area di possibile invasione di flussi piroclastici;

TENUTO CONTO che il Dipartimento della protezione civile e la Regione Campania, sulla base del Documento contenente "Scenari eruttivi e livelli d'allerta per il Vesuvio" e delle valutazioni della Commissione per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi – Settore rischio vulcanico, hanno avviato le attività di competenza volte alla revisione del Piano nazionale d'emergenza e alla ridefinizione dei confini della "Zona rossa" del medesimo Piano, intesa come l'area da evacuare cautelativamente per salvaguardare le vite umane dagli effetti di una possibile eruzione in quanto ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici e elevato rischio di crolli delle coperture degli edifici per accumuli di depositi di materiale piroclastico;

CONSIDERATO che, in data 19 dicembre 2012, il Dipartimento della protezione civile congiuntamente alla Regione Campania ed all'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha presentato ai Comuni interessati il nuovo scenario di rischio, relativo all'area esposta al pericolo di invasione da flussi piroclastici e all'area ad elevato rischio di collassi delle coperture degli edifici per l'accumulo di ceneri vulcaniche e lapilli, nonché l'ipotesi di delimitazione della Zona rossa ai fini dell'aggiornamento della pianificazione nazionale di emergenza, alla presenza dei rappresentanti della Prefettura di Napoli e della Provincia di Napoli;

CONSIDERATO inoltre che, in data 11 gennaio 2013, nell'ambito di una riunione del Comitato operativo della protezione civile sul "Rischio vulcanico in Regione Campania – Aggiornamenti sulla pianificazione d'emergenza al Vesuvio e sulla variazione di fase operativa ai Campi Flegrei", il predetto scenario e l'ipotesi di delimitazione della zona rossa sono stati condivisi con le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile;

VISTI gli esiti delle interlocuzioni effettuate dalla Regione Campania con i comuni interessati, relativamente alla delimitazione della Zona rossa all'interno dei territori di competenza, trasmessi al Dipartimento della protezione civile in data 29 marzo 2013;

VISTA la delibera della Giunta Regionale n. 250 del 26 luglio 2013, concernente la "Delimitazione della zona rossa 1 e della zona rossa 2 del piano di emergenza dell'area vesuviana. Presa d'atto delle proposte comunali";



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

VISTI gli esiti della seduta dell'11 luglio 2013 della Commissione speciale protezione civile delle Regioni e delle Province autonome in seduta congiunta con il Dipartimento della protezione civile, in cui è stato approvato il metodo per il gemellaggio e l'abbinamento tra i Comuni della Zona rossa e le Regioni e Province autonome ai fini della distribuzione territoriale della popolazione vesuviana in caso di evacuazione;

RAVVISATA, pertanto la necessità di impartire indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza a seguito della ridefinizione della 'Zona rossa' e dell'approvazione del citato metodo per il gemellaggio e l'abbinamento tra i Comuni della Zona rossa e le Regioni e Province autonome;

VISTA l'istruttoria tecnica effettuata dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

ACQUISITA l'intesa della Conferenza unificata in data 6 febbraio 2014;

ADOTTA LE SEGUENTI DISPOSIZIONI PER L'AGGIORNAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO VULCANICO DEL VESUVIO

1. Aree da sottoporre ad evacuazione cautelativa.

L'area da sottoporre ad evacuazione cautelativa per salvaguardare le vite umane dagli effetti di una possibile eruzione, soggetta ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) e di crolli delle coperture degli edifici per importanti accumuli di depositi di materiale piroclastico (zona rossa 2), ed individuata complessivamente quale "Zona rossa", comprende i territori di cui all'allegato 1 che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

2. Assistenza alla popolazione dell'area vesuviana cautelativamente evacuata

Al fine di garantire l'assistenza alla popolazione dell'area vesuviana cautelativamente evacuata, ciascun comune della "Zona rossa" è gemellato con una Regione o Provincia Autonoma secondo lo schema riportato nell'allegato 2, che costituisce parte integrante del presente provvedimento. Le Regioni e le Province Autonome rendono operativi i predetti gemellaggi mediante specifici protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione Campania ed i comuni gemellati, in raccordo con il Dipartimento della protezione civile e provvedono ad elaborare specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

3. Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza.

Il Capo del Dipartimento della protezione civile, d'intesa con la Regione Campania, sentita la Conferenza Unificata, provvede, entro 45 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento, a fornire alle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, le indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della "Zona Rossa".

Nei successivi quattro mesi ciascuna delle componenti e strutture operative destinatarie delle indicazioni fornite dal Capo del Dipartimento della protezione civile, per quanto di competenza e ad integrazione di quanto previsto dalle rispettive procedure, provvede alla redazione, aggiornamento e adeguamento delle rispettive pianificazioni di emergenza.

All'attuazione della presente Direttiva si provvede esclusivamente nei limiti delle risorse finanziarie disponibili per gli scopi a legislazione vigente.

Il presente provvedimento ed i relativi allegati saranno inviati ai competenti organi di controllo e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 14 FEB. 2014

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Allegato 1

La presente mappa indica l'area, definita Zona rossa, da evacuare cautelativamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva del Vesuvio, in quanto ad alta probabilità di invasione da parte di flussi piroclastici ed elevato rischio di crolli delle coperture degli edifici per accumuli di depositi di materiale piroclastico. Detta area comprende 25 comuni delle provincie di Napoli e Salerno ed in particolare, per intero i territori dei comuni di: Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, Sant'Anastasia, San Gennaro Vesuviano, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, e Scafati e *pro parte* i territori dei comuni di: Napoli (parte della circoscrizione di Barra - Ponticelli - San Giovanni a Teduccio) Nola e Pomigliano d'Arco (*enclave* nel territorio di Sant'Anastasia).



PROTEZIONE CIVILE
Pia. San. Ord. n. 34 del 2004
Ed. n. 1 del 2005 e n. 2 del 2006

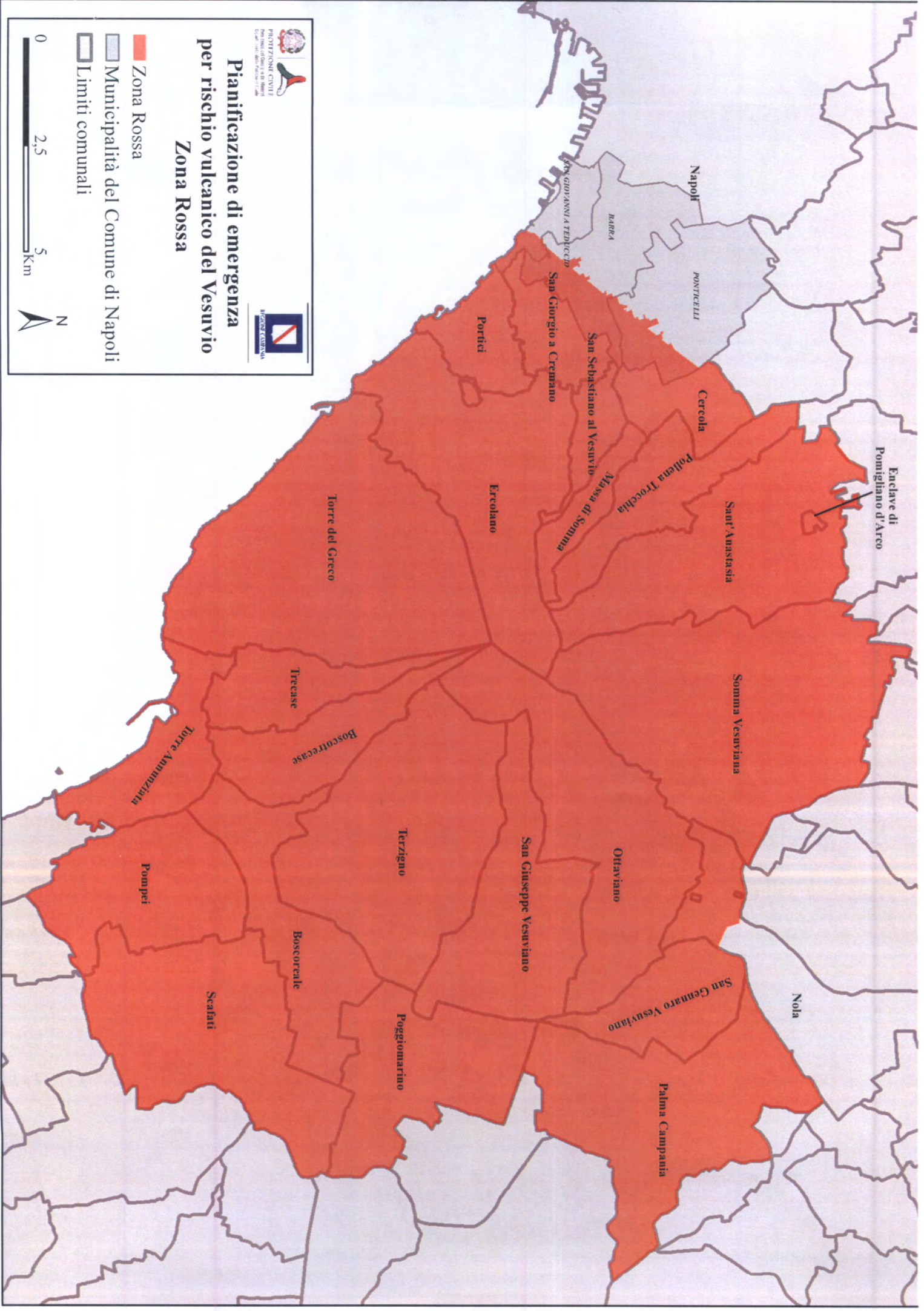


REGIONE CAMPANIA

Pianificazione di emergenza per rischio vulcanico del Vesuvio

Zona Rossa

- Zona Rossa
- Municipalità del Comune di Napoli
- Limiti comunali





Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Allegato 2

Regione/PA	Comune
Piemonte	Portici
Valle d'Aosta	Nola
Liguria	Cercola
Lombardia	Torre del Greco, Somma Vesuviana
Trentino-Alto Adige	Pollena Trocchia
Veneto	San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, <i>enclave</i> di Pomigliano d'Arco
Friuli Venezia Giulia	Palma Campania
Emilia Romagna	Ercolano
Toscana	San Giorgio a Cremano
Umbria	San Gennaro Vesuviano
Marche	Poggio Marino
Lazio	Ottaviano, Napoli
Abruzzo	Terzigno
Molise	Massa di Somma
Puglia	Torre Annunziata, San Sebastiano al Vesuvio
Basilicata	Boscotrecase
Calabria	Boscoreale
Sicilia	Scafati, Trecase
Sardegna	Pompei



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE





Presidenza del Consiglio dei Ministri

Direttiva concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante "l'istituzione del Servizio Nazionale di protezione civile";

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 concernente il "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" ed in particolare gli articoli 107 e 108;

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";

VISTO l'articolo 5, comma 2 della legge 401/2001, che affida al Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con le regioni e gli enti locali, la predisposizione degli indirizzi operativi e dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza;

VISTO il decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, che all'articolo 3 autorizza il Presidente del Consiglio dei Ministri, al verificarsi di una situazione emergenziale eccezionale da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile e sentito il Presidente della regione interessata, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza, a disporre il coinvolgimento delle strutture operative

Foglio n.

nazionali del Servizio nazionale della protezione civile per fronteggiare l'emergenza;

CONSIDERATA l'ineludibile esigenza di ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema di protezione civile a fronte di eventi calamitosi, mediante la definizione di procedure operative;

TENUTO CONTO che le citate procedure operative debbono disciplinare la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione ed il coordinamento delle componenti del servizio nazionale di protezione civile, la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di protezione civile;

ACQUISITA l'intesa della Conferenza unificata in data 13 novembre 2008;

emana

la seguente Direttiva

Articolo 1

Il presente atto di indirizzo concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", nel rispetto delle competenze affidate alle regioni dalla normativa vigente, e di quelle proprie delle regioni a statuto speciale e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, nonché delle relative norme di attuazione, è finalizzato alla definizione di procedure operative al fine di ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio Nazionale di protezione civile.

Tali procedure operative disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle componenti del servizio nazionale di protezione civile, la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di protezione civile.

La puntuale attuazione da parte delle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile degli indirizzi qui formulati garantirà il necessario coordinamento operativo nell'attività di gestione dell'emergenza, che costituisce il presupposto indispensabile per assicurare l'efficacia dell'azione del sistema di protezione civile.

Foglio n.

1. LA COMUNICAZIONE DELL'EVENTO E IL FLUSSO DELLE INFORMAZIONI

Di fronte alla previsione ovvero al preannunciarsi, al manifestarsi e all'evolversi di un evento che possa costituire elemento di pericolosità per la popolazione, il territorio ed i beni, al fine di ridurre al minimo i tempi necessari per la valutazione della situazione e quindi per l'intervento, è necessario disporre, in tempo reale, delle informazioni relative alle caratteristiche del fenomeno ed alla capacità del sistema locale di fronteggiare l'emergenza.

Inoltre, per assicurare l'impiego razionale e coordinato delle risorse, è indispensabile che le componenti e le strutture operative di protezione civile garantiscano l'immediato e continuo reciproco scambio delle informazioni, sia a livello territoriale che centrale, avviando, in particolare, un rapido flusso di comunicazione con il Dipartimento della protezione civile non limitando, quindi, le segnalazioni esclusivamente alle proprie strutture di riferimento a livello nazionale - secondo le procedure operative di cui al successivo punto 1.3. - fermo restando il sistema di comando e controllo interno di ciascuna delle componenti e strutture sopra richiamate.

In tal modo sarà anche possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile avere l'immediata e completa conoscenza dell'evento nonché valutare in qualunque momento la situazione emergenziale in atto e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'articolo 3 del decreto-legge del 4 novembre 2002 n. 245 convertito nella legge del 27 dicembre 2002 n. 286.

1.1. Organizzazione della Sala Situazione Italia e monitoraggio del territorio (SISTEMA)

Presso il Dipartimento della protezione civile è attivo un centro di coordinamento denominato SISTEMA che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza. SISTEMA opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, con la presenza di personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile di seguito elencate:

Foglio n.

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile (art. 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225)
- Forze Armate (attraverso il Comando Operativo di vertice Interforze)
- Polizia di Stato
- Arma dei Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Corpo Forestale dello Stato
- Capitanerie di Porto - Guardia Costiera

Sulla base di opportuni protocolli operativi, sarà possibile integrare l'attuale configurazione permanente della Sala di SISTEMA con ulteriori postazioni dedicate ad altre componenti e strutture operative.

La molteplicità dei soggetti presenti presso la Sala Situazione Italia fa di SISTEMA il punto di riferimento del Servizio nazionale di protezione civile e lo rende un centro di coordinamento unico nel suo genere.

Qualora la situazione emergenziale fosse tale da richiedere la partecipazione all'attività operativa di altri enti ed amministrazioni, la Sala di SISTEMA, configurata secondo una struttura modulare, è in grado di soddisfare pienamente l'esigenza.

Ciascuna postazione è attrezzata, oltre che con le normali dotazioni informatiche e di telecomunicazione, con:

- un terminale che costituisce l'interfaccia con la propria struttura nazionale di coordinamento operativo;
- un sistema "com center" preposto alla gestione integrata delle comunicazioni radio/telefoniche operanti anche su frequenze diverse e sistemi eterogenei.

La Sala di SISTEMA inoltre è provvista di collegamenti telefonici punto-punto con le sale operative delle principali componenti e strutture del Servizio nazionale della protezione civile e di tecnologie di ultima generazione per la videoconferenza, inclusa quella di tipo satellitare.

1.2. Le funzioni di SISTEMA

L'attività ordinaria di monitoraggio e sorveglianza della Sala di SISTEMA consiste nel ricevere, richiedere, raccogliere, elaborare e verificare le notizie riguardanti eventi calamitosi già

Foglio n.

avvenuti, previsti o in corso, nonché situazioni critiche, sul territorio italiano ed estero. E' inoltre compito di SISTEMA garantire la diffusione delle informazioni alle componenti ed alle strutture operative di protezione civile interessate ed allertarle, qualora se ne riscontrasse l'esigenza, contribuendo così alla loro tempestiva attivazione per l'adozione delle eventuali misure ritenute necessarie.

A fronte di eventi emergenziali che richiedono mezzi e poteri straordinari, SISTEMA, secondo le procedure per l'attivazione del Dipartimento della protezione civile in caso di emergenza, si configura come struttura di supporto al Comitato operativo di protezione civile, di cui all'art. 5 comma 3-ter del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001 n. 401, e, sulla base delle strategie adottate dal Comitato, garantisce l'attuazione delle disposizioni impartite dal Comitato attraverso le strutture del Servizio nazionale della protezione civile.

1.3. Procedure operative

La capacità di SISTEMA di assolvere alle proprie funzioni è strettamente connessa sia alla tempestività con la quale avviene la comunicazione da parte delle strutture di protezione civile, sia alla qualità dell'informazione, in termini di attendibilità della fonte e di puntualità dei contenuti. A tal fine, in occasione di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per intensità ed estensione potrebbero richiedere l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, nonché l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, così come rispettivamente definito all'articolo 2, comma 1, lettera b) e lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, le sale operative di protezione civile delle regioni e quelle delle province, laddove attivate, gli Uffici Territoriali del Governo-Prefetture, le sale operative nazionali o le strutture di controllo centrale degli enti ed amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture di servizi nonché, in caso di emergenza, i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, attuano, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure, le seguenti disposizioni.

- quando ricevono notizie dell'evento previsto, laddove possibile, ovvero già avvenuto, o in corso, ne danno immediata comunicazione a SISTEMA previa verifica dell'attendibilità delle informazioni, anche per il tramite delle proprie strutture territoriali;

Foglio n.

- informano SISTEMA relativamente agli interventi già effettuati o previsti, indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- verificano le proprie risorse disponibili e ne informano SISTEMA, indicandone caratteristiche, quantità, dislocazione e tempistica per l'attivazione e l'impiego;
- comunicano a SISTEMA eventuali necessità di concorso o supporto nell'intervento;
- mantengono i contatti con SISTEMA fino alla conclusione della situazione in atto ed inviano, ogni qualvolta acquisiscono ulteriori informazioni sull'evento provvedendo ad aggiornare immediatamente SISTEMA;
- su espressa richiesta del Dipartimento della protezione civile, predispongono un report contenente la sintesi delle attività svolte.

Gli enti e le amministrazioni che gestiscono i dati delle reti di monitoraggio non ancora trasferiti o posti nella disponibilità della rete dei Centri Funzionali ed in particolare del Centro Funzionale Centrale, secondo le procedure di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 pubblicata nella G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004, e fatto salvo quanto indicato da specifiche convenzioni e/o accordi stipulati con il Dipartimento, fanno pervenire la comunicazione dell'evento previsto o registrato direttamente a SISTEMA. Anche per tali enti ed amministrazioni si attuano le procedure sopra menzionate. Contestualmente dovrà essere assicurato, da ciascuna componente e struttura operativa di protezione civile, un corretto e costante flusso di informazioni anche a livello territoriale, che coinvolga fin dalle prime fasi gli enti locali attraverso le sale operative regionali di protezione civile.

Foglio n.

2. IL MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Tenuto conto che il nostro territorio è caratterizzato da un numero elevato di piccole realtà municipali, è necessario che in fase di pianificazione di emergenza sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali un particolare ed adeguato supporto ai Sindaci di tali comuni, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze.

A livello comunale, così come previsto dall'art.15 commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall' art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private provvede a:

- l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);
- l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;
- l'assistenza sanitaria ai feriti;
- la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione "senza tetto";
- la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;

Foglio n.

- il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

A livello provinciale, secondo il modello adottato da ciascuna Regione, si attiva il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) nel quale sono rappresentati, oltre alla Regione, alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo ed alla Provincia, gli enti, le amministrazioni e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza con il compito di:

- valutare le esigenze sul territorio,
- impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili,
- definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale, individuando, laddove non previsto dalla pianificazione di emergenza, i siti destinati ad aree di ammassamento soccorsi.

Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati.

Qualora il modello adottato dalla Regione non indichi chiaramente a quale Autorità è attribuita la funzione di responsabilità del C.C.S. e non fossero vigenti in tal senso opportuni protocolli d'intesa tra Prefettura e Provincia, tale funzione si intende assegnata al Prefetto della provincia in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone. In ogni caso, fermo restando quanto previsto dal modello organizzativo regionale, le principali funzioni operative risultano così attribuite:

- il Prefetto è responsabile dell'attivazione e dell'impiego delle risorse statuali presenti sul territorio provinciale, dell'ordine e della sicurezza pubblica ed emette ordinanze esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti dei Sindaci;

Foglio n.

- il Presidente della Provincia è responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi, e, se previsto dall'ordinamento regionale, coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una sala operativa unica ed integrata, che da un lato attua quanto stabilito in sede di C.C.S. e dall'altro raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, la sala operativa regionale e SISTEMA.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano Centri Operativi intercomunali (quali i Centri Operativi Misti - C.O.M.), ubicati in idonee strutture preventivamente individuate, ai quali afferiscono uno o più comuni. L'attivazione di tali Centri è in capo all'autorità responsabile del C.C.S. a meno della nomina del Commissario Delegato successiva alla dichiarazione dello stato di emergenza o della delega al coordinamento attribuita al Capo del Dipartimento della protezione civile.

A livello regionale ciascuna Regione interessata dall'evento assicura:

- l'immediata attivazione e l'impiego della colonna mobile regionale e delle organizzazioni di volontariato;
- la gestione degli interventi di emergenza sanitaria, sulla base della propria organizzazione, in coerenza con quanto definito nei Criteri di massima e nelle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri in merito all'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi¹;
- l'invio di propri tecnici per le verifiche di agibilità degli edifici, il rilievo del danno, la valutazione del rischio residuo ed indotto, la verifica di potabilità delle acque e gli interventi di bonifica ambientale ;
- la partecipazione di propri funzionari all'attività dei centri operativi e di coordinamento istituiti sul territorio;

¹ Criteri di massima sugli interventi psicosociali da attuare nelle catastrofi (G.U. del 29 agosto 2006) – Criteri di massima sulla dotazione di farmaci e dispositivi medici di un PMA di II liv. in caso di catastrofe (G.U. 25 agosto 2003) – Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi (G.U. del 12 maggio 2001).

Foglio n.

- la gestione delle reti radio per le comunicazioni di emergenze e l'attivazione e la gestione delle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.
- l'impiego dei beni di prima necessità per garantire l'assistenza alla popolazione stoccati presso i CAPI di competenza regionale.

Contestualmente la Regione, sulla base delle reali esigenze del territorio e delle istanze pervenute dagli enti locali, qualora fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, procede alla richiesta della dichiarazione dello stato d'emergenza.

Qualora a livello centrale si riscontrasse le necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza (Direzione di Comando e Controllo - DI.COMA.C.), la Regione, d'intesa con il Dipartimento, provvede all'individuazione ed all'allestimento della sede più idonea valutando, in funzione delle caratteristiche dello scenario di evento, il possibile utilizzo della sala operativa regionale.

La sala operativa regionale, che deve assicurare in emergenza l'operatività h24, garantisce a SISTEMA l'aggiornamento delle informazioni relative alle attività poste in essere, comunica la tipologia e l'entità delle risorse nazionali necessarie per integrare quelle territoriali, e mantiene il raccordo con i centri operativi attivati a livello provinciale e comunale, così come previsto dalle procedure di cui al paragrafo 1.3.

Al preannunciarsi o al verificarsi di un evento che richieda l'impiego di mezzi e poteri straordinari, il coordinamento è posto in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri che, per l'attuazione degli interventi, può avvalersi di commissari delegati, una volta che il Consiglio dei Ministri abbia dichiarato lo stato di emergenza di cui all'art. 5 comma 1 della L.225/92. Ai sensi dall'art. 3 del D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02, al verificarsi di una situazione emergenziale eccezionale, da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile e sentito il Presidente della regione interessata, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, affidandone il coordinamento al Capo del Dipartimento della protezione civile.

A livello nazionale, presso il Dipartimento della protezione civile, si riunisce il Comitato Operativo della protezione civile che assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza secondo quanto previsto dalla L. 401/2001. Il Comitato operativo,

Foglio n.

presieduto dal Capo del Dipartimento, è composto dai soggetti indicati nel D.P.C.M. 21 novembre 2006 allargato a comprendere tutti gli enti e le amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza.

Il Comitato, sulla base delle caratteristiche dell'evento, delle esigenze, delle risorse disponibili a livello nazionale e di quelle già impiegate definisce la strategia di intervento.

La continuità del flusso delle informazioni è assicurata da SISTEMA che mantiene il costante collegamento con i centri operativi e di coordinamento attivati.

Foglio n.

3. PRIME ATTIVAZIONI IN CASO DI EVENTO DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 1, LETTERA C), DELLA LEGGE 225/92

L'attivazione della struttura di coordinamento operativo a livello locale e nazionale richiede necessariamente alcune ore a partire dal verificarsi dell'evento. E' dunque evidente che l'attività di primo soccorso e assistenza alla popolazione sarà caratterizzata dall'attivazione immediata e "spontanea" delle strutture di protezione civile che operano ordinariamente sul territorio la cui capacità operativa non risulti compromessa dagli effetti dell'evento. Tuttavia, per evitare che i primi interventi, per quanto tempestivi, si rivelino poco efficaci o finiscano per sovrapporsi, è indispensabile che sin dalle primissime fasi dell'emergenza ciascuna struttura operi in stretto raccordo con le altre, attraverso un impiego congiunto ed integrato di forze e di risorse, che si realizza soltanto con un'azione di coordinamento forte ed univoca.

A tal fine, nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, affidando al Capo del Dipartimento della Protezione Civile il coordinamento degli interventi e di tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02), nelle more che venga dichiarato lo stato d'emergenza ai sensi dell'art. 5, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Affinché il Capo del Dipartimento disponga degli strumenti necessari ad operare, tutte le informazioni relative all'evento ed alle prime risposte di protezione civile devono essere riportate tempestivamente e sin dalle prime fasi dell'emergenza a SISTEMA attraverso le procedure definite al paragrafo 1.3. Inoltre è necessario che ogni iniziativa volta ad integrare l'impiego delle risorse già disponibili sul territorio venga preventivamente concordata con il Capo del Dipartimento, ancor prima della convocazione del Comitato Operativo della protezione civile.

La risposta operativa del Dipartimento si articola nella convocazione dell'Unità di crisi, con la partecipazione di tutti gli Uffici e Servizi interessati, nonché nell'immediato invio di una *Task force* di valutazione, supporto e coordinamento, anche al fine di istituire in loco il Centro di coordinamento nazionale quale struttura di riferimento del Comitato operativo.

In relazione alla evoluzione della emergenza in atto, il Capo Dipartimento della protezione

Foglio n.

civile fornisce un puntuale e costante quadro informativo al Presidente del Consiglio dei Ministri, elaborando bollettini ufficiali sulla situazione.

3.1. Il Comitato Operativo della protezione civile

Appresa la notizia di un evento che, per dimensioni, caratteristiche ed impatto sulla popolazione e/o sull'ambiente ovvero sul normale svolgimento della vita della comunità locale, possa essere ricondotto ad un caso di emergenza di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Capo del Dipartimento della protezione civile convoca immediatamente il Comitato operativo di protezione civile (di cui all'articolo 10 della medesima legge e successive modifiche ed integrazioni) che si riunisce di norma presso il Dipartimento nazionale della protezione civile, salvo contrario avviso, nella sede di Roma, Via Vitorchiano 4.

Nella convocazione del Comitato operativo, oltre alla composizione determinata con D.P.C.M. 21 novembre 2006, si tiene conto delle caratteristiche dell'evento emergenziale al fine di individuare compiutamente le ulteriori Amministrazioni, autorità nazionali o locali, aziende ed enti cui estendere la partecipazione.

Il Comitato operativo in particolare ha il compito, come stabilito dall'articolo 3ter della legge 9 novembre 2001, n. 401, di assicurare *"la direzione unitaria e il coordinamento delle attività in emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni e gli enti interessati al soccorso"*; ossia, sulla base dell'evoluzione dello scenario e dei continui aggiornamenti che arrivano dal territorio a SISTEMA, di definire le strategie di intervento e di garantire l'impiego coordinato delle risorse nazionali.

3.2. La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi

Il Capo Dipartimento della protezione civile chiede al Presidente della Commissione Grandi Rischi, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 aprile 2006, di convocare la stessa con la massima urgenza, integrandone eventualmente la composizione con esperti esterni ritenuti necessari, al fine di consentire al Comitato operativo di avvalersi delle ulteriori competenze tecnico scientifiche nel processo di formazione delle decisioni operative di protezione civile. La funzione di definizione degli scenari di rischio e la loro

Foglio n.

evoluzione nonché la sintesi scientifica dei dati riguardanti l'evento, nella relazioni tra il Comitato operativo e la Commissione, è garantita dal Centro Funzionale nazionale del Dipartimento di protezione civile che valuta altresì la necessità di coinvolgere ovvero acquisire ulteriori pareri o servizi dai centri di competenza di cui al decreto del capo del Dipartimento della Protezione Civile n° 252 del 26 gennaio 2005 in applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile".

3.3. Principali attività delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile

I rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile in seno al Comitato operativo assicurano l'attuazione degli interventi stabiliti, nel rispetto delle proprie competenze e procedure.

In particolare il rappresentante del:

- **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**
azioni immediate
 - a) fornisce dettagliate informazioni riguardo le conseguenze determinate dall'evento, al fine di determinare una prima stima della perdita di vite umane, del numero di feriti, della popolazione che necessita assistenza e dell'accessibilità dell'area colpita dall'evento;
 - b) fornisce gli elementi informativi riguardo le risorse umane, logistiche e tecnologiche presenti ed impiegabili nell'immediatezza sul territorio, con particolare riguardo a quelle destinate alle attività SaR, ivi comprese quelle già inviate al verificarsi dell'evento;
 - c) dispone l'eventuale impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;
 - d) mette a disposizione i propri centri operativi mobili quali prima sede delle attività di coordinamento in loco;
 - e) indica i coordinatori delle operazioni del soccorso tecnico urgente sul territorio;

Foglio n.

entro 12 ore

- a) mette a disposizione personale del Corpo per la verifica di agibilità degli edifici strategici e delle sedi destinate ad ospitare i centri operativi e di coordinamento del sistema dei soccorsi, in raccordo con i tecnici locali;
- b) assicura la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio;

entro 24 ore

- a) fornisce il necessario supporto operativo e logistico per l'assistenza alloggiativa d'urgenza delle popolazioni;
- b) fornisce informazioni sugli interventi effettuati di messa in sicurezza di strutture ed infrastrutture;

➤ **Forze Armate**

azioni immediate

- a) fornisce dettagliate informazioni riguardo le conseguenze determinate dall'evento al fine di definire una prima stima della perdita di vite umane, del numero di feriti, della popolazione che necessita di assistenza e dell'accessibilità dell'area colpita dall'evento;
- b) a seguito di una qualificata richiesta di SISTEMA, fornisce gli elementi informativi riguardo le risorse umane, logistiche e tecnologiche presenti ed impiegabili nell'immediatezza sul territorio colpito dall'evento, con particolare riguardo a quelle destinate alle attività SaR, e sull'agibilità delle infrastrutture aeroportuali;
- c) propone l'eventuale impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;
- d) attiva, qualora e laddove disponibili, le risorse di terra, aeree o navali destinate, autonomamente o in concorso con altre amministrazioni, enti o strutture, all'afflusso dei soccorsi, all'immediata evacuazione e al trattamento o al trasporto dei feriti (MEDEVAC) verso aree sicure o verso le strutture ospedaliere di destinazione;
- e) dispone l'emissione di NOTAM per regolare l'attività di volo sulle aree a rischio laddove le stesse ricadano entro aree di giurisdizione militare, al fine di facilitare le operazioni di soccorso;

Foglio n.

entro 12 ore

- a) attiva, in relazione alla richiesta ricevuta da SISTEMA, compatibilmente con le risorse effettivamente disponibili, propri uomini e mezzi per la rimozione delle macerie e l'allestimento dei campi base dei soccorritori e di aree di ricovero della popolazione;
- b) disloca sul territorio colpito dall'evento, in relazione alla richiesta ricevuta da SISTEMA, le necessarie strutture mobili destinate al coordinamento delle attività aeronautiche e al controllo e rispetto delle eventuali misure di restrizione al sorvolo, compatibilmente alla disponibilità del momento, alla distanza ed agibilità della località interessata;
- c) individua ed attiva i mezzi necessari ad effettuare, ASAP (As Soon As Possible) dalla richiesta di SISTEMA, il rilievo aerofotografico, anche ad infrarossi, del territorio interessato dall'evento e ne assicura la reiterazione nel tempo in caso di necessità;
- d) attiva le strutture finalizzate a realizzare una rete di telecomunicazioni, anche di natura campale, dotata dei necessari requisiti di riservatezza;
- e) assicura la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio;
- f) indica le strutture logistiche militari, con particolare riguardo agli aeroporti e le basi navali, che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni;

entro 24 ore

- a) a seguito di richiesta ricevuta da SISTEMA, mette a disposizione, fatte salve le necessarie misure di sicurezza (aree classificate ecc.) le proprie risorse disponibili per l'assistenza alloggiativa d'urgenza della popolazione.

➤ **Forze di Polizia**

(partecipano al Comitato Operativo con propri rappresentanti la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia Penitenziaria, oltre al Corpo Forestale dello Stato, struttura operativa nazionale ai sensi dell'art. 11 della L. 225/92)

azioni immediate

attraverso il diretto coordinamento del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, per gli aspetti generali, o dell'Autorità provinciale di P.S. per quelli locali, secondo il sistema di cui alla Legge 1 aprile 1981 n. 121.

Foglio n.

- a) forniscono dettagliate informazioni riguardo le conseguenze determinate dall'evento al fine di determinare una prima stima della perdita di vite umane, del numero di feriti, della popolazione che necessita assistenza e dell'accessibilità dell'area colpita dall'evento;
- b) forniscono gli elementi informativi riguardo le risorse umane, logistiche e tecnologiche presenti ed impiegabili nell'immediatezza sul territorio, con particolare riguardo a quelle destinate alle attività SaR;
- c) propongono l'eventuale impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;
- d) il Questore della provincia interessata provvede ad individuare il coordinatore delle attività di ordine e sicurezza pubblica sul territorio;
- e) adottano le misure di specifica competenza nell'ambito dei servizi di ordine e sicurezza pubblica;

entro 12 ore

- a) garantiscono, in accordo con le autorità sanitarie, l'attivazione delle necessarie competenze tecnico scientifiche finalizzate alle procedure di identificazione delle salme;
- b) assicurano la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio;

entro 24 ore

- a) garantiscono la sicurezza dei campi base dei soccorritori, delle aree di ricovero della popolazione e dei centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio.

➤ **Corpo Forestale dello Stato**

Per le azioni del Corpo Forestale dello Stato, struttura operativa nazionale ai sensi dell'art. 11 della L. 225/92, si rimanda a quanto già previsto nel paragrafo dedicato alle Forze di Polizia.

Foglio n.

➤ Comando generale delle Capitanerie di porto – Guardia costiera

azioni immediate

- a) fornisce dettagliate informazioni riguardo le conseguenze determinate dall'evento al fine di determinare una prima stima della perdita di vite umane, del numero di feriti, della popolazione che necessita assistenza e dell'accessibilità dell'area colpita dall'evento;
- b) fornisce gli elementi informativi riguardo le risorse umane, logistiche e tecnologiche presenti ed impiegabili nell'immediatezza sul territorio, con particolare riguardo a quelle destinate alle attività SaR;
- c) propone l'eventuale impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;
- d) indica i coordinatori delle operazioni di soccorso per gli interventi a mare;
- e) fornisce informazioni sull'agibilità delle infrastrutture portuali e marittime nei territori colpiti;
- f) attiva le risorse navali, anche private, destinate, autonomamente o in concorso con altre amministrazioni, enti o strutture, all'afflusso dei soccorsi, all'immediata evacuazione e al trattamento o al trasporto dei feriti (MEDEVAC) verso aree sicure o verso le strutture ospedaliere di destinazione nonché eventualmente dedicate all'alloggio temporaneo per la popolazione;
- g) dispone l'emissione dell'AVURNAV per interdire le aree a rischio e facilitare le operazioni di soccorso;

entro 12 ore

- a) propone le necessarie attività di ricognizione e valutazione del danno ai porti petroliferi e agli impianti industriali costieri e marini;
- b) indica le infrastrutture portuali che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni;
- c) assicura la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio;

Foglio n.

entro 24 ore

- a) fornisce un quadro informativo circa la ricognizione dei danni all'ambiente marino e alle misure necessarie a garantirne la tutela e la conservazione in particolare delle aree marine sottoposte a tutela ambientale e degli impianti produttivi coinvolti nell'evento.

➤ Croce Rossa Italiana**azioni immediate**

- a) concorre a fornire dettagliate informazioni riguardo le conseguenze determinate dall'evento al fine di determinare una prima stima della perdita di vite umane, del numero di feriti, della popolazione che necessita assistenza;
- b) fornisce gli elementi informativi riguardo le risorse umane, logistiche e tecnologiche presenti ed impiegabili nell'immediatezza sul territorio;
- c) propone l'eventuale impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;
- d) assicura il concorso al soccorso e all'assistenza sanitaria dei feriti;

entro 12 ore

- a) assicura la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio;
- b) garantisce il concorso all'attività di allestimento e gestione dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione;
- c) assicura il concorso alle attività di assistenza alla popolazione e garantisce particolare attenzione nelle attività a favore delle fasce più deboli;
- d) attiva le proprie strutture permanenti al fine di garantire, nei limiti di capacità, l'assistenza alloggiativa alle persone evacuate e comunque coinvolte dall'evento;
- e) propone l'eventuale invio di team di specialisti sia di soccorsi speciali sia per la validazione di specifiche situazioni di rischio (sanitario-logistica-psicologica);
- f) propone l'invio di team per il censimento delle necessità della popolazione e per il ricongiungimento dei nuclei familiari;
- g) attiva i propri nuclei trasporti con l'utilizzo di mezzi speciali;

Foglio n.

entro 24 ore

- a) assicura l'attivazione di servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e per la popolazione;
- b) assicura l'attivazione delle attrezzature e del personale necessario alla dislocazione e gestione sul territorio di potabilizzatori e macchine imbustatrici e distribuzione di acqua.

➤ **Organizzazioni Nazionali di Volontariato****azioni immediate**

- a) fornisce un quadro informativo, in raccordo con il rappresentante delle Regioni, riguardante la presenza di organizzazioni di volontariato presenti sul territorio con le relative consistenze di personale, professionalità, dotazioni strumentali e logistiche con particolare riferimento alle attività SaR, sanitarie, di radiocomunicazioni e di assistenza alla popolazione;
- b) propone l'eventuale impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistiche e modalità di impiego;

entro 12 ore

- a) assicura la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio;
- b) garantisce il concorso all'attività di allestimento dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione;

entro 24 ore

- a) assicura i servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e la popolazione;
- b) concorre, su richiesta delle autorità competenti, al soccorso della popolazione ed a tutte le attività necessarie per un rapido ripristino della normalità.

➤ **Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico****azioni immediate**

- a) fornisce un quadro informativo riguardante la presenza del Corpo sul territorio interessato dall'evento, con le relative consistenze di personale, professionalità,

Foglio n.

dotazioni strumentali e logistiche con particolare riferimento alle attività SaR, sanitarie e di assistenza alla popolazione;

- b) propone l'eventuale impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistiche e modalità di impiego;

entro 12 ore

- a) propone l'eventuale invio di team di specialisti per la valutazione di specifiche situazioni di rischio.

➤ **Regioni e Province Autonome**

azioni immediate

- a) fornisce, in raccordo con il rappresentante del volontariato, gli elementi informativi riguardo le risorse umane, logistiche e tecnologiche nell'ambito delle colonne mobili regionali disponibili ad essere impiegate sul territorio colpito, definendone provenienza, caratteristiche, dotazioni strumentali, tempistiche e modalità di impiego;
- b) collabora nel reperimento e messa a disposizione, anche attraverso aziende e società private, di mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessarie;
- c) propone l'eventuale impiego di risorse del settore sanitario che si rendessero necessarie individuandone provenienza, caratteristiche, dotazioni strumentali, tempistiche e modalità di impiego;

entro 12 ore

- a) raccoglie informazioni sulla disponibilità di squadre di tecnici, anche in riferimento agli accordi con gli ordini professionali, da poter impiegare nelle attività di rilievo del danno, verifica di agibilità degli edifici e delle infrastrutture e valutazione del rischio residuo e/o indotto e provvede alla loro organizzazione d'intesa con la regione colpita dall'evento;
- b) individua, se necessario, aree di stoccaggio, conservazione e movimentazione delle risorse al di fuori della regione colpita;
- c) verifica la disponibilità, attraverso le aziende di trasporto pubblico regionale e degli enti locali o società private, di mezzi di trasporto collettivo;
- d) supporta la regione colpita nell'individuazione delle strutture permanenti, con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica, necessarie a

Foglio n.

garantire l'assistenza alloggiativa alle persone evacuate e comunque coinvolte dall'evento;

- e) assicura la presenza di personale delle regioni presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio;

entro 24 ore

- a) individua aziende e società, fuori dalla regione colpita, in grado di fornire assistenza alle strutture locali nell'erogazione di servizi (ciclo rifiuti, gestione e conservazione delle salme, igiene pubblica..).

➤ Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali

azioni immediate

- a) concorre alla definizione delle necessità e delle priorità di intervento;
- b) fornisce in raccordo con il rappresentante delle Regioni e Province Autonome, gli elementi informativi riguardo le risorse sanitarie umane, logistiche e tecnologiche disponibili ad essere impiegate sul territorio colpito, definendone provenienza, caratteristiche, dotazioni strumentali, tempistiche e modalità di impiego;

entro 12 ore

- a) propone l'eventuale invio di team di specialisti per la valutazione di specifiche situazioni di rischio;

entro 24 ore

- a) indica eventuali misure di sanità pubblica a tutela della popolazione;
- b) attiva centri di riferimento, laboratori ed altri Istituti ad alta specializzazione per attività di diagnostica e terapia.

➤ ENAC

azioni immediate

- a) fornisce un quadro informativo circa agibilità e capacità degli aeroporti, aviosuperfici ed elisuperfici nelle aree coinvolte dall'emergenza;

Foglio n.

- b) dispone, anche tramite NOTAM, l'adozione dei necessari provvedimenti di limitazione all'attività dei voli civili e commerciali, per gli aeroporti interessati, volti a facilitare le attività di soccorso, individuando gli scali alternativi ove dirottare tale tipologia di traffico aereo;
- c) dispone le necessarie misure informative finalizzate a minimizzare i disagi ai viaggiatori;

entro 12 ore

- a) individua e rende disponibili aeroporti civili che possono essere eventualmente utilizzati quali "HUB" in prossimità delle aree interessate dalla situazione emergenziale dove concentrare l'affluenza di aeromobili con personale ed attrezzature di soccorso, nonché come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni;
- b) propone i necessari accordi con le società di gestione degli aeroporti per garantire un adeguato livello di assistenza ai viaggiatori ed individua, in raccordo con le aziende di trasporto pubblico degli enti locali ovvero società private esercenti servizi di autolinea, ovvero società esercenti servizi di trasporto marittimo, le adeguate soluzioni di mobilità alternativa per i passeggeri coinvolti da provvedimenti di limitazione o blocco del trasporto aereo;
- c) individua le società aeronautiche e i vettori in grado di fornire ulteriori servizi necessari al trasporto di personale e materiali per il sistema di protezione civile.

➤ **ENAV****azioni immediate**

- a) fornisce un quadro informativo circa agibilità e capacità degli aeroporti, nelle aree coinvolte dall'emergenza;
- b) predispone tutte le misure atte a coordinare e mantenere ordinato il flusso del traffico aereo, in accordo con il DPC/COAU, inclusa l'emissione di NOTAM per regolare l'attività di volo sulle aree a rischio, al fine di facilitare le operazioni di soccorso (ENAV/ACU);
- c) se necessario, coordina con EUROCONTROL una limitazione dei flussi di traffico aereo interessato al sorvolo dello spazio aereo nazionale od all'atterraggio negli aeroporti ubicati nell'area interessata dalla situazione emergenziale;

Foglio n.

entro 12 ore

- a) predisporre le note informative relativamente ai voli attivi.

➤ Gestori servizi elettricità - GSE

azioni immediate

- a) fornisce informazioni sugli impianti di produzione elettrica di propria competenza, connessi anche a reti elettriche diverse dalla rete di trasmissione nazionale (es. elenco per tipologia di area, stato di produzione, contatti);
- b) tiene i contatti con i titolari degli impianti ubicati nella zona colpita dalla calamità monitorando e fornendo lo stato della situazione di propria competenza;

entro 12 ore

- a) negli orari presidiati mette a disposizione il proprio *contact center* per informazioni che possono risultare utili alla collettività in merito all'evento calamitoso, inoltre rende disponibile le proprie strutture per aggiornamenti sullo stato degli impianti per integrare le informazioni utili alla protezione civile.

➤ Gestori servizi elettricità – Terna

azioni immediate

- a) fornisce un quadro informativo circa le conseguenze della calamità sulla disponibilità degli impianti di produzione, trasformazione e trasmissione di energia elettrica;
- b) tiene i contatti con l'ente/gli enti che si occupano della distribuzione dell'energia elettrica nella zona colpita al fine di fornire un quadro informativo circa lo stato di alimentazione nell'area;
- c) fornisce un quadro informativo circa le risorse tecniche e tecnologiche aziendali presenti sul territorio in grado di fronteggiare l'emergenza in atto e propone l'eventuale invio di ulteriori risorse, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;

entro 12 ore

- a) collabora alla messa in sicurezza delle aree interessate dall'evento;

Foglio n.

- b) collabora nel reperimento e messa a disposizione, anche attraverso le società controllate ed appaltatrici, di mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessari;
- c) coordina le attività per l'immediato ripristino d'urgenza in condizioni di sicurezza delle reti e dei servizi danneggiati;
- d) fornisce la necessaria assistenza, in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche, destinate alla realizzazione e gestione dei centri operativi di coordinamento sul territorio.

➤ **ANAS / Autostrade per l'Italia / AISCAT**

azioni immediate

- a) fornisce un quadro informativo circa lo stato della mobilità nazionale evidenziando particolari criticità;
- b) fornisce un quadro informativo circa i danni subiti dalle infrastrutture stradali sia gestite direttamente che in concessione, presenti sul territorio colpito dall'emergenza;
- c) propone, nell'ambito delle proprie competenze, l'adozione di misure di viabilità alternativa ed eccezionale, volte in particolare a garantire il sistema dei soccorsi;
- d) collabora, compatibilmente con le proprie risorse, nel reperimento e messa a disposizione, anche attraverso le società controllate e appaltatrici, di mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessarie;
- e) mette a disposizione le strutture ed infrastrutture logistiche (elisuperfici, magazzini e spazi per l'ammassamento di mezzi e risorse utili ai soccorritori...);
- f) fornisce supporto, ove richiesto, per attività di scorta e staffetta a trasporti eccezionali e/o colonne mobili di soccorritori;
- g) consente ai soccorritori l'accesso agevolato ai caselli;
- h) fornisce informazioni di utilità agli automobilisti in collaborazione con il CCISS e ISORADIO, i concessionari autostradali anche attraverso l'impiego di pannelli a messaggio variabile;
- i) propone le necessarie misure, anche d'intesa con gli enti locali coinvolti e le organizzazioni di volontariato, finalizzate a garantire un adeguato livello di assistenza agli automobilisti ;

Foglio n.

entro 12 ore

- a) propone le necessarie attività di ricognizione e valutazione del danno alle infrastrutture anche in relazione all'eventuale adozione di misure di limitazione della circolazione;
- b) fornisce una valutazione circa gli eventuali tempi di ripristino ed agibilità delle infrastrutture colpite.

➤ **Ferrovie dello Stato – RFI / Trenitalia**

azioni immediate

- a) fornisce un quadro informativo circa lo stato della circolazione ferroviaria nazionale evidenziando particolari criticità;
- b) fornisce un quadro informativo circa l'impiego dei tecnici inviati ai fini degli accertamenti dello stato dell'infrastruttura e richiede l'eventuale necessario supporto della protezione civile a detti tecnici per raggiungere, in caso di impedimento o criticità della mobilità, le zone oggetto di indagine;
- c) adotta le necessarie misure informative di competenza finalizzate a minimizzare i disagi ai viaggiatori;
- d) mette a disposizione i propri impianti di diffusione video e sonoro per le informazioni della protezione civile alla popolazione;
- e) concorre – per quanto competenza e nei limiti delle proprie disponibilità – insieme agli enti locali coinvolti e alle organizzazioni di volontariato, fornire un adeguato livello di assistenza ai viaggiatori trovatisi a bordo di treni fermi in linea, curandone il successivo trasporto in luogo idoneo all'assistenza;
- f) valuta la disponibilità di strutture di logistica e mezzi ferroviari per l'accoglienza della popolazione o dei soccorritori e per le esigenze di trasporto di persone o cose a seguito di richiesta avanzata dalla protezione civile circa tipo, quantità e localizzazione;

entro 12 ore

- a) a seguito dei necessari accertamenti, fornisce un quadro informativo circa i danni subiti dalle infrastrutture ferroviarie nei territori colpiti dall'emergenza;
- b) concorre – per quanto di competenza – insieme alla protezione civile ad individuare le adeguate soluzioni di mobilità alternativa per i passeggeri coinvolti in limitazione o blocco del trasporto ferroviario;

Foglio n.

entro 24 ore

- a) mette a disposizione – compatibilmente con la necessità dell'esercizio ferroviario da garantire anche in circostanze di emergenza - le strutture di logistica e i mezzi ferroviari richiesti dalla protezione civile per l'accoglienza della popolazione o dei soccorritori e per le esigenze di trasporto (anche con treni speciali) di persone o cose.

➤ **Società di telefonia fissa e mobile - Telecom Italia, Vodafone, Wind, H3G**

azioni immediate

- a) fornisce un quadro informativo riguardo lo stato dei servizi di telefonia fissa e mobile nazionale e nelle aree colpite dall'emergenza e circa le reti alternative specifiche di ogni operatore, evidenziando l'impatto organizzativo e infrastrutturale;
- b) fornisce informazioni utili all'elaborazione di scenari di analisi di rischio sulla base delle interdipendenze con le altre infrastrutture critiche;
- c) indica le possibili azioni correttive per garantire la massima continuità nelle funzioni di connettività della rete trasmissiva su tutto il territorio nazionale, per evitare un effetto domino sulle altre tipologie di infrastruttura e per risolvere i problemi di congestione che vengono rilevati in tempo reale nei centri di gestione degli operatori;
- d) predispone le misure tecniche ed organizzative a supporto della funzionalità e resilienza dei necessari collegamenti tra i luoghi colpiti dall'emergenza e i centri di coordinamento sul territorio e tra questi ultimi e il Comitato operativo stesso fornendo i servizi di fonia, video e dati disponibili;
- e) procede, nei termini ed alle condizioni da regolamentarsi nella specifica convenzione fra il DPC e gli Operatori di servizi di telefonia
- a. all'invio di SMS per la gestione delle emergenze;
 - a fornire il numero (in dato aggregato) distinto per nazionalità (country code), dei roamers internazionali presenti nell'area colpita dall'emergenza. Per roamers internazionali si intendono gli utenti che si trovano sul territorio nazionale italiano e utilizzano il servizio di telefonia mobile, in roaming sulle reti di telecomunicazioni nazionali italiane.
- f) fornisce supporto alle attività volte ad assicurare, nel rispetto delle leggi vigenti, la ricerca di persone disperse per mezzo degli strumenti tecnologici consentiti dai sistemi di assistenza e verifica di telefonia mobile;

Foglio n.

entro 12 ore

- a) verifica le azioni intraprese e indica eventuali modifiche sulla base dello scenario di danno;
- b) fornisce la necessaria assistenza in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche, destinate alla realizzazione e gestione dei centri operativi e di coordinamento sul territorio;
- c) predispone un piano per il ripristino delle infrastrutture di telefonia fissa e mobile.

➤ **RAI**

azioni immediate

- a) fornisce un quadro informativo circa lo stato dei servizi radio-televisivi nazionali e nelle aree colpite dall'emergenza;
- b) mette a disposizione i propri servizi per garantire la diffusione delle informazioni alla popolazione;
- c) attiva presso la sede del Dipartimento di via Vitorchiano una postazione per la messa in onda in diretta di collegamenti audio/video per le tre reti nazionali e per RAINNEWS24;
- d) attiva una postazione presso la sede del Dipartimento di Via Vitorchiano per collegamenti in diretta con il canale Isoradio.

➤ **Poste Italiane**

azioni immediate

- a) fornisce un quadro informativo circa lo stato di efficienza dei servizi e delle infrastrutture nelle aree colpite dall'evento;
- b) attua le procedure organizzative per l'attivazione di un "contact center" destinato alla informazione della popolazione o a particolari gruppi di utenti;
- c) tiene i contatti con i responsabili territoriali della zona colpita al fine di individuare l'eventuale tipologia ed entità dei danni subiti dalle infrastrutture, nonché per attivare le conseguenti azioni di ripristino e per la soluzione di eventuali criticità.

Foglio n.

entro 12 ore

- a) predispone tutte le azioni interne/esterne necessarie per il ripristino d'urgenza, in condizioni di sicurezza, delle infrastrutture e degli impianti danneggiati al fine di garantire la continuità dei servizi;
- b) fornisce, secondo disponibilità, la propria infrastruttura fisica ed hi-tech, nonché la rete degli uffici postali per l'informazione e/o comunicazione ai cittadini;
- c) fornisce la disponibilità dei servizi di telefonia mobile per le comunicazioni ai cittadini;
- d) fornisce, secondo disponibilità, l'uso dell'infrastruttura logistica integrata e del sistema dei trasporti della società;
- e) fornisce la necessaria assistenza, in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche, destinate alla realizzazione e gestione dei centri operativi e di coordinamento sul territorio.

entro 24 ore

- a) attua tutte le azioni predisposte per il ripristino dell'espletamento dei servizi nelle aree colpite, con l'eventuale invio di risorse umane, tecnologiche e mezzi strumentali, anche ad alta tecnologia.

➤ **ENI****azioni immediate**

- a) fornisce un quadro informativo circa i danni subiti dalle infrastrutture di stoccaggio, trasformazione e trasporto dei prodotti;
- b) tiene i contatti con i responsabili degli impianti presenti nella zona colpita al fine di quantificare gli eventuali danni e di evidenziare eventuali casi di particolare criticità;
- c) fornisce un quadro informativo circa le risorse tecniche e tecnologiche aziendali presenti sul territorio in grado di fronteggiare l'emergenza in atto e propone l'eventuale invio di ulteriori risorse, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;
- d) collabora nel reperimento e messa a disposizione da parte di imprese pubbliche e private di sistemi di rifornimento dei prodotti commercializzati;

Foglio n. .

entro 12 ore

- a) collabora alla messa in sicurezza delle aree interessate dall'evento;
- b) collabora nel reperimento e messa a disposizione, anche attraverso le società controllate e appaltatrici, di mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessari;
- c) coordina le attività per l'immediato ripristino d'urgenza in condizioni di sicurezza delle infrastrutture e degli impianti danneggiati;
- d) fornisce la necessaria assistenza, in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche, destinate alla realizzazione e gestione dei centri operativi e di coordinamento sul territorio o alla logistica d'emergenza.

Roma, 03 DIC. 2008

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI





Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Direttiva inerente il “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante “l’istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concernente il “conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali” e, in particolare, gli articoli 107 e 108;

VISTO il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante “disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”; e, in particolare, visto l’articolo 5, comma 2, che affida al Presidente del Consiglio dei Ministri, d’intesa con le Regioni e gli Enti locali, la predisposizione degli indirizzi operativi e dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l’attuazione delle conseguenti misure di emergenza;

VISTO l’articolo 3 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, che, al verificarsi di una situazione emergenziale eccezionale, da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell’integrità della vita, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile e sentito il Presidente della Regione interessata, autorizza il Presidente del Consiglio dei Ministri a disporre, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza, il coinvolgimento delle strutture nazionali del Servizio nazionale della protezione civile per fronteggiare l’emergenza;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

VISTO il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100;

VISTO il decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 ottobre 2013, n. 119;

VISTA l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006, n. 3519, relativa agli indirizzi generali inerenti la pericolosità sismica del territorio;

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, recante "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, recante "organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 agosto 2013, recante "Nuova costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile";

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011, recante "indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011, recante "Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione";

VISTA la circolare del Capo del Dipartimento della protezione civile del 28 maggio 2010 prot. DPC/EME/41948 riguardante la "programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile";



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2011 recante “Disposizioni per la tutela amministrativa del segreto di Stato e delle informazioni classificate”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 novembre 2011, recante “Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso”;

RAVVISATA l'esigenza di predisporre un Programma nazionale di soccorso, nel rispetto delle attribuzioni di cui al comma 4-ter dell'articolo 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, inerente l'intervento del Servizio nazionale della protezione civile per fronteggiare eventi sismici ricompresi nella fattispecie individuate dall'articolo 2, comma 1, lettera c, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

RAVVISATA, altresì, la necessità di individuare gli indirizzi per la definizione delle pianificazioni d'emergenza, per quanto di competenza, delle Componenti e delle Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, al fine di perseguire gli obiettivi del coordinamento e della direzione unitaria dell'intervento delle medesime, a fronte di eventi sismici di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i.;

SU PROPOSTA del Capo del Dipartimento della protezione civile;

ACQUISITA l'intesa della Conferenza unificata in data 7 novembre 2013;

EMANA

la seguente direttiva inerente il “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il Programma nazionale di soccorso persegue l'obiettivo del coordinamento e della direzione unitaria dell'intervento del Servizio nazionale della protezione civile, fornendo gli indirizzi per la predisposizione delle pianificazioni di emergenza, per quanto di rispettiva competenza, del Dipartimento della protezione civile e delle componenti e delle strutture operative di cui agli articoli 6 e 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i., in particolare per il contrasto agli eventi sismici di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c, della medesima legge. Fornisce, inoltre, le indicazioni per l'aggiornamento e la verifica della pianificazione di emergenza, anche mediante periodiche esercitazioni, nonché individua i soggetti preposti alla promozione di percorsi formativi e di azioni finalizzate alla crescita della conoscenza di protezione civile. Restano ferme le competenze affidate alle Regioni dalla normativa vigente, e quelle proprie delle Regioni a statuto speciale. Per le Province autonome di Trento e Bolzano sono fatte salve le competenze riconosciute dallo Statuto speciale (DPR del 31 agosto 1972, n. 670) e dalle relative norme di attuazione. In tale contesto le Province autonome e le Regioni a statuto speciale provvedono ad adeguare la presente direttiva alle norme degli Statuti di autonomia e degli Statuti Speciali.

Ferma restando la natura "concorrente" della materia della protezione civile, ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione come novellati dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 - e nel rispetto, quindi, dei principi di sussidiarietà, orizzontale e verticale, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione - tutti i soggetti a vario titolo competenti, istituzionalmente e territorialmente, devono concorrere all'attività di protezione civile, finanche a quelle di pianificazione e gestione dell'emergenza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 e 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, pur nel rispetto delle proprie prerogative istituzionali e procedure interne; in tal senso, possono essere previsti specifici accordi o intese ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i..

La direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, concernete "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", presupposto indispensabile per assicurare l'ottimizzazione della capacità di allertamento, attivazione e intervento del Servizio nazionale della protezione civile, stabilisce che la prima risposta ad eventi emergenziali deve essere garantita, in modo quanto più immediato, dai sistemi locali di protezione civile, a meno di eventi catastrofici che ne annullino la prima capacità di reazione. Nell'ottica propria della protezione civile, che in ogni suo agire promuove la cultura della previsione e della prevenzione e che pone al centro della propria sfera di interesse il cittadino, inteso peraltro come soggetto "attivo" e non passivo delle azioni programmate, pianificate ed eventualmente poste in essere, preme inoltre



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

affermare il carattere resiliente che deve essere perseguito, ai diversi livelli territoriali e istituzionali, nella strutturazione dei sistemi di protezione civile e nella predisposizione dei relativi strumenti di pianificazione dell'emergenza.

A supporto e integrazione della risposta locale, qualora gli eventi, in funzione dell'intensità e dell'estensione richiedano l'impiego di risorse aggiuntive, potranno essere attivati ulteriori livelli di coordinamento, fino a quello nazionale, come nei casi rientranti nella fattispecie di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i..

Per tali eventi emergenziali, l'ambito di intervento del Servizio nazionale della protezione civile è definito dall'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i..

La puntuale attuazione, da parte delle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, degli indirizzi qui formulati, favorirà il raggiungimento in emergenza degli obiettivi sopra riportati attraverso la definizione delle pianificazioni di emergenza ai diversi livelli di competenza territoriale ed istituzionale, che costituiscono il presupposto per assicurare il concorso operativo in emergenza dei soggetti a vario titolo interessati. L'approccio generale deve comunque assicurare flessibilità - quindi capacità di adattamento alle molteplici esigenze operative e alla variabilità dei fattori condizionanti, anche ove imprevisi o imprevedibili - e sostenibilità, cioè ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse disponibili, umane e strumentali.

In ambito di pianificazione delle emergenze di protezione civile, l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali, rappresenta il modello d'intervento. In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce - nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche - ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo. Questi ultimi, secondo prassi consuetudinaria consolidata, vengono strutturati per Funzioni di supporto. Attesa infatti la complessità delle attività che è necessario porre in essere in emergenza, e la numerosità dei soggetti a vario titolo coinvolti o interessati, il lavoro nei luoghi del coordinamento viene organizzato per obiettivi, assegnati alle varie Funzioni di supporto attivate, al cui perseguimento concorrono - in maniera coordinata e raccordata - tutti gli enti e le amministrazioni a vario titolo competenti in ordinario per tipologia di attività.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

In pianificazione, pertanto, risulta opportuno definire le Funzioni di supporto da attivare in emergenza – in maniera sostenibile e comunque flessibile e variabile a seconda delle caratteristiche dell'evento in questione - attribuendo a ognuna di esse gli obiettivi e gli ambiti di attività da svolgere, individuandone un responsabile nonché dei referenti per ogni ente o amministrazione comunque interessate e istituzionalmente o territorialmente competente. Responsabili e referenti devono essere adeguatamente coinvolti e preparati attraverso appositi programmi di formazione ed addestramento e, in ordinario, definiscono procedure e acquisiscono dati e informazioni necessari a garantire le attività della Funzione di pertinenza, contribuendo di fatto ad aggiornare e a implementare la pianificazione di protezione civile.

Ferma restando la necessità di stabilire l'unitarietà del coordinamento delle Funzioni di supporto, tutti i soggetti chiamati a concorrere alla gestione della Funzione svolgono le specifiche attività secondo le proprie competenze istituzionali e nel rispetto delle procedure interne degli enti e delle amministrazioni di appartenenza. Ove necessario, a tal fine, anche sulla base di eventuali accordi o intese tra l'Amministrazione responsabile del coordinamento, ai differenti livelli di competenza, e gli altri enti e amministrazioni coinvolti nella gestione dell'emergenza.

All'attuazione della presente direttiva si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1. PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE, INTERCOMUNALE E PROVINCIALE E MODELLO D'INTERVENTO REGIONALE

La pianificazione dell'emergenza di protezione civile è un'attività di sistema, cui devono concorrere tutti i soggetti a vario titolo competenti, istituzionalmente e territorialmente. L'efficacia del sistema generale di risposta a un'emergenza, sia per le azioni poste in essere a livello locale sia, ove necessario, per il supporto reso disponibile dall'esterno, è fortemente condizionata alla piena e completa definizione di adeguati strumenti di pianificazione comunali e/o intercomunali e provinciali, nonché alla definizione del modello d'intervento regionale. Dette pianificazioni, da un lato, forniscono indicazioni circa le modalità di attivazione del sistema territoriale di protezione civile e, dall'altro, riportano gli elementi



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

conoscitivi di base utili a consentire la piena applicazione del modello d'intervento nazionale.

Ai livelli comunale e provinciale, le pianificazioni di emergenza devono essere redatte, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sulla base degli indirizzi regionali, contemplando le indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile con la citata Direttiva del 3 dicembre 2008. La pianificazione provinciale di emergenza, fatto salvo quanto stabilito dalle legislazioni regionali in materia di protezione civile e anche sulla base di specifici accordi e protocolli tra le amministrazioni, è redatta, d'intesa e in forma sinergica, dalla Provincia e - in particolare per quanto attiene agli aspetti connessi con le attivazioni in emergenza delle strutture statali del territorio di competenza - dal Prefetto; ove necessario, atteso anche il disposto dell'articolo 14, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i., in raccordo con la Regione.

Il modello d'intervento regionale individua i criteri e le modalità di intervento del sistema regionale di protezione civile in caso di emergenza, con particolare riferimento: alla catena del coordinamento operativo e ai relativi flussi di comunicazione; al raccordo con le Prefetture-UTG, in particolare per quanto concerne l'intervento delle risorse statuali presenti sul territorio regionale, e con le province; al modello d'intervento sanitario; alla logistica d'emergenza e alle procedure di attivazione delle colonne mobili regionali; all'impiego del volontariato regionale; alle azioni di supporto ai Comuni e agli enti locali, sempre con riferimento al principio di sussidiarietà e con particolare riguardo agli aspetti del soccorso, dell'assistenza alla popolazione e del ripristino della continuità dell'azione amministrativa.

Il modello di intervento di cui al punto precedente costituisce parte integrante del piano regionale di protezione civile che, ai sensi dell'articolo 1-bis del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, può essere approvato dalle Regioni, con propria deliberazione

Inoltre, detto modello d'intervento potrà prevedere specifiche procedure - previamente concordate, anche in relazione a quanto contemplato dal successivo paragrafo 2 della presente Direttiva, con il Dipartimento della protezione civile - utili per favorire l'intervento del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riguardo al concorso delle altre Regioni e delle Province Autonome, in caso di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

2. PIANI NAZIONALI DI EMERGENZA

A livello nazionale, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, devono essere predisposti i Piani per l'attuazione delle misure di emergenza (di seguito Piani nazionali) in caso di eventi sismici calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i..

I Piani nazionali per rischio sismico si compongono di una prima parte, che definisce la *Struttura organizzativa nazionale*, e di una seconda parte, che riporta l'*Organizzazione di protezione civile e gli elementi conoscitivi del territorio*, definiti su scala regionale.

La *Struttura organizzativa nazionale*, definita in allegato 1 e articolata per funzioni di supporto, è indipendente dalla localizzazione dell'evento per la quale viene eventualmente attivata ed è finalizzata al coordinamento ed alla direzione unitaria degli interventi del livello nazionale in emergenza. Essa individua gli obiettivi di massima e le conseguenti azioni che devono porre in essere i soggetti a vario titolo competenti ed interessati, nell'ambito degli organi di coordinamento nazionali.

L'*Organizzazione di protezione civile e gli elementi conoscitivi del territorio* di una determinata regione sono definiti sulla base delle informazioni all'uopo fornite dalle Regioni e dalle Province Autonome al Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, secondo lo schema riportato in allegato 2. Tali informazioni sono reperite, di norma, sulla base delle pianificazioni dell'emergenza predisposte nell'ambito dei sistemi regionali di protezione civile ovvero dei dati in possesso delle Amministrazioni regionali, e permettono di definire gli elementi per il perseguimento degli obiettivi riportati nella *Struttura organizzativa nazionale*. All'interno del documento sono previste sezioni riguardanti l'inquadramento del territorio regionale, la pericolosità dello stesso sulla base di quanto stabilito dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006, n. 3519, gli elementi conoscitivi, sia in termini di funzionalità che di vulnerabilità, delle infrastrutture e delle reti dei servizi essenziali, gli elementi di base del sistema di protezione civile del territorio regionale.

I Piani nazionali prendono a riferimento il quadro della pericolosità dei territori regionali, prescindendo dai singoli scenari di riferimento, scarsamente significativi per tale livello di pianificazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nei Piani nazionali, pertanto, per gli elementi infrastrutturali e strutturali di interesse rilevante ai fini dell'intervento del Sistema nazionale della protezione civile, devono essere contenuti tutti gli elementi conoscitivi disponibili, al fine di poter valutare le più opportune modalità di intervento, sulla base degli effetti del sisma realmente avvenuto. In tal senso, preliminarmente, sulla base delle caratteristiche di pericolosità e delle informazioni rese disponibili in termini di vulnerabilità e di valore esposto, può essere utile disporre di una valutazione preventiva del rischio, riportata nei documenti contenenti l'organizzazione di protezione civile e gli elementi conoscitivi del territorio, anche facendo riferimento ad un livello di scuotimento derivato dalle mappe di pericolosità sismica nazionale, per i diversi periodi di ritorno. In relazione, ad esempio, agli elementi infrastrutturali e strutturali di interesse rilevante ai fini dell'intervento in emergenza, riportati nei documenti riguardanti l'*Organizzazione di protezione civile e gli elementi conoscitivi del territorio*, successivamente all'evento sismico e prima dell'eventuale decisione di impiego di tali soluzioni, sarà comunque opportuno prevedere una fase, ancorché speditiva, di verifica e rilievo dell'agibilità e della fruibilità di tali elementi. Tale approccio risulta ancor più importante in relazione alle peculiarità del territorio nazionale, spesso caratterizzato da un'orografia tale da non consentire un'agevole accessibilità, anche in considerazione di manifeste vulnerabilità delle infrastrutture e dell'edificato, nonché degli elementi connessi alla gestione degli interventi in emergenza.

I dati conoscitivi degli aspetti organizzativi, infrastrutturali e strutturali delle singole realtà territoriali riferiti all'allegato 2, vengono forniti dalle Regioni e dalle Province Autonome al Dipartimento della protezione civile ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i. Ai sensi del medesimo articolo, le componenti e le strutture operative, previa richiesta, forniscono al Dipartimento della protezione civile, ulteriori dati e informazioni utili al perseguimento degli obiettivi riportati nel presente Programma, fatto salvo quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2011.

Tali dati devono essere georiferiti e forniti mediante formati compatibili con le più comuni piattaforme GIS; gli stessi dovranno essere, inoltre, corredati dai relativi metadati, che ne descrivano le proprietà e le caratteristiche, redatti in maniera conforme agli standard previsti dal Repertorio Nazionale dei dati territoriali di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 novembre 2011, in modo da essere organizzati nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Dipartimento della protezione civile.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Al fine di configurare un sistema distribuito per l'interscambio e la condivisione dei dati tra i diversi soggetti del Servizio nazionale della protezione civile, è inoltre opportuno che gli stessi dati, assieme a quelli cartografici di base di pertinenza regionale, siano organizzati nell'ambito dei SIT regionali che, qualora compatibili, rendono disponibili al Dipartimento i dati anche tramite i servizi web standard previsti dalla Direttiva europea Inspire (2007/2/CE del 14 marzo 2007) e dal decreto legislativo del 27 gennaio 2010, n. 32.

I dati conoscitivi di cui sopra vengono organizzati in documenti riguardanti l'*Organizzazione di protezione civile e gli elementi conoscitivi del territorio*, redatti dalle Regioni e dalle Province Autonome, di concerto con le Prefetture-UTG e gli Enti locali e sottoposti all'intesa del Dipartimento della protezione civile. Successivamente, il Dipartimento della protezione dà diffusione dei documenti nell'ambito del Comitato operativo della protezione civile, anche per la redazione di specifici piani di settore dei componenti il Comitato stesso.

Le Regioni e le Province Autonome assicurano con cadenza annuale l'aggiornamento dei documenti di propria competenza ovvero danno comunicazione di variazioni significative al Dipartimento della protezione civile ogniqualvolta verranno apportate modifiche.

I Piani nazionali – parte integrante del presente Programma nazionale - rappresentano la base di dati e informazioni per l'organizzazione della risposta operativa di livello nazionale, a fronte di eventi sismici emergenziali di cui al citato articolo 2, comma 1, lettera c, della legge n. 225 del 1992 e s.m.i., in funzione dei danneggiamenti, delle criticità e della risposta operativa in atto sul territorio interessato dall'evento, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, parte integrante del presente Programma.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

3. PIANI DI SETTORE DELLE COMPONENTI E DELLE STRUTTURE OPERATIVE

Le componenti e le strutture operative di cui agli artt. 6 e 11 della legge n. 225 del 1992 e s.m.i., in particolare quelle chiamate a concorrere alle attività del Comitato operativo della protezione civile, anche nella sua forma "allargata", predispongono pianificazioni di settore che consentano l'integrazione del proprio modello organizzativo per l'intervento in caso di emergenza di protezione civile, con le attivazioni dei livelli nazionale e territoriali, nel rispetto dell'organizzazione interna e della propria catena di comando e controllo. Dette pianificazioni, in particolare, sono definite nel rispetto delle indicazioni riportate nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 e, ove disponibili, in relazione alle disposizioni riportate nei Piani nazionali nonché sulla base delle pianificazioni dell'emergenza di protezione civile comunali, intercomunali e provinciali e dei modelli d'intervento regionali ovvero, ove predisposti, dei Piani regionali di protezione civile.

4. ESERCITAZIONI, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Ogni pianificazione deve prevedere le modalità di aggiornamento e di periodica verifica, anche per il tramite di esercitazioni e prove di soccorso, di cui alla "Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile" del 28/05/2010 n. DPC/EME/41948 del Capo del Dipartimento della protezione civile.

Il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni e le Province Autonome interessate, promuove periodiche esercitazioni di livello nazionale, prioritariamente per posti di comando, per la verifica delle indicazioni contenute nei Piani nazionali, con il coinvolgimento degli enti locali e delle Prefetture - UTG nonché delle componenti e delle strutture operative nazionali e, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

Le Regioni e le Province Autonome programmano ed organizzano, nell'ambito delle proprie risorse finanziarie ordinariamente disponibili, di concerto con gli enti locali e le Prefetture - UTG e in collaborazione con le componenti e le strutture operative del sistema locale di protezione civile, esercitazioni di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

protezione civile, anche per posti di comando, per la verifica del modello d'intervento regionale, ovvero, ove predisposto, del Piano regionale di protezione civile, con particolare riferimento alle indicazioni contenute nelle pianificazioni dell'emergenza di protezione civile di livello comunale, intercomunale e provinciale.

Le componenti e le strutture operative verificano i propri piani di settore nelle esercitazioni nazionali promosse dal Dipartimento della protezione civile ovvero attraverso attività addestrative o prove di soccorso promosse nell'ambito delle attività d'Istituto o di verifica interna, di competenza di ognuno dei soggetti sopra richiamati.

Le Regioni e le Province Autonome - anche, ove necessario, richiedendo il supporto in termini di conoscenza del Dipartimento della protezione civile - promuovono, altresì, opportuni percorsi formativi rivolti al personale chiamato a concorrere alla predisposizione e all'attuazione della pianificazione di emergenza di protezione civile appartenente alla Regione, agli enti locali, alle organizzazioni di volontariato nonché, anche previa intesa con le competenti Prefetture - UTG, alle strutture operative statuali presenti sui territori di competenza.

Inoltre, le Regioni e le Province Autonome promuovono la realizzazione di specifiche iniziative e percorsi educativi sulla cultura di protezione civile, rivolte ai cittadini, anche prevedendo dirette forme di supporto ai Sindaci nella realizzazione di attività finalizzate alla comunicazione ai cittadini circa i contenuti dei piani di emergenza, ai sensi dell'articolo 12 della legge 3 agosto 199 n. 265.

ROMA, 14 GEN. 2014

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SEGRETARIATO GENERALE**

**UFFICIO DEL BILANCIO E PER IL RISCONTRO
DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVO-CONTABILE**

VISTO E ANNOTATO AL N. 444
Roma, 21 02. 2014

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

[Handwritten signature of the President of the Council of Ministers]

IL REVISORE

[Handwritten signature of the Auditor]

IL DIRIGENTE

[Handwritten signature of the Director]



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

**Eventi sismici emergenziali di cui all'articolo 2, comma 1,
lettera c) della legge 24 febbraio 1992, n. 225.**

**Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico
ex articolo 5, comma 2, del decreto-legge 7 novembre 2001, n. 343,
convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401**

ALLEGATO 1

STRUTTURA ORGANIZZATIVA NAZIONALE

STRUTTURA ORGANIZZATIVA NAZIONALE

Il modello organizzativo per la risposta ad eventi sismici aventi caratteristiche di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i. prevede che l'intervento, immediato, di primo soccorso e di assistenza, posto in essere dalle strutture territoriali di protezione civile, previsto dalle relative pianificazioni d'emergenza, sia affiancato e integrato, sulla base dello scenario di danno e delle esigenze specifiche evidenziatesi sul territorio, attraverso il dispiegamento di risorse umane e strumentali aggiuntive da parte delle componenti e delle strutture operative della protezione civile di cui agli articoli 6 e 11 della medesima legge, sotto un'unica direzione e un unico coordinamento d'azione.

Durante la fase emergenziale, tali componenti e strutture operative svolgono le specifiche attività secondo le proprie competenze istituzionali e anche sulla base di eventuali accordi o intese.

A livello centrale, il coordinamento e la direzione unitaria delle attività in emergenza sono assicurati dal Comitato operativo della protezione civile, che stabilisce gli interventi delle Amministrazioni e degli Enti interessati al soccorso, come previsto dall'articolo 10 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i. e dall'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 7 novembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

Qualora si rendesse necessaria l'istituzione in loco di una struttura di coordinamento nazionale per la gestione dell'emergenza, il coordinamento e la direzione unitaria saranno garantiti dalla Direzione di Comando e Controllo - DI.COMA.C.

Ai sensi della direttiva e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri emanati in data 3 dicembre 2008, recanti rispettivamente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" e "organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile", il Dipartimento della protezione civile assicura, in caso di necessità, l'allertamento e l'attivazione del Servizio nazionale della protezione civile attraverso SISTEMA, centro di coordinamento attivo 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno, presso cui sono presenti stabilmente i rappresentanti delle strutture operative nazionali (Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Arma dei Carabinieri, Capitanerie di Porto, Comando Operativo di Vertice Interforze, Croce Rossa Italiana), che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni inerenti gli eventi emergenziali di protezione civile.

In caso di evento sismico di rilevanza nazionale, SISTEMA assume ogni informazione utile sugli interventi attuati e sulle misure adottate a livello locale e regionale, mantenendo il raccordo informativo con le sale operative e - su

valutazione del Capo del Dipartimento della protezione civile e secondo le procedure interne del Dipartimento della protezione civile - convoca il Comitato operativo della protezione civile di cui all'articolo 10 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e attiva le diverse componenti e strutture operative che concorrono alla gestione dell'emergenza.

In concomitanza con le attività del Comitato operativo, SISTEMA continua ad assicurare le proprie funzioni di sorveglianza e di monitoraggio delle situazioni di possibile criticità, previste o in atto, sul territorio nazionale e estero, in collegamento con le Sale operative delle componenti e delle strutture operative nazionali.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, il Capo del Dipartimento della protezione civile, per l'attuazione delle strategie operative definite in sede di Comitato operativo si avvale delle componenti e delle strutture operative nazionali, attivate per garantire l'integrazione delle risorse operanti a livello territoriale. Altresì, al verificarsi di una situazione emergenziale eccezionale, da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile e sentito il Presidente della regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle Strutture operative nazionali, ancor prima della dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito in legge 27 dicembre 2002, n. 286, affidandone il coordinamento allo stesso Capo del Dipartimento della protezione civile.

Il Capo del Dipartimento coordina l'attività delle componenti e delle strutture operative nazionali impartendo specifiche disposizioni operative anche tramite la DICOMAC, laddove istituita.

Il Dipartimento della protezione civile garantisce il supporto tecnico e operativo alle attività sia del Comitato operativo sia, ove attivata sul territorio, della DI.COMA.C..

Il Dipartimento della protezione civile può anche inviare sul territorio interessato da un evento emergenziale nuclei composti da proprio personale, a supporto della DI.COMA.C. stessa - ove attivata, in particolare per garantirne il raccordo con i centri operativi territoriali - ovvero, per sostenere le attività di coordinamento nella gestione dell'emergenza poste in essere dai soggetti territorialmente competenti, previa richiesta dei medesimi nonché per fornire al Capo del Dipartimento elementi di valutazione della situazione in atto e delle eventuali criticità e necessità di integrazione della risposta operativa territoriale.

1 - Comitato operativo della protezione civile

Il Comitato operativo della protezione civile, istituito dall'articolo 10 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, garantisce ai sensi del comma 3-ter dell'articolo 5 del decreto-legge 7 novembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le Amministrazioni e degli Enti interessati al soccorso, in caso di evento di rilevanza nazionale. Il Comitato operativo si riunisce presso il Dipartimento della protezione civile ed è presieduto dal Capo del medesimo Dipartimento; composizione e norme di funzionamento sono regolate con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, tenuto conto delle prescrizioni di cui al citato comma.

A supporto delle attività del Comitato operativo il Dipartimento della protezione civile, secondo procedure interne, attiva una Unità di crisi, organizzata per Funzioni di supporto che concorre alla definizione dello scenario operativo e a porre in essere le azioni per il raggiungimento degli obiettivi definiti dal Comitato operativo.

Per garantire le attività dell'Unità di crisi del Dipartimento della protezione civile ovvero di SISTEMA, le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile convocate presso il Comitato operativo garantiscono la partecipazione di personale dedicato ad operare nell'ambito delle funzioni di supporto attivate.

L'assetto organizzativo, e quindi anche il numero e la tipologia delle funzioni da attivare, deve considerarsi flessibile e adattabile alle esigenze operative connesse con la situazione in atto, a seconda dell'evento. Di seguito, si riporta una descrizione sintetica e di massima delle attività delle Funzioni di prassi attivabili in caso di evento sismico nell'ambito della predetta Unità di crisi.

Unità di coordinamento

E' una struttura di raccordo e di coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate e tra queste e i rappresentanti di altri Enti e Amministrazioni, mantenendo il quadro conoscitivo delle attività di gestione dell'emergenza, sulla base delle informazioni reperite dalle stesse Funzioni di supporto ovvero da SISTEMA. Nell'ambito di tale unità operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale.

Funzione Assistenza alla popolazione

Raccoglie le informazioni relative alla consistenza e alla dislocazione della popolazione che necessita di assistenza. In raccordo con la Funzione Logistica recepisce i dati della disponibilità di strutture utilizzabili per il ricovero e il trasporto della popolazione interessata dall'evento (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, navi, treni, etc.). Effettua il monitoraggio delle aree e delle strutture adibite all'assistenza alla popolazione mediante i dati forniti dalle altre Funzioni. Raccoglie e rende disponibile alle altre Funzioni, anche sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Comunicazione, le donazioni e le offerte disponibili per l'assistenza alla popolazione.

Funzione Sanità e assistenza sociale

Facilita il raccordo tra le componenti nazionali e regionali del Servizio Sanitario Nazionale relativamente agli interventi di assistenza sanitaria e psico-sociale sul territorio colpito, così come definiti nei "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi", di cui al decreto ministeriale del 13 febbraio 2001 e negli "indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe", di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011. In particolare, favorisce il flusso di informazioni e la valutazione delle necessità di risorse sanitarie aggiuntive, d'intesa con le Regioni e le Province Autonome interessate dall'evento e in raccordo con la Funzione Volontariato. Verifica altresì le necessità relative all'assistenza veterinaria e zootecnica.

Funzione Logistica

Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Raccoglie le esigenze e le disponibilità delle altre Funzioni, in particolare Assistenza alla popolazione e Volontariato, e organizza il dispiegamento e l'impiego delle risorse logistiche necessarie alla prima assistenza. Provvede all'attivazione dei poli logistici nazionali, occupandosi dell'organizzazione, del trasporto e dell'impiego sul territorio delle risorse logistiche mantenendo il quadro aggiornato delle risorse attivate, impiegate e disponibili.

Funzione Telecomunicazioni d'emergenza

Supporta l'intervento del Sistema nazionale della protezione civile, verificando la disponibilità di reti di telecomunicazioni di protezione civile regionali sul territorio, attivando ove necessario reti di comunicazione alternative di emergenza a supporto delle attività del Dipartimento della protezione civile e richiedendo, in raccordo con la Funzione Volontariato, l'intervento delle organizzazioni di volontariato di settore.

Funzione Accessibilità e mobilità

Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio, individuando i punti di accesso all'area colpita e i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, sulla base delle eventuali limitazioni di percorrenza connesse con gli effetti del sisma o messe in atto dalle competenti Autorità. Si raccorda con le Funzioni Coordinamento attività aeree e Coordinamento attività marittime per la pianificazione intermodale dei trasporti, sulla base delle esigenze operative e delle disponibilità di vettori.

Funzione Servizi essenziali

Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito, in raccordo con i gestori nazionali e territoriali, effettuando, ove possibile, una prima stima dei tempi di ripristino e individuando le priorità d'intervento per gli scenari di rilevanza nazionale, con particolare riguardo all'aspetto delle disalimentazioni e dei disservizi riscontrati.

Funzione Coordinamento attività aeree

Provvede al censimento delle risorse aeree disponibili, all'attivazione e al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predispone le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea al territorio colpito, in raccordo con la Funzione Accessibilità e mobilità. Verifica la disponibilità di risorse aeree aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Funzione Coordinamento attività marittime

Provvede al censimento delle risorse marittime disponibili e all'attivazione e al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predispone per la verifica dei possibili punti di accesso per via marittima al territorio colpito, in raccordo con la Funzione Accessibilità e mobilità. Verifica la disponibilità di risorse marittime aggiuntive, individuandone caratteristiche, provenienza, tempistica e modalità di impiego.

Funzione Tecnica e di valutazione

Tratta le tematiche del rischio sismico e degli effetti geologici indotti dal terremoto. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo supporto tecnico in materia. Mantiene i rapporti con il Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome, con gli ordini professionali e con i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa.

Funzione Censimento Danni ed Agibilità post-evento delle Costruzioni

Valuta i danni e l'agibilità post-sisma di edifici ed altre strutture (edilizia ordinaria pubblica e privata, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive, etc.). Coordina l'impiego di squadre di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici, che dovranno essere effettuate in tempi ristretti ai fini di un tempestivo rientro della popolazione nelle proprie abitazioni e di una rapida ripresa delle attività. Mantiene i rapporti con il Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome, con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, i Consigli Nazionali degli Ordini Professionali e con i Centri di Competenza, per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della Funzione stessa. Assicura il raccordo con le unità di crisi previste dall'organizzazione del MiBAC, fornendo supporto tecnico alle attività delle medesime. La Funzione ha valenza operativa soprattutto esterna, proiettata sul territorio. Pertanto, in sede e a supporto del Comitato Operativo, opera principalmente per programmare e preparare le attività da svolgere successivamente in loco.

Funzione Rischi indotti

Tratta le tematiche relative a possibili altri rischi conseguenti allo scuotimento e agli effetti geologici indotti dal terremoto, nonché le previsioni meteo. Raccoglie e valuta le informazioni di propria competenza, fornendo supporto tecnico in materia di interventi di ripristino ed interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio residuo. Mantiene i rapporti con il Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome, con gli ordini professionali e con i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa.

Funzione Volontariato

Assicura l'attivazione e il coordinamento delle Organizzazioni nazionali di volontariato, in raccordo con le Funzioni che prevedono l'impiego del volontariato di settore. Delinea e aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate sul territorio, anche in collaborazione con il Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome. Valuta, inoltre, in raccordo con le funzioni interessate e, in particolare, con Logistica, Assistenza alla popolazione e Sanità e assistenza sociale, l'eventuale esigenza di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità ed individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Funzione Comunicazione

Procede all'aggiornamento del sito web del Dipartimento della protezione civile. Raccoglie le informazioni relative all'evento sui social network. Garantisce il rafforzamento del Contact center del Dipartimento della protezione civile e l'aggiornamento continuo degli operatori sulla situazione in corso e le azioni messe in atto. Realizza fin dalle prime ore successive all'emergenza la documentazione foto/video dell'evento in corso. Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte nei casi in cui arrivano direttamente al contact center, avviandole al percorso definito per la loro gestione, anche in raccordo con la Funzione Assistenza alla popolazione.

Funzione Stampa

Gestisce i rapporti con i mezzi di informazione nazionali, locali e esteri, comunicando all'esterno le notizie fornite dall'Unità di Coordinamento. Ottempera alla necessità di fornire dati aggiornati e uniformi sulle attività di gestione dell'emergenza, mediante la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e interviste. Monitora le notizie relative all'evento, verificandone l'esattezza attraverso l'Unità di Coordinamento e le altre Funzioni. Coordina l'accoglienza dei giornalisti presso la sede del Dipartimento della protezione civile, e laddove necessario, sul teatro d'emergenza - d'intesa con i referenti stampa degli Enti territorialmente competenti. Cura i rapporti con gli Uffici Stampa delle componenti e delle strutture operative variamente coinvolte.

Funzione Attività internazionali

Gestisce i sistemi di notifica e il flusso delle comunicazioni con l'Emergency Response Centre (ERC) della Commissione Europea e gli altri partner esteri ed internazionali. Formula, sulla base delle informazioni ricevute dall'Unità di coordinamento, eventuali richieste di assistenza internazionale. Cura, in raccordo con l'Unità di coordinamento, l'afflusso delle risorse internazionali eventualmente inviate sul territorio nazionale, anche attraverso l'attivazione di un piano di supporto per l'accoglienza delle squadre straniere (Host nation support plan). Cura le relazioni consolari finalizzate all'assistenza ai cittadini stranieri, al ricongiungimento e al rimpatrio delle persone coinvolte e delle salme. Coordina le missioni di delegazioni estere ed internazionali e cura l'accesso a contributi internazionali (Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea, donazioni, etc.).

Funzione Supporto amministrativo e finanziario

Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza di diretta competenza. Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate. Sulla base

di quanto previsto negli eventuali provvedimenti appositamente emanati, predispone le procedure ed assicura lo svolgimento delle eventuali attività autorizzative alle spese di Enti ed Amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto. Cura, attraverso il supporto di valutazione specialistico fornito dalle altre Funzioni, l'istruttoria delle pratiche inerenti le eventuali richieste di autorizzazione alla spesa pervenute, congruamente con il disposto ordinatorio relativo all'evento emergenziale in atto.

Funzione Supporto giuridico e provvedimenti normativi

Predispone i primi provvedimenti urgenti e fornisce supporto giuridico all'Unità di Crisi.

Funzione Informatica

Individua e verifica le esigenze di informatizzazione del Dipartimento e fornisce il supporto tecnologico necessario per le attività delle Funzioni di supporto e del Comitato Operativo. Cura il funzionamento e la manutenzione delle attrezzature tecnologiche necessarie alle videoconferenze. Provvede all'allestimento tecnologico dell'eventuale struttura di coordinamento nazionale in loco.

Funzione Gestione risorse umane e automezzi del Dipartimento della protezione civile

Fornisce il supporto amministrativo e tecnico necessario per l'invio del personale sul territorio e cura l'assegnazione dei mezzi di servizio nonché di quelli ulteriori eventualmente necessari per lo spostamento via terra del personale. Mantiene aggiornato il quadro del personale in missione e il programma delle turnazioni del personale. Facilita l'afflusso verso SISTEMA e la Sala Comitato Operativo dei componenti esterni.

1.1 - Obiettivi generali del Comitato operativo

Sulla base delle attribuzioni affidate al Comitato operativo della protezione civile, si riporta di seguito uno schema degli obiettivi generali che dovranno essere conseguiti per la gestione coordinata di un'emergenza, per rischio sismico, sul territorio nazionale. Per ogni obiettivo sono definite le conseguenti azioni da porre in essere e sono individuati i principali soggetti presenti nel Comitato operativo interessate alle attività, nonché le Funzioni di supporto che concorrono al raggiungimento degli stessi, nel rispetto delle competenze affidate agli Enti e alle Amministrazioni dalla normativa vigente.

Gli obiettivi e le azioni non sono elencati in ordine temporale o di priorità e non sono da considerarsi esclusivi ed esaustivi delle azioni da porre in essere per la gestione dell'emergenza. In ambito di Comitato operativo potranno, nello specifico, essere valutate le modalità e la sequenza temporale in cui porle in essere nonché ulteriori obiettivi ovvero azioni che si rendesse necessario porre in essere sulla base di specifiche esigenze impreviste e imprevedibili. In tal senso, dette esigenze saranno comunque fronteggiate in forma coordinata dal Comitato operativo, sulla base degli indicazioni contenute nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, parte integrante del presente documento, e in virtù delle specifiche competenze dei soggetti presenti e delle norme di riferimento.

Le azioni stabilite in sede di Comitato operativo vengono coordinate con le attivazioni e le azioni poste in essere dai centri di coordinamento attivati sul territorio, prioritariamente attraverso il continuo scambio di informazioni tra SISTEMA e le sale operative delle Regioni interessate dall'evento per il necessario raccordo con le strutture del sistema regionale di protezione civile attivate, nonché con le Prefetture-UTG e con le sale operative nazionali delle strutture operative. Le diramazioni territoriali degli Enti e delle Amministrazioni presenti in Comitato operativo permetteranno altresì, di porre in essere le azioni di gestione dell'emergenza, per quanto di rispettiva competenza.

Le Regioni e gli Enti locali interessati dall'evento, ad ogni livello territoriale o istituzionale di competenza, seppur non rappresentati nelle riunioni del Comitato operativo e, in ragione di ciò, non compresi tra gli Enti riportati nella tabella seguente, sono tuttavia da ritenersi parte attiva del processo generale di coordinamento dell'emergenza.

OGGETTIVO GENERALE	OGGETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
<p>Definizione delle strategie d'intervento</p>	<p>Ricognizione dello scenario di danno e prime attivazioni</p>	<p>Ricognizione dello stato del territorio colpito, tramite le informazioni che pervengono dalle strutture territoriali e centrali, modelli di simulazione, nonché tramite valutazioni da dati tele rilevati (da aeromobile e da satellite)</p> <p>Verifica delle prime risposte di protezione civile attuate dal livello locale</p> <p>Valutazione delle esigenze e definizione delle priorità di intervento del territorio, anche attraverso la Sala operativa regionale, di protezione civile e i centri di coordinamento attivati a livello territoriale</p> <p>Analisi delle informazioni utili nei documenti di pianificazione territoriale disponibili ai fini, in particolare, della valutazione della scelta dei luoghi da utilizzare per la gestione emergenziale (centri del coordinamento, aree di protezione civile, etc.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Componenti del Comitato operativo ▪ Componenti e Strutture operative per il tramite di SISTEMA 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ tutte le funzioni
	<p>Eventuale attivazione di meccanismi di assistenza internazionale</p>	<p>Preparazione, sulla base delle strategie identificate, di eventuali e specifiche richieste di assistenza internazionale e relativa documentazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività internazionali
	<p>Attivazione Host Nation Support Plan</p>	<p>Coordinamento dell'afflusso di team e moduli internazionali eventualmente dispiegati sul territorio nazionale e raccordo tra di essi e le risorse nazionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività internazionali ▪ Assistenza alla popolazione

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTITÀ IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
Soccorso urgente	Ricerca e soccorso, soccorso sanitario	<p>Coordinamento delle attività di ricerca e soccorso tramite il censimento delle risorse impiegate in loco e l'attivazione di ulteriori squadre Search and Rescue (SaR)</p> <p>Raccolta delle informazioni di rilevanza sanitaria e coordinamento con la Regione interessata per la mobilitazione e il dispiegamento dei moduli sanitari provenienti da fuori Regione</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ VVF ▪ COI/FFAA ▪ FFOO ▪ CNSAS ▪ CRI ▪ Organizzazioni Volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rappresentanti delle Strutture Operative ▪ Sanità e assistenza sociale ▪ Volontariato
Assistenza alla popolazione	Strategie per l'assistenza	<p>Attivazione delle procedure per l'utilizzo di risorse sanitarie extra-regionali ed eventuale evacuazione medicalizzata (MedEvac) in accordo con la Regione</p> <p>Stima della popolazione coinvolta dall'evento emergenziale che necessita di forme di assistenza e definizione delle strategie per l'assistenza alla popolazione</p> <p>Supporto per la rilevazione della popolazione assistita nei territori colpiti dall'evento</p> <p>Reperimento di informazioni riguardo i cittadini stranieri presenti nei territori colpiti dall'evento e</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC ▪ Coord. Regioni e PPAA 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sanità e assistenza sociale ▪ Coord. attività aeree ▪ Volontariato
			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Componenti del Comitato operativo ▪ DPC 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assistenza alla popolazione
			<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC ▪ Min. Interno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
		<p>attivazione di specifiche procedure di assistenza, relazioni consolari (anche finalizzate al ricongiungimento familiare e al rimpatrio di persone e di eventuali salme di cittadini stranieri, etc.)</p> <p>Censimento delle disponibilità delle risorse per l'assistenza alla popolazione delle Regioni e delle Province Autonome e delle Organizzazioni nazionali di volontariato</p> <p>Assegnazione delle risorse in base alla valutazione delle esigenze e alle priorità stabilite</p> <p>Attivazione delle colonne mobili di Regioni e Province Autonome e delle Organizzazioni nazionali di volontariato, nonché delle risorse delle strutture operative e di altre Componenti del Servizio nazionale della protezione civile</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ MAE 	<p>internazionali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Assistenza alla popolazione
<p>Valutazione rischio residuo sul territorio e attivazione piani di emergenza specifici</p>	<p>Ricognizione e impiego delle risorse nazionali disponibili</p>		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coord. Regioni e PPAA ▪ Organizzazioni di Volontariato ▪ Rappresentanti delle Strutture Operative 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assistenza alla popolazione ▪ Logistica ▪ Volontariato
	<p>Monitoraggio e allertamento</p>	<p>Monitoraggio dei fenomeni sismici, monitoraggio ed allertamento per i rischi indotti, ove possibile, anche in base alle priorità stabilite con la valutazione del rischio residuo</p> <p>Pianificazione dell'acquisizione di dati satellitari e da aeromobili e successiva elaborazione ed interpretazione dei dati</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC ▪ INGV ▪ CNR ▪ ISPRA ▪ ENEA 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
		Monitoraggio dell'effettuazione delle procedure di controllo e verifica delle grandi dighe e censimento dei relativi danni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Direzione Gen. Dighe - MIT 	
	<p>Attivazione piani di emergenza</p>	<p>Monitoraggio dell'attivazione piani di emergenza esterna, ove necessario, degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante tramite le Prefetture-UTG competenti e invio di eventuali risorse aggiuntive. Verifica dell'eventuale necessità di messa in sicurezza dei vettori trasportanti merci pericolose presenti sul luogo dell'evento ed adozione delle misure di contenimento dei rischi</p> <p>Monitoraggio dell'attivazione dei piani di emergenza relativi alle dighe, ove necessario, anche tramite la Regione e le Prefetture-UTG competenti e invio di eventuali risorse aggiuntive</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ISPRA ▪ VVF ▪ Enti che trasportano merci pericolose 	
<p>Attivazione punti di accesso</p>	<p>Sceita dei punti di accesso stradali</p>	<p>Individuazione, in base alle esigenze operative, dei punti di accesso potenzialmente utilizzabili sul reticolo viario</p> <p>Verifica dell'accessibilità e della funzionalità per l'utilizzo in emergenza dei punti di accesso individuati</p> <p>Definizione ed attivazione dei punti di accesso terrestri per la gestione dell'emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Direzione Gen. Dighe - MIT ▪ Enti gestori viabilità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Accessibilità e mobilità

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN CONTATTO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
		Verifica dell'attivazione degli enti gestori reticolo viario		
	Scelta dei punti di accesso ferroviari	Individuazione dei punti di accesso potenzialmente utilizzabili sulla rete ferroviaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gruppo FS 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti
		Verifica dell'attivazione e modalità d'intervento del gruppo FS, verifica dell'accessibilità e della funzionalità delle stazioni per l'utilizzo quali punti di accesso		
		Definizione ed eventuale attivazione dei punti di accesso ferroviari per la gestione dell'emergenza		
	Scelta dei punti di accesso marittimi	Verifica dell'attivazione degli enti gestori delle aree portuali e verifica della funzionalità dei porti al fine dell'utilizzo quali punti di accesso marittimi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ COI ▪ CP 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coord. attività marittime ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti
		Verifica dell'accessibilità e della funzionalità per l'utilizzo in emergenza dei punti di accesso individuati		
		Definizione ed eventuale attivazione dei punti di accesso marittimi per la gestione dell'emergenza		
	Scelta dei punti di accesso aerei	Verifica dell'attivazione degli enti gestori degli aeroporti e verifica della funzionalità degli aeroporti al fine dell'utilizzo quali punti di accesso aerei	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ENAC ▪ ENAV ▪ COI 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coord. attività aeree ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti
		Verifica dell'accessibilità e della funzionalità per l'utilizzo in emergenza dei punti di accesso individuati		
		Definizione ed attivazione dei punti di accesso aerei per la gestione dell'emergenza		

OBBIETTIVO GENERALE	OBBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN CONTATTO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
<p>Accessibilità all'area colpita e mobilità</p>	<p>Accessibilità stradale</p>	<p>Verifica della funzionalità della rete viaria principale e secondaria</p> <p>Individuazione percorsi alternativi per l'accesso dei soccorritori e delle risorse</p> <p>Verifica della disponibilità di tecnici in loco tramite organizzazioni censite per la funzionalità delle infrastrutture e il ripristino della percorribilità in emergenza</p> <p>Verifica della viabilità di accesso a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ porti ▪ aeroporti ▪ stazioni ▪ centri di coordinamento ▪ poli logistici e aree di ammassamento ▪ punti di accesso ▪ altre strutture strategiche per l'emergenza <p>Verifica disponibilità di mezzi, anche privati, sul territorio nazionale per le esigenze di soccorso ed assistenza, nonché per il trasferimento delle risorse</p> <p>Pianificazione afflusso delle risorse, sulla base delle esigenze, della fruibilità della rete viaria e dei tempi</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Enti gestori della rete stradale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti <ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità e mobilità <ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti <ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti ▪ Coord. attività aeree ▪ Coord. attività marittime <ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Logistica

OBBIETTIVO GENERALE	OBBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	PARTI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
	Accessibilità ferroviaria	<p>Verifica della funzionalità della rete ferroviaria</p> <p>Verifica disponibilità di mezzi del Gruppo FS, per le esigenze di soccorso ed assistenza, nonché per il trasferimento delle risorse tramite ferrovia; inoltre verifica la presenza di altri vettori, anche privati che operano sulla rete nazionale</p> <p>Pianificazione dell'intervento sulla base delle esigenze, delle disponibilità, e dei tempi d'intervento via ferroviaria, nonché in funzione dell'intermodalità dei trasferimenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gruppo FS 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti
	Gestione dello spazio aereo e accessibilità aerea	<p>Definizione delle esigenze per la gestione dello spazio aereo (eventuale emissione di NOTAM restrittivo delle aree colpite)</p> <p>Definizione degli assetti aerei, immediatamente disponibili sul territorio, per una prima ricognizione delle aree colpite e dei punti di accesso terrestri, marittimi e aerei</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ENAC ▪ ENAV ▪ COI 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Logistica
			<ul style="list-style-type: none"> ▪ ENAC ▪ ENAV ▪ COI ▪ ENAC ▪ ENAV ▪ COI ▪ GdF ▪ CFS ▪ CP ▪ PS ▪ CC ▪ VV/F 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coord. attività aeree

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTR IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
		Attivazione, ove necessario, della struttura per la direzione e il coordinamento di tutti gli assetti aerei impegnati nelle operazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ COI 	
		Verifica disponibilità di mezzi aerei sul territorio nazionale, anche privati, per le esigenze di soccorso e assistenza, nonché per il trasferimento delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ENAC ▪ ENAV ▪ COI ▪ GdF ▪ CFS ▪ CP ▪ PS ▪ CC ▪ VVF ▪ Coord. Regioni e PPAA 	
		Individuazione di zone di atterraggio elicotteri, in particolare per le attività SaR e di soccorso tecnico urgente in zone isolate, nonché secondo esigenze della gestione emergenziale		
		Pianificazione dell'intervento aereo sulla base delle esigenze, delle disponibilità, e dei tempi d'intervento degli assetti aerei	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC 	
	Gestione e modalità d'intervento dal mare	Definizione delle esigenze per la regolamentazione delle attività in mare (eventuale emissione di AVURNAV)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ CP 	
		Verifica della disponibilità di natanti sul territorio nazionale, anche di privati, per le esigenze di soccorso e assistenza, nonché per il trasferimento delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> ▪ CP ▪ COI 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coord. attività maritime

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
		Pianificazione dell'intervento da mare sulla base delle esigenze, delle disponibilità, e dei tempi d'intervento degli assetti navali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ GdF ▪ CFS ▪ PS ▪ CC ▪ VVF 	
	Facilitazione afflusso di risorse dall'estero	Fornitura diploclearance, facilitazione pratiche doganali, produzione di documentazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC ▪ MAE 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività internazionali ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Coord. attività aeree ▪ Coord. attività marittime
Attivazione e afflusso delle risorse	Individuazione delle modalità di afflusso dei soccorritori	Definizione delle modalità di afflusso in funzione dello stato delle infrastrutture e dei punti di accesso individuati (inclusi quelli per le eventuali risorse provenienti dall'estero)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Componenti del Comitato operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Coord. attività aeree ▪ Coord. attività marittime ▪ Logistica ▪ Assistenza alla popolazione

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
	<p>Attivazione delle colonne mobili</p>	<p>Attivazione delle Colonne mobili delle Regioni e Province Autonome e delle Organizzazioni nazionali di volontariato sulla base delle esigenze del territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coord. Regioni e PPAA ▪ Organizzazioni di Volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Logistica ▪ Volontariato
	<p>Assegnazione al territorio</p>	<p>Pianificazione della distribuzione delle risorse sul territorio colpito</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Componenti del Comitato operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Logistica
<p>Individuazione e assegnazione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse</p>	<p>Scelta e attivazione delle aree di ammassamento</p>	<p>Individuazione delle idonee aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, anche attraverso una ricognizione delle pianificazioni d'emergenza provinciale o regionali, ove preventivamente rese disponibili</p> <p>Verifica della fruibilità e predisposizione per l'utilizzo delle aree di ammassamento individuate con le relative caratteristiche (dimensioni, strutture coperte, etc.)</p>		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Logistica ▪ Volontariato ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti
		<p>Individuazione delle modalità di afflusso dei soccorritori e delle risorse all'area colpita</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Enti gestori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Coord. attività aeree ▪ Coord. attività marittime
		<p>Attivazione dell'area di ammassamento e relativa assegnazione delle colonne mobili/risorse a ciascuna area individuata</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazioni di Volontariato ▪ Coord. Regioni e PPAA 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Logistica ▪ Volontariato
		<p>Definizione del territorio di competenza per ciascuna area di ammassamento</p>		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assistenza alla popolazione

OBBIETTIVO GENERALE	OBBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
	<p>Individuazione e attivazione procedure poli logistici</p>	<p>Verifica della presenza sul territorio colpito, o in aree limitrofe, di poli logistici e della disponibilità di risorse</p> <p>Attivazione delle procedure di gestione dei poli logistici</p> <p>Attivazione del trasferimento e messa in opera dei materiali immediatamente disponibili sul territorio</p> <p>Eventuale individuazione ed attivazione di ulteriori poli logistici</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Logistica ▪ Coord. Regioni e PPAA ▪ Organizzazioni di Volontariato ▪ Rappresentanti Strutture operative 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Logistica ▪ Logistica ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti ▪ Volontariato
<p>Attivazione Centri di coordinamento e operativi</p>	<p>Individuazione sede della DI.COMA.C.</p>	<p>Selezione, in base alla pianificazione di emergenza e ai dati disponibili, della sede più idonea ad ospitare la DI.COMA.C.</p> <p>Verifica strutturale e della funzionalità della sede</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Componenti del Comitato operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti ▪ Danni e agibilità ▪ Informatica ▪ Telecomunicaz. d'emergenza ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Danni e agibilità

OBBIETTIVO GENERALE	OBBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
				<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischi indotti ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Telecomunicaz. d'emergenza ▪ Informatica
		Allestimento ed attivazione della sede		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Telecomunicaz. d'emergenza ▪ Informatica
	Verifica attivazioni centri di coordinamento e operativi	Verifica dell'attivazione dei centri del coordinamento a livello territoriale		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Unità di coordinamento
	Verifica dell'attivazione dei centri operativi intercomunali (COM/COI/etc.)			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Unità di coordinamento
Censimento danni e verifica dell'agibilità post-sisma delle costruzioni	Attivazione dei tecnici per il rilievo del danno	Raccordo con gli Ordini professionali e il Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome per l'attivazione dei tecnici per il rilievo del danno	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Danni e agibilità
	Planificazione delle attività	Attivazione procedure per la formazione e l'invio delle squadre di rilievo del danno e di verifica dell'agibilità sul territorio colpito		
	Attività per i danni ai beni	Programma, in accordo con la struttura di coordinamento presente presso il MiBAC, sulla base dei dati già disponibili, la ricognizione dei danni subiti dal	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC ▪ MiBAC ▪ VVF 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Danni e agibilità

OGGETTIVO GENERALE	OGGETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI DI COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
	culturali	<p>patrimonio storico culturale mobile ed immobile, anche sulla base delle priorità individuate dalla struttura di coordinamento del MiBAC</p> <p>Acquisisce informazioni per la definizione di un piano di interventi urgenti su beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono minaccia per la pubblica o privata incolumità, con il supporto delle strutture operative e, in particolare, dei VVF e dei CC - Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale, anche tenendo conto delle priorità individuate dalla struttura di coordinamento del MiBAC</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ CC 	
	Ricognizione danni a servizi pubblici e infrastrutture	<p>Programma la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, nonché la prima ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture danneggiate</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Componenti del Comitato operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischi indotti ▪ Danni e agibilità ▪ Servizi essenziali ▪ Accessibilità e mobilità
Funzionalità delle comunicazioni	Verifica dell'operatività del sistema delle TLC nell'area	<p>Verifica della funzionalità della rete telefonica infrastrutturale e della telefonia mobile tramite gestori</p> <p>Censimento e verifica operatività dei sistemi delle telecomunicazioni tra i Centri di coordinamento e</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Enti gestori ▪ Organizzazioni di Volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Telecomunicaz. d'emergenza ▪ Servizi essenziali ▪ Telecomunicaz. d'emergenza

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
		<p>operativi e con il Comitato Operativo</p> <p>Censimento e verifica operatività delle comunicazioni radio sul territorio</p> <p>Eventuali richieste per l'utilizzo temporaneo di frequenze radio per l'operatività di altre Regioni/Province Autonome o di organizzazioni di volontariato impiegate sul territorio colpito</p> <p>Verifica della disponibilità di postazioni satellitari mobili delle Regioni e delle Province Autonome non interessate dall'emergenza</p> <p>Implementazione, ove del caso, di una rete radio sul territorio, anche in connessione con i sistemi utilizzati dalle Strutture operative per garantire il coordinamento del livello nazionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coord. Regioni e PPAA ▪ Ministero dello Sviluppo economico ▪ Rappresentanti Strutture operative 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Volontariato ▪ Telecomunicaz. d'emergenza ▪ Telecomunicaz. d'emergenza
<p>Gestione e ripristino dei servizi essenziali</p>	<p>Funzionalità dei servizi essenziali</p>	<p>Verifica della funzionalità delle reti tramite gli enti gestori e censimento delle criticità e valutazione delle priorità di intervento</p> <p>Verifica dell'attivazione e delle modalità di intervento degli enti gestori</p> <p>Riscontro con enti gestori per individuare e risolvere criticità indotte dall'evento sismico</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi Essenziali ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischii indotti ▪ Servizi Essenziali ▪ Enti gestori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi Essenziali ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Rischii indotti ▪ Servizi Essenziali ▪ Servizi Essenziali

OBBIETTIVO GENERALE	OBBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	DATI DI COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
<p>Monitoraggio e diffusione delle informazioni sull'evento</p>	<p>Informazione on-line, agli organi di stampa e alla popolazione</p>	<p>Coordinamento delle informazioni, anche destinate alla popolazione interessata, da fornire ai media o pubblicare sui siti istituzionali degli enti che concorrono alla gestione dell'emergenza</p> <p>Raccordo con Uffici stampa/referenti di comunicazione delle Componenti e delle Strutture operative</p> <p>Comunicati stampa/interviste/conferenza stampa e news di aggiornamento sul sito del DPC, sulle attività del Comitato Operativo e sull'evento</p> <p>Aggiornamento su eventuali situazioni critiche segnalate dai cittadini al Contact center del DPC e non ancora monitorate</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Componenti del Comitato operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stampa ▪ Comunicazione
<p>Implementazione del Sistema informativo a</p>	<p>Monitoraggio notizie apparse sugli organi di stampa</p> <p>Gestione sistemi di notifica internazionali</p> <p>Aggiornamento dati del territorio e</p>	<p>Monitoraggio quotidiano, periodici, Tg, Radiogiornali, Agenzie di stampa, testate online</p> <p>Gestione del Common Emergency and Information System (CECIS), VirtualOSOCC e altri sistemi rilevanti e degli scambi informativi con partner internazionali e esteri</p> <p>Gestione dati relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischi indotti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC ▪ Componenti del Comitato operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stampa ▪ Attività internazionali ▪ Tecnica e di valutazione

OBBIETTIVO GENERALE	OBBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
supporto delle decisioni	attivazione dello scambio dati	<ul style="list-style-type: none"> - Scenario di danno - Infrastrutture di mobilità - Punti di accesso - Poli logistici, aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse e altre aree di emergenza - Centri di coordinamento e operativi - Organizzazione per l'assistenza sanitaria alla popolazione 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischi indotti ▪ Danni e agibilità ▪ Rischi indotti ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Danni e agibilità ▪ Accessibilità e mobilità ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Coord. attività aeree ▪ Coord. attività marittime ▪ Logistica ▪ Tecnica e di valutazione ▪ Danni e agibilità ▪ Sanità e assistenza sociale

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	DATI IN COMITATO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
		<ul style="list-style-type: none"> - Telecomunicazioni - Aggiornamento e scambio dei dati - Servizi essenziali - Dispiegamento sul territorio del volontariato 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Telecomunicaz. d'emergenza ▪ Informatica ▪ Servizi essenziali ▪ Volontariato
Attivazione sistemi di finanziamento	Richiesta di accesso al Fondo di Solidarietà UE	Istruzione della pratica ed inoltro del fascicolo di accesso (mediante rapporti con la Commissione Europea e con le Amministrazioni regionali e locali interessate)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività internazionali ▪ Supporto amministrativo e finanziario ▪ Supporto giuridico
	Altri meccanismi di finanziamento internazionali e donazioni da altri Paesi e Organizzazioni	Contatti istituzionali e eventuale predisposizione di accordi con Paesi esteri e con Organizzazioni internazionali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività internazionali ▪ Supporto amministrativo e finanziario ▪ Supporto giuridico
	Attivazione e/o gestione di campagne di solidarietà	Contatti istituzionali e eventuale predisposizione accordi con enti e aziende che si propongono per la raccolta di fondi destinati alla gestione dell'emergenza e alla popolazione colpita e predisposizione per le relative attività di gestione amministrativo-finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Supporto amministrativo e finanziario

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	ENTE IN COMPARTO OPERATIVO	FUNZIONI DI SUPPORTO
Autorizzazioni alla spesa	Definizione e attivazione delle procedure autorizzative	Predisposizione delle procedure e dei modelli di richiesta delle autorizzazioni alla spesa da parte degli Enti ed Amministrazioni definite nelle disposizioni emanate per l'emergenza per le attività individuate (assistenza alla popolazione, opere provvisoriale, etc.) e relativo monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Supporto amministrativo e finanziario
Indicazioni e disposizioni	Istruttorie tecniche	Attività di istruttorie tecniche per la redazione di indicazioni operative e disposizioni normative di regolamentazione della gestione dell'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPC 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Unità di coordinamento ▪ Attività tecnica e di monitoraggio ▪ Supporto giuridico ▪ Gestione risorse umane e automezzi DPC ▪ Supporto amministrativo e finanziario

2 - Direzione di Comando e Controllo

La Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) è la struttura di coordinamento nazionale attivata, ove necessario, sul luogo dell'emergenza dal Capo del Dipartimento della protezione civile, sulla base delle valutazioni effettuate nell'ambito del Comitato operativo e d'intesa con le regioni interessate, a supporto, impulso e integrazione delle attivazioni dei livelli territoriali. In particolare la DI.COMA.C. opera in raccordo con le sale operative regionali e i centri di coordinamento soccorsi attivati sul territorio. Le attività della DI.COMA.C. sono inizialmente volte anche a garantire una continuità rispetto a quelle impartite dal Comitato operativo ovvero intraprese dalle funzioni di supporto dell'Unità di Crisi che cessano la propria operatività, compatibilmente con i tempi necessari per la piena funzionalità della Direzione stessa. Il Dipartimento della protezione civile, attraverso propri funzionari inviati in loco, supporta l'operatività della DI.COMA.C..

La DI.COMA.C. è strutturata per Funzioni di supporto, cui concorrono rappresentanti di tutte le Amministrazioni e degli Enti interessati alla gestione dell'emergenza, per quanto di competenza, e che permettono lo scambio di dati e di informazioni rilevanti ai fini dell'esercizio delle rispettive funzioni istituzionali. L'attivazione, gli obiettivi che devono essere perseguiti e la composizione della DI.COMA.C. vengono determinati con ordinanza di protezione civile emanata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i. o con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile che individua il coordinatore e i referenti delle Funzioni di supporto, nonché le modalità di raccordo con i centri di coordinamento attivati.

Le Funzioni di supporto, per quanto di rispettiva competenza e in forma coordinata, interagiscono tra loro per il soddisfacimento delle esigenze operative e si rapportano con le analoghe Funzioni dei centri di coordinamento attivati sul territorio. Ciascuna Funzione di supporto, entro il termine di durata dello stato di emergenza, elabora una strategia, per il trasferimento delle attività all'Amministrazione pubblica competente in via ordinaria al momento di cessazione delle attività della DI.COMA.C., secondo quanto previsto dalle ordinanze di protezione civile di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i. ovvero da specifiche disposizioni del Capo del Dipartimento della protezione civile.

I soggetti che sono chiamati a concorrere all'attività di gestione dell'emergenza, aventi competenze diversificate e articolate, in particolare di interesse di più funzioni, garantiscono una propria Rappresentanza all'interno della DI.COMA.C., che possa garantire il coordinamento, il raccordo e l'eventuale reciproco sostegno tra le attività d'Istituto in essere sul territorio interessato dall'evento emergenziale, e quelle di pertinenza della DI.COMA.C.. Le Rappresentanze si interfacciano - anche per il tramite dell'Unità di coordinamento - con le varie Funzioni di supporto interessate per tipologia di

attività cui le strutture di appartenenza concorrono o sono deputate. Nel seguito, l'elencazione delle principali Rappresentanze, con una descrizione sintetica delle attività di raccordo e di supporto assicurate dalla medesime:

- **Rappresentanza della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome:** garantisce il collegamento tra la DI.COMA.C. e il Sistema di protezione civile delle Regioni e Province Autonome al fine di assicurare l'intervento coordinato, in particolare, delle relative colonne mobili, per le attività di assistenza alla popolazione e di soccorso sanitario; supportano le attività dei Centri di coordinamento attivati a livello territoriale nonché quella degli enti locali, per quanto concerne in particolare il ripristino della continuità dell'azione amministrativa; forniscono tecnici specializzati per le attività di rilievo del danno ovvero per attività di supporto tecnico-amministrativo e il supporto per il coordinamento delle attività svolte sia sul luogo dell'emergenza, sia sul resto del territorio dalle Regioni e Province Autonome, raccordandosi con le Funzioni di supporto interessate (in particolare Logistica, Assistenza alla popolazione, Volontariato e Sanità).
- **Rappresentanze di UPI ed ANCI:** supportano le Funzioni di supporto della DI.COMA.C. nelle attività di sostegno al territorio, in particolare censendo e comunicando la disponibilità di personale tecnico o amministrativo - esperto e formato in materia di protezione civile - degli enti locali esterni all'area dell'evento emergenziale, per l'impiego nei Centri operativi e di coordinamento del territorio colpito nonché per fornire ausilio agli enti locali, in particolare ai fini del ripristino della continuità dell'azione amministrativa, anche attraverso la predisposizione di specifici atti a ciò finalizzati.
- **Rappresentanza del MiBAC:** fornisce il collegamento e il raccordo tra la DI.COMA.C., in particolare con le Funzioni Tecnica e di valutazione e Danni e agibilità post-sisma delle costruzioni, e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento, nei termini previsti dall'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i.. Fornisce e aggiorna il quadro delle attività emergenziali svolte o in programma inerenti i beni culturali - segnalando eventuali priorità ai fini dell'eventuale concorso della DI.COMA.C. - nonché dei provvedimenti emergenziali di competenza adottati.
- **Rappresentanze delle Forze dell'Ordine:** Polizia di Stato, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria garantiscono il raccordo informativo e, ove opportuno e necessario, operativo, tra la DI.COMA.C. e le articolazioni territoriali e centrali delle proprie amministrazioni, in relazione alle attività d'Istituto svolte dalle medesime, secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e

controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti l'Ordine e la sicurezza pubblici e il presidio e la vigilanza dei territori e della viabilità interessati dall'evento emergenziale. In relazione alle componenti specialistiche eventualmente presenti all'interno delle Amministrazioni di appartenenza, favoriscono il supporto delle medesime ad attività connesse con il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dal sisma, con la tutela ambientale, sanitaria e dei beni culturali, con la prevenzione dei rischi.

- **Rappresentanza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco:** garantisce, nel rispetto delle procedure interne e della relativa catena di comando e controllo, il raccordo informativo e, ove opportuno e necessario, operativo, tra la DI.COMA.C. e le articolazioni territoriali e centrali del Corpo, in relazione alle attività d'Istituto, con particolare riferimento a quelle di soccorso tecnico urgente e ricerca persone coinvolte in crolli, assicurandone il coordinamento, anche in relazione all'eventuale concorso di altre strutture operative dotate di specifica competenza e preparazione. Assicura il concorso, in diretta collaborazione con le Funzioni di supporto interessate, alle attività di assistenza della popolazione, di supporto agli interventi tecnici finalizzati alla messa in sicurezza degli edifici, anche tramite interventi provvisori, alla delimitazione delle aree interdette per elevata pericolosità da crollo, alla valutazione dell'agibilità e al ripristino della viabilità nonché alle messa in sicurezza e al recupero e ricollocamento dei beni culturali e di interesse storico, artistico e documentale.
- **Rappresentanza delle Forze Armate/COI:** garantisce, nel rispetto delle procedure interne e della relativa catena di comando e controllo, il raccordo informativo e operativo, tra la DI.COMA.C. e le articolazioni territoriali e centrali delle forze armate, con particolare riferimento al concorso nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione e di supporto logistico, nonché in riferimento al coordinamento delle attività aeree e al concorso al trasporto marittimo, nelle attività di rilevazione degli effetti del sisma, anche attraverso rilievi aerei o dal mare. Assicura il concorso alle FF.OO. per le attività di presidio e vigilanza del territorio interessato dall'evento sismico. Garantisce supporto tecnico specialistico in attività tecniche di messa in sicurezza e in pristino.
- **Rappresentanza del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia costiera:** garantisce, nel rispetto delle procedure interne e della relativa catena di comando e controllo, il raccordo informativo e operativo, tra la DI.COMA.C. e le articolazioni territoriali e centrali del Corpo, con particolare riferimento al concorso nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione, nonché in riferimento al coordinamento delle attività marittime e al concorso a quelle aeree.
- **Rappresentanza del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico:** garantisce il raccordo informativo e operativo tra la DI.COMA.C. e le articolazioni territoriali e centrali del Corpo, con

particolare riferimento al concorso nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione, e specifico riguardo, per quanto di competenza, al soccorso in ambiente ostile o ipogeo.

- **Rappresentanza della Croce Rossa Italiana:** garantisce il raccordo informativo e operativo tra la DI.COMA.C. e le articolazioni territoriali e centrali dell'Ente, con particolare riferimento al concorso nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione, e supporto logistico alle attività emergenziali.

Preme evidenziare come l'attività della DI.COMA.C debba essere intesa in senso concorrente e propriamente "sussidiario" e non già sostitutivo delle responsabilità dei soggetti a vario titolo istituzionalmente e giurisdizionalmente competenti. Rimane pertanto ferma la titolarità delle Autorità locali di protezione civile, ai diversi livelli di competenza, di disporre per quanto nelle proprie disponibilità e sulla base della residua capacità di risposta - nonché secondo il modello d'intervento adottato dal territorio in fase di pianificazione - in ordine prioritariamente alle attività di assistenza alla popolazione, agli interventi di messa in sicurezza volti ad evitare situazioni di maggior pericolo, alle iniziative finalizzate alla ripresa delle normali condizioni di vita. L'azione della DI.COMA.C. deve essere pertanto indirizzata a valutare ed eventualmente sostenere le richieste inerenti attività e interventi non direttamente assumibili dalle strutture territoriali di protezione civile e pervenute dai luoghi di coordinamento regionale o provinciale, secondo quanto fissato dalle Ordinanze di protezione civile emanate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i. e dalle eventuali successive disposizioni del Capo del Dipartimento della protezione civile.

In particolare, ove esplicitamente previsto dalle suddette disposizioni, la DI.COMA.C. provvede alle autorizzazioni alla spesa, ai fini degli eventuali successivi rimborsi ed esclusivamente nei limiti delle risorse a tali fini resi disponibili a legislazione vigente, di interventi non direttamente assumibili dai soggetti territoriali, previamente e secondo procedure definite sulla base del quadro emergenziale e secondo le disposizioni impartite dalla DI.COMA.C.. Ove tale circostanza ricorra, ogni Funzione attivata all'interno della DI.COMA.C., per quanto di competenza, fornisce il proprio contributo alla Funzione Supporto amministrativo e finanziario nell'istruzione delle relative pratiche ai fini delle autorizzazioni alla spesa; in particolare, ove vengano richieste competenze di carattere tecnico-ingegneristico, detto supporto viene assicurato prioritariamente dalla Funzione Rischi indotti, anche favorendo il coinvolgimento di tecnici, ove necessario, delle Componenti e delle Strutture operative ovvero dei soggetti ordinariamente competenti nelle materie oggetto di istruttoria.

Vengono descritti, di seguito, i principali obiettivi e gli ambiti di attività di ciascuna Funzione di supporto, non potendo preventivamente definire nel dettaglio tutte le attività da porre in essere, che risultano diversificate in base allo

scenario di danno e alle esigenze operative. Parimenti, l'indicazione relativa alle Amministrazioni e agli Enti che compongono ciascuna Funzione di supporto nonché il riferimento alle Rappresentanze, non sono da considerarsi esaustivi né vincolanti. Eventuali modifiche o integrazioni degli obiettivi delle Funzioni di supporto ovvero della loro composizione possono essere disposti con ordinanza di protezione civile emanata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i. o con Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile, sulla base delle esigenze operative ed organizzative riscontrate a seguito dell'evento emergenziale in questione.

La configurazione riportata resta, comunque, indicativa e potrà subire variazioni in funzione della specifica situazione emergenziale.

Unità di coordinamento

L'Unità coadiuva il Coordinatore della DI.COMA.C. nelle attività di gestione dell'emergenza per gli aspetti operativi ed amministrativi, favorendo gli interventi di competenza della DI.COMA.C. attraverso la condivisione delle informazioni, l'integrazione e il coordinamento delle attività tra i soggetti ordinariamente competenti. Nell'Unità di coordinamento opera il Settore Protocollo di Emergenza e si provvede alla gestione ed implementazione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) e alla predisposizione degli elementi utili agli elaborati cartografici tematici. All'interno dell'Unità di coordinamento sono rappresentate le Regioni colpite dall'emergenza, fatti salvi diversi accordi tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni medesime. L'unità di coordinamento svolge inoltre attività di raccordo rispetto alla interazione tra le Rappresentanze precedentemente citate e le Funzioni di supporto.

Referente: DPC

Componenti principali: La Funzione è costituita essenzialmente da personale del Dipartimento della protezione civile e si relaziona con i referenti degli Enti e delle Amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza, anche per il tramite delle altre Funzioni di supporto.

Obiettivi principali dell'Unità di coordinamento:

▪ **Raccordo con le Funzioni di supporto**

Assicura il raccordo tra le Funzioni attivate e il Coordinatore della DI.COMA.C., verificando inoltre l'efficienza dei flussi di comunicazione tra le Funzioni stesse. Svolge attività di impulso e raccordo tra le Funzioni di supporto per le quali rappresenta il punto di confluenza e sintesi delle informazioni.

Cura l'organizzazione dei briefing, richiedendo alle altre Funzioni il supporto di competenza.

Mantiene aggiornate le altre Funzioni riguardo le disposizioni normative emanate per fronteggiare l'emergenza.

▪ **Monitoraggio delle attività della DI.COMA.C.**

Mantiene un quadro aggiornato delle attività poste in essere, presso la DI.COMA.C. e sul territorio, favorendo il raccordo tra i centri di coordinamento attivati.

- Partecipa alle riunioni relative alle attività della DI.COMA.C..
- **Gestione della corrispondenza cartacea ed informatica**
Individua i criteri di assegnazione e di smistamento della corrispondenza cartacea ed informatica, gestisce e smista la posta in entrata e in uscita e monitora le pratiche assegnate alle Funzioni.
Raccoglie e cataloga gli atti e le pratiche di competenza. Definisce e dispone l'utilizzo immediato di format predefiniti, per le note di risposta del Coordinamento e per la corrispondenza tra le varie Funzioni di supporto attivate.
Predispone le note e le linee di indirizzo di competenza del Coordinatore della struttura, anche sulla base dei pareri espressi dalla Funzione Supporto giuridico e provvedimenti normativi.
 - **Gestione ed analisi dei dati**
Cura la redazione dei report di attività della DI.COMA.C., anche attraverso l'utilizzo dei contributi delle altre Funzioni di supporto attivate e l'analisi delle informazioni provenienti dai centri di coordinamento istituiti sul territorio.
Raccoglie i dati di sintesi per la divulgazione e la comunicazione all'esterno, anche in raccordo con le Funzioni Stampa e Comunicazione.
Mantiene un costante scambio di informazioni e dati con SISTEMA.
 - **Raccordo con le rappresentanze della DI.COMA.C. e i centri di coordinamento**
Provvede a facilitare il raccordo tra i rappresentanti delle Strutture operative e degli altri Enti, Amministrazioni ed Organizzazioni presenti e le Funzioni di supporto.
Mantiene il raccordo con i centri di coordinamento istituiti sul territorio interessato dall'emergenza. Cura la sintesi delle esigenze rappresentate dai livelli territoriali di coordinamento - in quanto non risolvibili a tale livello - in particolare, in riferimento agli aspetti di soccorso e assistenza nonché per quanto riguarda le necessità di supporto diretto in termini di risorse umane tecniche e/o amministrative, per il ripristino delle continuità dell'azione amministrativa degli enti locali.
 - **Settore Protocollo d'emergenza**
Le attività sono volte alla gestione della corrispondenza della DI.COMA.C. e alla relativa protocollazione. Il settore si relaziona con i referenti amministrativi degli Enti e delle Amministrazioni interessate nella gestione dell'emergenza.
Attiva le postazioni di protocollo in loco, in accordo con la Funzione Informatica, e si occupa delle attività relative al protocollo della corrispondenza inerente l'emergenza, in entrata e in uscita, con sistema integrato di protocollo del Dipartimento della protezione civile, anche attraverso l'utilizzo di kit di emergenza.
Si occupa della predisposizione di procedure relative ai flussi documentali della corrispondenza della DI.COMA.C..

Funzione Assistenza alla popolazione

La Funzione mantiene un quadro aggiornato della popolazione coinvolta, con esigenze alloggiative e di sostentamento, e delle strutture di assistenza esistenti o all'uopo istituite. Supporta le attività di censimento della popolazione assistita. Rileva le necessità e, raccordandosi con le altre Funzioni di supporto, garantisce le attività di assistenza. Concorre ad una corretta diffusione delle informazioni alla popolazione sulle attività di gestione dell'emergenza.

Referente: DPC/ Regione

Obiettivi principali della Funzione:

▪ **Assistenza alloggiativa d'emergenza**

Si raccorda con i centri di coordinamento attivati, relativamente alle richieste di assistenza della popolazione e al censimento della popolazione stessa. Fornisce indirizzi per la gestione delle aree e dei centri di accoglienza attraverso i centri operativi attivati e, in particolare, favorisce il corretto approvvigionamento di derrate alimentari e materiali di consumo. Verifica le ulteriori esigenze primarie, in coordinamento con le Funzioni di supporto interessate, alla gestione delle risorse necessarie alla assistenza alla popolazione.

Concorre alla definizione delle strategie per l'ottimizzazione della gestione delle attività per l'assistenza alla popolazione anche promuovendo la stipula di accordi con le associazioni di categoria delle strutture ricettive turistico alberghiere.

Assicura, con le Funzioni interessate, la corretta distribuzione sul territorio colpito delle eventuali donazioni, in particolare dei beni di consumo, sulla base delle esigenze e delle disponibilità.

▪ **Supporto alla popolazione colpita**

Organizza percorsi specifici di assistenza in favore delle persone delle persone con particolari necessità, in coordinamento con la Funzione Sanità.

Funzione Sanità e assistenza sociale

La Funzione assicura il coordinamento degli interventi sanitari connessi all'evento, come previsti nei "criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" di cui al decreto ministeriale del 13 febbraio 2001 e negli "indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe", di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011. Si rapporta, a livello centrale, con il Ministero della Salute e con le Regioni e le Province Autonome, in particolare con le Commissioni Salute e speciale Protezione civile della Conferenza delle Regioni; a livello periferico, con i responsabili del Servizio Sanitario Regionale presso i centri di coordinamento attivati sul territorio o presso le Aziende Sanitarie Provinciali.

Referente: RegioneComponenti principali: DPC

Obiettivi principali della Funzione:

▪ **Distribuzione delle risorse sanitarie sul territorio**

Coordina le risorse sanitarie extra-regionali che concorrono alle attività di emergenza, raccogliendo e sintetizzando i dati e le informazioni d'interesse sanitario connesse all'evento e alle sue conseguenze ed evoluzioni, al fine di assicurare un'adeguata distribuzione delle risorse sanitarie sul territorio interessato, in raccordo con la Funzione Volontariato.

▪ **Attività a supporto degli interventi e delle strutture presenti sul territorio**

Assicura il monitoraggio delle attività e l'acquisizione dei dati di interesse sanitario al fine di valutare l'adeguatezza degli interventi e delle strutture che concorrono alla gestione dell'emergenza. In particolare, assicura il coordinamento delle attività di tutela della salute nelle aree di accoglienza attuate dalle Aziende Sanitarie

Locali competenti per territorio, fornisce supporto agli organi competenti per la predisposizione di atti normativi concernenti gli aspetti sanitari dell'emergenza. Assicura il coordinamento degli interventi di assistenza sociale per le categorie vulnerabili, attivati dai Servizi Socio Sanitari competenti.

▪ **Sorveglianza sulla salubrità e l'integrità dei presidi medico-chirurgici distribuiti**

Attiva un piano di verifiche sulla salubrità e sull'integrità dei presidi medico-chirurgici assegnati e distribuiti a favore delle popolazioni, di provenienza extra-regionale o locale, anche con il supporto del C.do Carabinieri per la Tutela della Salute, per il tramite della rappresentanza dei Carabinieri presente in DI.COMA.C..

▪ **Supporto al sistema produttivo zootecnico**

Valuta l'impatto dell'evento in relazione alla necessità di assistenza alla popolazione afferente alle aziende zootecniche e/o vincolata al governo dell'allevamento brado. Verifica, rapportandosi con la rappresentanza del CFS, la necessità di assistenza in situ e/o di trasferimento del bestiame, l'esigenza di smaltimento delle carcasse e le eventuali misure preventive zooprofilattiche.

Funzione Logistica

La Funzione svolge il coordinamento operativo delle risorse logistiche impiegate per la gestione dell'emergenza, in modo particolare per quanto attiene alle attività finalizzate all'assistenza alla popolazione, pianificando ed organizzando la distribuzione e l'impiego delle risorse delle Componenti e Strutture operative anche attraverso l'attivazione e la gestione operativa delle colonne mobili delle Regioni e delle Province Autonome.

Referente: DPC/Regione

Componenti principali: Regione/DPC, Ministero dell'interno-CAPI

Obiettivi principali della Funzione:

▪ **Censimento delle risorse da impiegare nell'emergenza**

Acquisisce informazioni riguardo al tipo di risorse richieste dai centri di coordinamento provinciali, alle risorse locali disponibili, alle aree di ammassamento soccorritori e alle strutture dove stoccare il materiale in afflusso, condividendo tali informazioni con tutte le altre Funzioni di supporto attivate.

Acquisisce informazioni circa i concorsi di risorse da parte di Regioni e Province Autonome, del Ministero dell'Interno - CAPI, del COI/FFAA, della CRI, del volontariato, attraverso la Funzione Volontariato, e delle altre Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della protezione civile e attiva, in coordinamento con le altre Funzioni competenti e le Regioni e le Province Autonome, la Colonna Mobile Nazionale delle Regioni.

▪ **Attivazione delle risorse logistiche**

Provvede all'attivazione dei beni di pronto impiego del Dipartimento della protezione civile dai poli logistici nazionali e ne favorisce l'impiego in loco rapportandosi con le altre Funzioni di supporto interessate.

Coordina, d'intesa con le Regioni e le Province Autonome, l'impiego operativo della Colonna Mobile Nazionale delle Regioni. In raccordo con la Funzione Volontariato, definisce l'impiego delle colonne mobili delle Organizzazioni nazionali di volontariato.

Coordina l'impiego operativo delle risorse logistiche rese disponibili dalle Componenti e dalle Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile o eventualmente provenienti dal concorso internazionale.

▪ **Movimentazione delle risorse logistiche**

Verifica, con le altre Funzioni competenti, le varie possibilità di movimentazione intermodale delle risorse sul luogo dell'evento in relazione alle informazioni sullo stato delle reti di trasporto.

Mantiene i contatti con le colonne mobili attivate, anche per il tramite della rappresentanza delle Regioni e delle Province Autonome e degli Enti locali.

▪ **Poli logistici e aree di emergenza**

Provvede, sulla base dello scenario di danno e delle esigenze operative, all'approntamento e alla gestione della eventuale area nazionale di ammassamento soccorritori e risorse, nonché delle aree di ammassamento di interesse nazionale a livello provinciale.

Verifica e/o individua, congiuntamente con le Autorità locali, le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse e, ove necessario, le aree per il posizionamento di centri di coordinamento campali. Provvede alla gestione operativa dei Poli Logistici nazionali allestiti nell'area colpita dall'evento.

Supporta, ove richiesto dalla situazione emergenziale, le Autorità locali nella individuazione delle aree di accoglienza per la popolazione, nel loro allestimento e nella gestione operativa.

Funzione telecomunicazioni d'emergenza

La Funzione fornisce il supporto tecnico al personale del Dipartimento della protezione civile per le comunicazioni di emergenza e rappresenta un punto di riferimento nei confronti ogni soggetto specialistico afferente alle telecomunicazioni di emergenza operante in loco.

Referente: DPC/Regione

Componenti principali: Gestori di telefonia

Obiettivi principali della Funzione:

▪ **Attivazione della DI.COMA.C.**

Assicura, nella fase di attivazione della DI.COMA.C., la fornitura temporanea dei servizi di telecomunicazione necessari per il raccordo con il Comitato Operativo e per garantire le attività delle Funzioni di supporto attivate, in caso di totale mancanza di connettività, in particolare per i servizi di telefonia e di posta elettronica tramite l'impiego di sistemi satellitari.

Provvede a coordinare l'allestimento della Sala Radio unificata prevedendo la presenza di tutte le strutture operative statali (Forze dell'Ordine, Forze Armate, CRI, CNSAS) e delle organizzazioni nazionali di volontariato operanti in loco.

▪ **Coordinamento operativo delle telecomunicazioni in emergenza**

Coordina, monitora, organizza e supporta tutte le risorse specialistiche presenti sul territorio per garantire le telecomunicazioni d'emergenza. Inoltre al Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni, le eventuali richieste per l'utilizzo temporaneo di frequenze radio da parte di altre Regioni/Province Autonome o di Organizzazioni di volontariato.

Coordina, in accordo con la Funzione Volontariato, le attività sul campo delle Organizzazioni di volontariato del settore delle telecomunicazioni necessario al proseguimento delle specifiche attività.

▪ **Reti radio e ponti di telecomunicazioni**

Per assicurare il coordinamento del personale del DPC, provvede all'installazione e al mantenimento in efficienza dei ponti e delle reti radio installate, prevedendo, sulla base di nuovi requisiti operativi, l'adeguamento e il potenziamento qualitativo e quantitativo; cura inoltre l'installazione e il corretto funzionamento dei terminali radio della rete di coordinamento del Dipartimento della protezione civile presso le strutture di coordinamento.

Funzione Accessibilità e mobilità

La Funzione si occupa di agevolare la movimentazione dei soccorsi di livello nazionale dalle differenti zone del territorio nazionale verso l'area colpita dall'evento e le successive attività atte a garantire, per quanto possibile, la mobilità all'interno dell'area colpita anche della popolazione presente.

Referente: DPC/Regione

Componenti principali: Province, ANAS SpA, AISCAT/Concessionarie autostradali coinvolte, Gruppo Ferrovie dello Stato, altri eventuali gestori dei servizi e delle infrastrutture ferroviarie.

Obiettivi principali della Funzione:

▪ **Reperimento dei dati per fornire un quadro sinottico dello stato delle infrastrutture di mobilità**

Raccoglie le informazioni dai gestori delle reti viarie e fornisce un quadro sinottico delle interruzioni alla rete nazionale dei trasporti, aggiornando le informazioni sulla percorribilità della stessa e verificando, in particolare con le strutture operative presenti sul posto, le differenti informazioni in merito a disservizi nel sistema della mobilità.

▪ **Movimentazione delle risorse in emergenza e raccordo con i punti di accesso**

Supporta le Funzioni di supporto che necessitano di trasferimenti di uomini e mezzi nei territori colpiti. Raccordandosi con le Funzioni Coordinamento attività aeree e Coordinamento attività marittime, pianifica la movimentazione intermodale dei trasporti ottimizzando l'utilizzo delle strutture e delle infrastrutture di mobilità, supportata dalle rappresentanze delle Forze dell'Ordine, in particolare della PS, presso la DI.COMA.C..

Assicura il corretto flusso informativo con i punti di accesso e coordina gli enti gestori nell'individuazione di percorsi di collegamento, per garantire, in accordo con i centri di coordinamento attivi sul territorio, la movimentazione dei soccorsi nazionali verso i luoghi di destinazione.

Mantiene aggiornato, in raccordo con le Funzioni Logistica e Volontariato, il quadro degli spostamenti delle colonne mobili dei soccorsi di livello nazionale e dei beni forniti dal Ministero dell'Interno - CAPI.

Sollecita l'autorizzazione, da parte della Prefettura competente, alla circolazione dei mezzi pesanti nei giorni di divieto e, da parte degli enti gestori delle strade (Autostrade ANAS SpA, Provincia, Comune), dei trasporti eccezionali per motivi

connessi alla gestione dell'emergenza, richiedendo, qualora necessario, la scorta Da parte delle autorità competenti.

- **Attività atte a ripristinare un livello di servizio per garantire il diritto alla mobilità della popolazione colpita.**

Mantiene costanti rapporti con i gestori delle infrastrutture per il ripristino della funzionalità delle infrastrutture e delle reti strategiche dando indicazioni relativamente alle priorità d'intervento.

Supporta, in accordo con la Funzione Attività tecnica e di valutazione, gli enti gestori delle infrastrutture in particolare per la verifica delle opere d'arte ai fini della definizione della fruibilità ed efficienza delle reti.

Svolge attività di raccolta delle richieste per il transito dei mezzi per trasporti eccezionali, delle richieste per l'autorizzazione alla circolazione dei mezzi pesanti nei giorni di divieto e delle richieste per gli interventi urgenti di ripristino della viabilità, interfacciandosi con le altre Funzioni di supporto interessate per i relativi provvedimenti.

Funzione Servizi essenziali

La Funzione svolge il coordinamento operativo per le attività di verifica della funzionalità delle reti dei servizi essenziali (telefonia fissa e mobile, energia elettrica, gas e servizio idrico), di individuazione delle priorità di intervento e di supporto agli enti gestori, in modo da ottimizzare le risorse e garantire l'efficacia delle operazioni di verifica e ripristino delle infrastrutture dei servizi.

Referente: DPC/Regione

Componenti principali: TERNA, ENEL, ENI, ITALGAS, SNAM, A2A, POSTE ITALIANE, aziende per la fornitura idrica

Obiettivi principali della Funzione:

- **Funzionalità dei servizi essenziali e ricognizione delle criticità indotte**

Verifica e aggiorna lo stato di funzionalità della rete tramite gli enti gestori, anche in raccordo con la Regione e le Province interessate. Tiene aggiornato il quadro delle criticità, valuta le priorità di intervento e coordina, interfacciandosi con le altre Funzioni, il supporto agli enti gestori nelle operazioni di ripristino dei servizi. Permette, laddove possibile, la condivisione dei dati e delle informazioni, secondo flussi di comunicazione stabiliti.

Supporta la Funzione Attività tecnica e di valutazione nelle attività di verifica dello stato delle industrie a rischio di incidente rilevante e delle dighe presenti sul territorio colpito.

- **Dotazione dei servizi essenziali alla popolazione assistita**

Supporta le Funzioni di supporto competenti per il raccordo ai gestori per la fornitura dei servizi alle aree di ammassamento dei soccorritori e alle aree e strutture di accoglienza della popolazione e fornisce supporto alla Funzione Supporto amministrativo e finanziario per la gestione delle nuove forniture di servizi finalizzate all'assistenza alla popolazione.

- **Attività esterne in coordinamento con i gestori dei servizi**

Definisce accordi e protocolli per le procedure volte al ripristino dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, supporta con elementi tecnici, unitamente agli enti gestori dei servizi essenziali, anche interdipendenti (ad es. Terna, Enel,

etc.) e la Funzione Comunicazione in relazione alle campagne di comunicazione per il ripristino delle forniture.

Facilita le attività volte al ripristino della funzionalità dei servizi erogati ai cittadini da Poste Italiane e dagli Istituti bancari.

Funzione Coordinamento attività aeree

La Funzione svolge le attività volte a favorire l'impiego coordinato e in degli assetti aerei resi disponibili dalle Amministrazioni e gli Enti, nonché da privati, impiegati nella gestione dell'emergenza.

Referente: DPC/COI-FFAA

Componenti principali: ENAC, ENAV

Obiettivi principali:

- **Attivazione e gestione di eventuali punti di accesso aerei**
Verifica l'agibilità e la fruibilità degli aeroporti ed elisuperfici nelle aree limitrofe alla zona epicentrale, nonché di quelli potenzialmente utilizzabili quali punti di accesso per le risorse da impiegare nella gestione dell'emergenza.
Si rapporta con le Funzioni Accessibilità e mobilità e Logistica per la scelta dell'eventuale punto di accesso aereo, per l'approntamento dell'area aeroportuale e per l'afflusso delle risorse.
Mantiene i contatti con le compagnie aeree per l'eventuale attivazione di vettori privati.
- **Impiego di risorse per la gestione dell'emergenza**
Svolge il coordinamento delle attività aeree a supporto della gestione emergenziale, sulla base della disponibilità di mezzi, della distanza e dell'accessibilità del territorio colpito.
Fornisce gli elementi informativi necessari alle altre Funzioni di supporto per l'impiego sul territorio colpito delle risorse umane, logistiche e tecnologiche, con particolare riguardo a quelle destinate alle attività di ricerca e soccorso (SAR), anche sanitario. Garantisce un'adeguata capacità di ricognizione aerea per una prima stima dell'entità e dell'estensione geografica dell'evento e fornisce supporto aereo per l'immediata ricognizione di tutti i potenziali punti di accesso.
- **Gestione degli assetti aerei**
Si occupa della gestione degli assetti aerei da impiegare nella gestione dell'emergenza e, in particolare, provvede a verificare quantità e capacità operative di ogni vettore messo a disposizione. Attiva, ove necessario, il COI/FFAA per l'impiego della "Struttura per la direzione e il coordinamento di tutti gli assetti Air impiegati nell'operazione".
- **Attività di soccorso ed assistenza alla popolazione**
Realizza, in accordo con la Funzione Sanità le attività di evacuazione dei feriti. In coordinamento con la Funzione Logistica effettua una prima stima del trasporto urgente di materiale di prima necessità da realizzare con vettori aerei o ad ala rotante; garantisce inoltre il trasporto di personale specializzato nelle aree non raggiungibili con altri mezzi.
- **Coordinamento degli assetti aerei**
Garantisce le attività di verifica giornaliera degli assetti disponibili e assegna le missioni agli assetti aerei disponibili sulla base delle richieste di movimentazione

da parte della DI.COMA.C. effettuando un monitoraggio in volo dell'esecuzione delle missioni e applicando eventuali azioni immediate atte a risolvere ogni problematica che dovesse insorgere. Definisce eventuali istruzioni operative e coordina, con gli Enti ATS (Air Traffic Service) presenti nell'area di interesse, l'utilizzo degli spazi aerei. Effettua il monitoraggio della situazione meteo.

▪ **Emissione di NOTAM**

Propone l'emissione di NOTAM (Notice to AirMen) per regolare l'attività di volo in prossimità delle aree colpite per facilitare le operazioni di soccorso.

Funzione Coordinamento attività marittime

La Funzione svolge attività volte a favorire il raccordo operativo delle risorse impiegate in mare ai fini del soccorso alla popolazione coinvolta dall'evento sismico e all'assistenza alla popolazione stessa.

Referente: DPC/COI-FFAA/CP

Obiettivi principali della Funzione:

▪ **Attivazione e gestione di eventuali punti di accesso marittimi**

Verifica l'agibilità e la fruibilità dei porti nelle aree limitrofe alla zona epicentrale, nonché di quelli potenzialmente utilizzabili quali punti di accesso per le risorse da impiegare nella gestione dell'emergenza. Si rapporta con le Funzioni Accessibilità e mobilità e Logistica per la scelta dell'eventuale punto di accesso marittimo, per l'approntamento dell'area portuale e per l'afflusso delle risorse.

Mantiene i contatti con le compagnie di navigazione per l'eventuale attivazione di vettori privati.

▪ **Impiego di risorse per la gestione dell'emergenza**

Svolge il coordinamento delle attività marittime a supporto della gestione emergenziale, sulla base della disponibilità di mezzi, della distanza e dell'accessibilità del territorio colpito.

Fornisce gli elementi informativi necessari alle altre Funzioni di supporto per l'impiego sul territorio colpito delle risorse umane, logistiche e tecnologiche con particolare riguardo a quelle destinate alle attività di ricerca e soccorso. Propone l'eventuale impiego di risorse aggiuntive di Autorità Marittime esterne all'area colpita, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

▪ **Attività di soccorso ed assistenza alla popolazione**

Attiva, se disponibili, le risorse navali, anche richiedendole ad altre Amministrazioni, Enti o strutture, per l'afflusso dei soccorsi, l'immediata evacuazione e il trattamento o il trasporto dei feriti (MEDEVAC) verso aree sicure o verso le strutture ospedaliere di destinazione. Richiede di mettere a disposizione il naviglio mercantile eventualmente reso disponibile per l'assistenza alloggiativa d'urgenza della popolazione.

▪ **Emissione di AVURNAV**

Predisporre l'emissione di AVURNAV (Avvisi Urgenti ai Naviganti) per regolare l'attività di navigazione in prossimità dei porti, ove necessario, al fine di facilitare le operazioni di soccorso.

Funzione Tecnica e di Valutazione

La Funzione si occupa del raccordo operativo per le attività di raccolta, verifica ed analisi dei dati di carattere tecnico-scientifico relativi al rischio sismico e agli effetti geologici indotti dal terremoto. La Funzione coordina gli accertamenti tecnici per la valutazione complessiva del fenomeno in atto, effettuati in collaborazione con le altre Funzioni competenti, con l'Amministrazione regionale, con i Comuni interessati e con i Centri di Competenza del Dipartimento della Protezione Civile, al fine di definire gli interventi per la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino di strutture e infrastrutture, pubbliche e private, in forma integrata con la Funzione Rischi Indotti. La raccolta dei dati di interesse tecnico-scientifico in emergenza avviene, se del caso, anche in contatto con il Centro Funzionale Centrale cui si trasferiscono, ove necessario, i dati raccolti per le successive elaborazioni.

Referente: DPC/Regione

Componenti principali: DPC, Regione (ARPA/APPa, ASL), Province, Autorità di Distretto, Direzione Generale Dighe, Centri di Competenza del DPC (INGV, ReLUIS, EUCENTRE, CNR, ISPRA, ENEA, ASI, Università), Consigli Nazionali degli Ordini Professionali

Obiettivi principali:

- **Coordinamento dei Centri di Competenza per i rilievi in area epicentrale**
Coordina, per quanto di propria competenza, le prime attività di rilievo in area epicentrale svolte dal Dipartimento della Protezione Civile stesso e dai diversi Centri di Competenza, al fine di fornire alle Autorità decisionali un quadro complessivo dell'evento sismico accaduto e dei conseguenti effetti indotti, in tempi rapidi e con completa copertura areale.
- **Indagini macrosismiche, per la definizione del quadro generale di danneggiamento sul territorio**
Coordina le attività concernenti i rilievi per l'attribuzione delle intensità macrosismiche ai diversi centri e località del territorio colpito dal terremoto, effettuati da squadre di rilevatori specializzati del DPC, dell'INGV e delle Università, anche, eventualmente, ai fini della definizione dei comuni dichiarati "interessati dagli eventi sismici" nelle disposizioni normative emanate a seguito dell'emergenza.
- **Monitoraggio sismico del terreno e delle strutture**
Coordina le attività di monitoraggio in area epicentrale svolte dal Dipartimento della Protezione Civile stesso e dai diversi Centri di Competenza. Valuta e consente l'integrazione, con stazioni mobili, della Rete Accelerometrica Nazionale (RAN) e della rete dell'Osservatorio Sismico delle Strutture (OSS) del DPC, coordinando le ulteriori attività di monitoraggio temporaneo e le relative prove di identificazione dinamica e misurazioni per la valutazione degli spostamenti, svolte anche dai Centri di Competenza.
- **Rilievo degli effetti geologici indotti dal terremoto (faglie, fratture, frane, liquefazioni, sinkholes, ecc.)**
Acquisisce i dati di proprio interesse dalle altre Funzioni di supporto e dai Centri di Competenza, nonché dai Consigli Nazionali degli Ordini Professionali, e predispone l'acquisizione, l'integrazione, l'analisi e la diffusione di nuovi dati tecnici e cartografici provenienti dalle diverse fonti. Pianifica, d'intesa con le altre Funzioni, le attività di sopralluogo nell'area colpita dall'evento svolte da squadre di rilevatori specializzati del DPC, della Regione, dell'Autorità di Distretto competente, delle Province, dei Centri di Competenza, dei Consigli Nazionali degli

Ordini Professionali. Coordina le attività concernenti i rilievi assicurando un'adeguata distribuzione delle professionalità tecniche di supporto provenienti dalle diverse zone del territorio nazionale sull'area interessata dall'evento.

▪ **Indagini di microzonazione sismica**

Coordina ricercatori di Centri di Competenza e funzionari di Enti/Amministrazioni competenti, al fine di fornire un quadro d'insieme ed indicazioni utili al superamento dell'emergenza attraverso indagini di microzonazione sismica nelle aree in cui il risentimento del terremoto è stato più forte.

▪ **Attivazione piani di emergenza**

Laddove siano evidenziate criticità, chiede la verifica dei piani di emergenza di settore o esterni, anche supportando le Autorità competenti relativamente all'individuazione di scenari di evento speditivi ovvero modalità speditive di allertamento della popolazione.

▪ **Supporto tecnico**

Fornisce supporto tecnico agli Enti locali e al CNVVF per problematiche urgenti o inusuali, relative ad aspetti di natura geologica, con particolare riguardo a servizi essenziali ed infrastrutture di primaria importanza (strade, ferrovie, acquedotti, depuratori, capannoni industriali, ospedali, etc.), anche ai fini di un loro rapido riutilizzo, nonché per mitigare le situazioni di rischio indotte dal sisma. Tale attività si esplica in raccordo con la Funzione Danni e Agibilità post-sisma delle Costruzioni, e la Funzione Rischi Indotti.

Funzione Censimento Danni ed Agibilità post-evento delle Costruzioni

La Funzione ha come obiettivo la valutazione dei danni dell'agibilità post-sisma di edifici ed altre strutture (edilizia ordinaria pubblica e privata, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive, beni culturali, etc.), da effettuarsi mediante modalità speditive, sulla base di ispezioni a vista ed eventuali ulteriori elementi conoscitivi direttamente acquisibili sul posto.

La Funzione assicura i rapporti con il Coordinamento delle Regioni e Province Autonome, i Consigli Nazionali degli Ordini Professionali, i Centri di Competenza del Dipartimento della Protezione Civile e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per l'organizzazione e l'impiego di squadre di tecnici esperti per le attività di competenza della Funzione stessa. Assicura, altresì, il raccordo con le strutture territoriali competenti in materia di beni culturali, fornendo supporto tecnico alle attività delle medesime attraverso la rappresentanza del MiBAC presso la Funzione.

Referente: DPC/Regione

Componenti principali: DPC, Regione, Centri di Competenza del DPC (ReLUIIS, EUCENTRE, CNR, Università), Consigli Nazionali degli Ordini Professionali

Obiettivi principali della Funzione:

▪ **Valutazione dei danni e dell'agibilità post-sisma**

Coordina le attività delle squadre di rilevatori impegnate nella valutazione dei danni e dell'agibilità post-sisma, principalmente riguardanti:

- edilizia ordinaria (pubblica e privata);
- attività produttive;
- edifici speciali: scuole, ospedali, strutture sportive, etc.;
- opere speciali: serbatoi, ponti, opere d'arte, tralicci, etc.,

- oltre che la perimetrazione delle "zone rosse" (in stretto coordinamento con il CNVVF). Provvede, inoltre, alle seguenti attività di gestione e funzionamento:
 - reclutamento e gestione delle squadre di tecnici;
 - gestione e programmazione di sopralluoghi e squadre;
 - verifica e validazione della correttezza formale delle schede;
 - coordinamento delle attività di data-entry;
 - elaborazione dei dati e reportistica.
- **Supporto alle attività di valutazione danni ed agibilità post-sisma di Beni Monumentali e altri manufatti di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**
 In stretto coordinamento con la rappresentanza del MiBAC, assicura il raccordo con la struttura del MiBAC che si occupa delle attività di censimento dei danni dei beni monumentali secondo criteri, procedure ed ambiti di competenza da definire in relazione alla particolare situazione emergenziale, tenendo conto delle disposizioni della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i.. I sopralluoghi su tali manufatti saranno effettuati da squadre specialistiche, con l'ausilio delle schede di rilevamento disponibili ed ufficialmente pubblicate in Gazzetta Ufficiale o altri strumenti di raccolta dati predisposti ad hoc, nonché avvalendosi del supporto del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale attraverso la rappresentanza presente in DI.COMA.C.
- **Supporto tecnico**
 Fornisce supporto tecnico agli Enti e alle Amministrazioni di competenza, per problematiche urgenti o inusuali, relative ad aspetti di natura strutturale, con particolare riguardo a servizi essenziali ed infrastrutture di primaria importanza (strade, ferrovie, acquedotti, depuratori, capannoni industriali, ospedali, etc.), anche ai fini di un loro rapido riutilizzo. Tale attività si esplica in raccordo con la Funzione Tecnica e di Valutazione.
- **Valutazioni in merito ad interventi di demolizione e/o messa in sicurezza dei percorsi**
 In coordinamento con i soggetti competenti, coordina l'istituzione di appositi GTS - Gruppi Tecnici di Sostegno agli Enti locali con l'incarico di visionare le strutture che, soprattutto per problemi legati alla pubblica incolumità o utilità, sono passibili di demolizione o messa in sicurezza. Per le valutazioni riguardanti gli immobili sottoposti alle disposizioni di tutela di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero in cui sia presente patrimonio culturale, la Funzione opererà coordinandosi, per il tramite della rappresentanza del MiBAC, con le strutture del MiBAC deputate alla funzione di tutela.

Funzione Rischi indotti

La Funzione si occupa del raccordo operativo per le attività di raccolta, verifica ed analisi dei dati di carattere tecnico-scientifico relativi ai possibili altri rischi conseguenti agli effetti dello scuotimento sismico. Cura, inoltre, le previsioni meteo.

La Funzione coordina gli accertamenti tecnici per la valutazione dei rischi indotti, effettuati in collaborazione con le altre Funzioni di supporto competenti, con l'Amministrazione regionale, il Distretto idrografico, con i Comuni interessati e con i Centri di Competenza del Dipartimento della Protezione Civile e con i consigli degli ordini professionali, anche per definire gli interventi di mitigazione e di ripristino, in forma integrata con la Funzione Tecnica e di Valutazione, in particolare per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture danneggiate. La raccolta dei dati di interesse tecnico-scientifico in emergenza avviene in contatto con il Centro Funzionale Centrale cui si trasferiscono, ove necessario, i dati raccolti per le successive elaborazioni. La tematica meteo tratta la realizzazione di previsioni di dettaglio, nell'ambito delle attività più generali del Sistema di allertamento nazionale, riferite all'area d'impatto dell'evento.

Referente: DPC/Regione

Componenti principali: DPC, Regione (ARPA/APPA, ASL), Province, Comuni, Autorità di Distretto, Direzione Generale Dighe, Centri di Competenza del DPC (CNR, ISPRA, ASI, Università), Consigli Nazionali degli Ordini Professionali

Obiettivi principali:

- **Valutazione delle condizioni di rischio residuo, monitoraggio e aggiornamento relativi ai dissesti idrogeologici**

Valuta le condizioni di rischio residuo relativo ai dissesti di tipo idrogeologico (frane e sinkholes) innescati dal terremoto nelle aree colpite. Formula un quadro sinottico dei dissesti idrogeologici ad elevata priorità d'intervento in forma integrata con la Funzione Tecnica e di Valutazione. Fornisce supporto agli organi competenti per la perimetrazione speditiva delle aree a rischio residuo e per l'emanazione dei primi provvedimenti urgenti a salvaguardia della popolazione (es. ordinanze di sgombero), in relazione alla loro priorità d'intervento. Assicura il controllo e il monitoraggio di dissesti idrogeologici che compromettono l'incolumità della popolazione e la funzionalità della viabilità e dei servizi essenziali. A tale scopo valuta a scala di dissesto la necessità di predisporre dei sistemi di monitoraggio dei fenomeni in atto e ne segue l'allestimento in collaborazione con le altre Funzioni competenti, i Centri di competenza e i Consigli Nazionali degli Ordini Professionali. Fornisce gli elementi tecnici per la pianificazione dell'acquisizione di dati satellitari e da aeromobili (es. foto aeree, dati Lidar, etc). Mantiene aggiornato in tempo reale il quadro sinottico dei dissesti idrogeologici.

- **Controlli sulle dighe**

Verifica l'effettuazione dei controlli sulle grandi dighe e l'attivazione dei piani di emergenza esterni secondo le procedure stabilite dalla Direzione generale dighe e recepite nei Fogli di condizione per l'esercizio e la manutenzione di ciascun impianto. Mantiene i raccordi con le strutture della Direzione generale dighe per gli eventuali provvedimenti di urgenza di competenza della stessa. Si rapporta con le strutture responsabili per le dighe di competenza regionale e per le opere di sbarramento che determinano invasi adibiti esclusivamente a deposito o decantazione o lavaggio di residui industriali ovvero di attività estrattiva.

- **Controlli sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e rischio NATEC**
 Verifica l'effettuazione dei controlli prescritti dalla normativa sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante con le Prefetture-UTG, anche a seguito del verificarsi di ulteriori successivi eventi sismici di intensità significativa. Ove richiesto, provvede a individuare i tecnici competenti per il supporto in dette verifiche, nonché per la valutazione del rischio residuo.
 Verifica l'eventuale necessità di messa in sicurezza dei vettori trasportanti merci pericolose presenti sul luogo dell'evento e l'adozione delle misure di contenimento dei rischi.
- **Attivazione piani di emergenza**
 Laddove siano evidenziate criticità, chiede la verifica dei piani di emergenza di settore o esterni, anche supportando le Autorità competenti relativamente all'individuazione di scenari di evento speditivi ovvero modalità speditive di allertamento della popolazione.
- **Previsioni meteo**
 Definisce il quadro della situazione meteo prevista sulle aree interessate dall'emergenza, raccordandosi con il Centro Funzionale Decentrato, qualora operativo, ovvero di quello Centrale del Dipartimento della protezione civile.
- **Supporto tecnico**
 Fornisce supporto tecnico agli Enti locali e al CNVVF per problematiche urgenti o inusuali, relative ad aspetti di natura geologica, idrogeologica e geotecnica, con particolare riguardo a servizi essenziali ed infrastrutture di primaria importanza (strade, ferrovie, acquedotti, depuratori, capannoni industriali, ospedali, etc.), anche ai fini di un loro rapido riutilizzo, nonché per mitigare le situazioni di rischio indotte dal sisma. Tale attività si esplica in raccordo con la Funzione Danni e Agibilità post-sisma delle Costruzioni, e la Funzione Tecnica e di Valutazione. Inoltre fornisce il supporto tecnico per le azioni di protezione civile da attuare nel caso si renda necessario lo svuotamento di un vaso attraverso manovre degli organi di scarico che possono determinare allagamenti a valle. Mantiene i contatti con la Direzione Generale Dighe per le valutazioni in relazione agli effetti a valle determinati da operazioni di svaso preventivo.
- **Tutela ambientale**
 Garantisce il coordinamento delle attività volte alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela della salute della popolazione, con particolare riguardo alle problematiche connesse alla gestione di specifici flussi di rifiuti, anche pericolosi, ed a situazioni di criticità delle matrici ambientali, come quelle relative alla funzionalità degli impianti di depurazione delle acque reflue. Svolge la propria attività (decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. e relativi Regolamenti attuativi, alle leggi regionali ed alle Delibere di Giunte regionali) integrandola con gli interventi effettuati dagli Enti ordinariamente competenti. Elabora procedure straordinarie condivise per la definizione delle modalità di conferimento e delle possibili destinazioni di recupero e/o smaltimento delle diverse tipologie di rifiuti generati dall'evento, anche non contemplati dalla normativa in materia per situazioni emergenziali (es.: derrate alimentari avariate, rifiuti ingombranti prodotti a seguito dell'evento sismico), nonché la definizione progettuale di sistemi di raccolta differenziata all'interno dei campi di accoglienza. Individua di soluzioni tecniche per la gestione delle macerie, dei rifiuti liquidi e dei reflui, prodotti nei campi di accoglienza, e per la gestione delle terre e rocce da scavo derivanti da attività connesse al superamento dell'emergenza.

Funzione Volontariato

La Funzione si occupa della gestione unitaria delle risorse del volontariato di protezione civile.

Referente: DPC/Regione

Obiettivi principali della Funzione:

- **Censimento ed impiego delle risorse del Volontariato**
Sulla base delle esigenze operative riscontrate sul territorio interessato dall'emergenza e raccordandosi con le altre Funzioni di supporto, in particolare con quelle della Logistica e della Sanità e Assistenza Sociale, attiva le Colonne Mobili delle Organizzazioni di Volontariato di rilievo nazionale, al fine di garantire il concorso anche specializzato delle forze del volontariato. In relazione all'evoluzione della gestione emergenziale, verifica e garantisce la continuità dell'impiego delle risorse, mantenendo costantemente aggiornato il quadro di uomini, mezzi e materiali del Volontariato impiegato sul territorio e di quanto è ulteriormente disponibile, anche attraverso la realizzazione di periodiche riunioni di coordinamento.
- **Disposizioni relative all'impiego del Volontariato**
Cura la predisposizione di circolari relative a specifici aspetti connessi all'impiego del volontariato, anche ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, concernente gli "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile", e all'applicazione dei benefici previsti ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, con particolare riferimento alle modalità di gestione delle istruttorie per i rimborsi.
- **Segreterie dei centri di coordinamento**
Attiva presso la DI.COMA.C. la Segreteria Centrale per la gestione delle procedure amministrative connesse all'impiego delle Organizzazioni di Volontariato e cura l'organizzazione della Funzione Volontariato presso ciascuno dei centri operativi e di coordinamento istituiti sul territorio interessato dall'emergenza.

Funzione Comunicazione

La Funzione si occupa della gestione della comunicazione istituzionale relativa alle attività poste in essere nella gestione dell'emergenza dalla DI.COMA.C..

Referente: DPC/Regione

Obiettivi principali della Funzione:

- **Comunicazione in tempo reale sull'evento**
Realizza il coordinamento tra le istituzioni nazionali, territoriali e locali e promuove azioni di comunicazione condivise.
Comunica in tempo reale le notizie relative all'evento e alla gestione dell'emergenza, nonché alle iniziative programmate, attraverso gli strumenti di comunicazione istituzionale degli Enti e delle Amministrazioni interessate:
Siti internet
Contact Center esistenti o eventualmente all'uopo istituiti
Magazine ufficiali
Attivazione di punti informativi e di relazioni con il Pubblico

Monitora i siti internet istituzionali per verificare la qualità e la quantità delle informazioni rivolte al cittadino in emergenza, nonché blog e social network per raccogliere in tempo reale le problematiche segnalate e individuare e successivamente colmare eventuali "buchi informativi".

Raccoglie e rende disponibile, anche alle altre Funzioni, le donazioni e le offerte disponibili per l'assistenza alla popolazione.

▪ **Comunicazione ed informazione alla popolazione**

Provvede alla documentazione delle attività di gestione dell'emergenza attraverso la predisposizione di un archivio foto e video. Idea e realizza specifiche campagne di comunicazione e fornisce informazioni utili e norme di comportamento per la popolazione, in particolare dando informazioni sulla normativa connessa all'emergenza (sintesi per punti dei provvedimenti).

▪ **Obiettivi per il passaggio di consegne**

Affianca le strutture di comunicazione degli enti locali per il superamento dell'emergenza e il passaggio ad una configurazione ordinaria.

▪ **Contact Center**

Mantiene i contatti con i referenti del Contact center del Dipartimento della protezione civile e della Regione (ove esistente), che favorisce ai cittadini un livello base di informazioni e valuta l'implementazione del servizio, in base alle esigenze.

Funzione Stampa

La Funzione si occupa di mantenere i rapporti con gli organi di informazione e di diffondere le informazioni sulla gestione dell'emergenza.

Referente: DPC/Regione

Obiettivi principali della Funzione:

▪ **Gestione dei rapporti con gli organi di informazione**

Gestisce i rapporti con gli organi di stampa ed informazione, per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Assicura il supporto necessario agli organi di informazione presenti sul territorio e la gestione coordinata delle richieste di interviste/dichiarazioni, fornendo assistenza ai referenti delle altre Funzioni di supporto nelle interviste con i giornalisti e mantenendo sempre il quadro complessivo delle informazioni circolanti. Diffonde ai mass media le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa. Definisce un punto stampa quotidiano in orario compatibile con le principali edizioni dei notiziari. Organizza ulteriori incontri e conferenze stampa per aggiornare sull'evoluzione della gestione dell'emergenza.

▪ **Gestione dei rapporti con gli Uffici stampa**

Gestisce i rapporti con gli Uffici stampa delle Regioni e degli Enti locali interessati e di tutti gli Enti e le Amministrazioni coinvolti nella risposta emergenziale anche in accordo con la Funzione Comunicazione per le informazioni da rendere disponibili tramite siti web.

▪ **Gestione della logistica dei media**

Individua, con le altre Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione (parcheggio mezzi SNG-Fly, sala stampa, spazio conferenze stampa) e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media alla DI.COMA.C. e ad altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Funzione Attività internazionali

La Funzione assicura la raccolta delle informazioni utili alla gestione dei flussi informativi da e verso la Commissione Europea, i Paesi partner e la comunità internazionale; raccoglie le informazioni necessarie per la formulazione, la modifica e la revoca delle richieste di assistenza internazionale; assiste e facilita il coordinamento dei team e dei moduli internazionali eventualmente dispiegati nell'area colpita, garantendo la coerenza tra le attività internazionali e quelle predisposte a livello nazionale; assicura il supporto ai cittadini stranieri presenti nell'area curando l'assistenza consolare, il ricongiungimento familiare e il rientro; assiste le missioni di delegazioni estere ed internazionali; cura sul territorio colpito la raccolta delle informazioni necessarie per l'accesso a specifici fondi internazionali, alle donazioni e ad altre forme di finanziamento internazionale, coinvolgendo gli Enti e le Amministrazioni interessati.

Referente: DPC

Obiettivi principali della Funzione:

- **Facilitazione dei flussi informativi internazionali e delle richieste di assistenza**

Provvede, in costante collegamento con le altre Funzioni di supporto, alla predisposizione di report il più possibile dettagliati da diffondere attraverso il Common Emergency Communication and Information System (CECIS) della Commissione Europea, VirtualOSOCC delle Nazioni Unite e altri sistemi internazionali di notifica e comunicazione, avendo particolare riguardo all'evoluzione della situazione nell'area colpita, all'andamento delle operazioni e alle eventuali criticità e necessità che possono essere oggetto di richieste di assistenza internazionale. Mantiene un quadro aggiornato della situazione a beneficio dei partner internazionali ed esteri.

- **Host Nation Support Plan**

Coordina, in concorso con le altre Funzioni di supporto interessate, le risorse internazionali dispiegate sul territorio e fornisce assistenza ai team (ICP/HNSCC). In particolare, fornisce le informazioni di base relative all'attivazione dell'Host Nation Support Plan riguardo a:

- punti di accesso dell'area colpita ovvero, laddove non sia possibile l'accesso diretto alle modalità di prese in carico delle risorse estere da parte del Servizio nazionale della protezione civile
- eventuali punti intermedi di attesa delle risorse estere (switch point) in prossimità dell'area colpita, predisposti al fine di evitare l'affollamento dell'area delle operazioni
- struttura e compiti dell'Host Nation Support Team nonché formulari standard per la registrazione dei Team stranieri, per le esigenze a destinazione degli stessi, per i report giornalieri d'attività e per la demobilitazione e la fine delle attività
- informazioni sulle condizioni di lavoro (safety & security) nell'area delle operazioni, su eventuali aspetti della normativa vigente cui attenersi, sull'articolazione del dispositivo di risposta all'emergenza attivato, con relativi punti di contatto, sulle apparecchiature e frequenze radio utilizzabili.

- **Assistenza ai cittadini stranieri**

Si raccorda e fornisce il supporto ai centri operativi attivati sul territorio e alle rappresentanze estere per l'assistenza ai cittadini stranieri, salme anche ai fini del rimpatrio, in collegamento con le altre Funzioni interessate. Individua, in

collaborazione con i competenti organi del Ministero dell'Interno, le informazioni non lesive del diritto alla privacy relative ai cittadini stranieri coinvolti nell'evento e pone in essere le iniziative utili a soddisfarne le esigenze, in coordinamento con le Autorità consolari dei Paesi interessati.

▪ **Assistenza a delegazioni estere ed internazionali**

Accoglie ed accompagna i rappresentanti di Paesi esteri ed organizzazioni internazionali, fornisce dati ed informazioni, organizza riunioni e cura, in collegamento con le altre Funzioni di supporto interessate, la predisposizione di accordi bilaterali o multilaterali finalizzati a facilitare le attività di soccorso, assistenza alla popolazione, ricostruzione, etc..

▪ **Contributi internazionali**

Svolge le attività funzionali all'accesso ai contributi internazionali (Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea, donazioni e altri eventuali strumenti) attraverso la raccolta di informazioni utili alla verifica speditiva di fattibilità, l'organizzazione di riunioni di coordinamento a livello locale, la raccolta, l'omogeneizzazione della documentazione per l'avvio delle pratiche e la gestione a livello locale di eventuali richieste di informazioni provenienti dai soggetti erogatori.

Funzione Supporto amministrativo e finanziario

La Funzione garantisce supporto amministrativo, contabile e finanziario alle attività della DI.COMA.C.. Ove eventualmente previsto dalle Ordinanze di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225. e s.m.i., individua le procedure e cura l'istruttoria per le eventuali richieste di autorizzazione alla spesa avanzate dai soggetti territorialmente competenti. Cura l'istruttoria per le eventuali acquisizioni, da parte del Dipartimento della protezione civile, di beni e/o servizi necessari alle attività della DI.COMA.C. Svolge il monitoraggio delle spese autorizzate dalla DI.COMA.C. ovvero assicurate dal Dipartimento della protezione civile, e definisce le modalità di rendicontazione da parte degli Enti e delle Amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza. Predisponde il rendiconto complessivo delle spese autorizzate dalla DI.COMA.C..

Referente: DPC

Obiettivi principali della Funzione:

▪ **Supporto finanziario, monitoraggio delle spese emergenziali di Regioni e Enti Locali e delle Strutture operative**

Attiva il modello previsionale della spesa e monitora il fabbisogno di risorse per la copertura delle diverse tipologie di spesa per la gestione.

Monitora la spesa dei singoli Enti, collabora nella rilevazione della contabilità economica, sulla base delle disposizioni riportate nelle Ordinanze di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i. ovvero in specifiche disposizioni del Capo del Dipartimento e definisce le voci di spesa da rendicontare. Svolge l'istruttoria riguardo i costi sostenuti dagli Enti locali per, in particolare, interventi di assistenza alla popolazione, opere provvisorie urgenti e di rimozione di situazioni di pericolo, altre tipologie di spese eventualmente previste nei provvedimenti emergenziali;

Verifica l'ammissibilità delle domande istruttorie di rendicontazioni impiegate degli Enti e delle Amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza. Predisponde la rendicontazione complessiva delle spese autorizzate dalla DI.COMA.C..

- **Autorizzazioni alla spesa**

Predisporre, d'intesa con le altre Funzioni competenti, le procedure di autorizzazione di spesa e assicura lo svolgimento delle attività autorizzative di Enti ed Amministrazioni esterne sulla base di quanto previsto nei provvedimenti appositamente emanati e comunque nei limiti delle risorse disponibili per l'emergenza a legislazione vigente. E labora linee guida per la rendicontazione delle spese sostenute e le condivide con i soggetti interessati.

Assicura il monitoraggio delle autorizzazioni secondo tipologia di spesa e per soggetti, nonché la predisposizione di una reportistica di sintesi e di dettaglio.

- **Supporto amministrativo-contabile**

Fornisce ogni necessario supporto amministrativo-contabile alla DI.COMA.C.

- **Acquisizione di beni e servizi**

Cura l'istruttoria per le eventuali acquisizioni, da parte del Dipartimento della protezione civile, di beni e/o servizi necessari alle attività della DI.COMA.C. ovvero del Dipartimento stesso, per esigenze connesse con la situazione emergenziale in atto.

Funzione Supporto giuridico e provvedimenti normativi

La Funzione svolge attività di supporto tecnico giuridico in merito alla predisposizione e redazione di atti amministrativi. Assicura consulenza giuridica e il supporto all'emanazione di ordinanze ex articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i., decreti e atti. Supporta l'attività in materia di contenzioso per materie di competenza della DI.COMA.C.; provvede alla gestione delle richieste di accesso formale agli atti della DI.COMA.C..

Referente: DPC

Funzione Informatica

La Funzione si occupa del cablaggio e dell'allestimento informatico delle postazioni delle Funzioni della DI.COMA.C. e ne cura la manutenzione.

Referente: DPC

Componenti principali: DPC

Obiettivi principali della Funzione:

- **Supporto allestimento della sede DI.COMA.C.**

Al seguito dei Nuclei Operativi di Valutazione, Supporto e Coordinamento, fornisce, in collaborazione con il personale della Funzione Telecomunicazioni d'emergenza, il supporto tecnico/specialistico alle attività di ricognizione sul territorio, allo scopo di individuare, la struttura più idonea per l'allestimento della DI.COMA.C., in funzione di quello che dovranno essere le successive attività di allestimento e collegamento degli apparati tecnologici.

- **Cablaggio della sede della DI.COMA.C.**

In collaborazione con il personale della Funzione Telecomunicazioni d'emergenza, cura la predisposizione dei cablaggi necessari al collegamento in rete degli apparati tecnologici e telefonici della sede della DI.COMA.C. e provvede a

richiedere eventuali supporti tecnici di "outsourcing" necessari a completare/realizzare i cablaggi e fornire eventuale assistenza e supporto specialistico.

▪ **Risorse informatiche**

Si occupa dell'approntamento del materiale informatico di primo intervento necessario alla funzionalità delle postazioni della DI.COMA.C.. Detiene l'elenco del materiale informatico di primo intervento, nonché di quello richiesto in seguito, preso in carico dai Responsabili delle Funzioni di supporto attivate. Si occupa di definire il sistema di sicurezza informatica.

▪ **Ampliamento dei sistemi della DI.COMA.C.**

Coordina, d'intesa con la Funzione Telecomunicazioni d'emergenza, la realizzazione di un cablaggio per aumentare le potenzialità dei servizi e l'installazione e la gestione di un sistema di videoconferenza e di una sala riunioni. Individua, sulla base delle richieste del coordinamento, in accordo con la Funzione Telecomunicazioni d'emergenza, i materiali necessari per ampliare i servizi da fornire e per il completamento dell'allestimento della struttura e ne coordina l'afflusso e l'installazione. Richiede, in coordinamento con le Funzioni interessate e, in particolare con la Funzione Telecomunicazioni d'emergenza, l'attivazione di linee telefoniche con i gestori di telefonia e valuta l'efficienza e la funzionalità della connettività e dei servizi di telecomunicazione per l'attivazione dei gestori di telefonia, in ambito locale, per il ripristino o eventualmente l'attivazione e l'ampliamento dei servizi. Garantisce gli interventi di manutenzione ai sistemi di rete realizzati e fornisce il supporto helpdesk a tutte le Funzioni presenti per la durata di attività della DI.COMA.C..

Funzione Gestione risorse umane e automezzi del Dipartimento della protezione civile

La Funzione si occupa di tutti gli adempimenti relativi alla gestione ed all'assistenza del personale del DPC impiegato sul territorio dell'emergenza e alla gestione degli automezzi impiegati per le esigenze emergenziali.

Referente: DPC

Componenti principali: DPC

Obiettivi principali della Funzione:

▪ **Predisposizione ed emanazione di disposizioni ed adempimenti organizzativi e supporto amministrativo-contabile**

Predispone i provvedimenti organizzativi destinati al personale del Dipartimento della protezione civile in relazione alla gestione dell'emergenza e diffonde il contenuto degli stessi al personale impiegato sul luogo di missione. In accordo con la Funzione Supporto amministrativo e finanziario cura la previsione dei costi relativi all'impiego del personale e dei mezzi del Dipartimento della protezione civile per le esigenze emergenziali. Collabora all'attività della Funzione Supporto giuridico e provvedimenti normativi in materia di gestione e organizzazione del personale.

▪ **Istituzione di eventuali strutture organizzative di supporto in loco**

Predispone i provvedimenti costitutivi di Strutture di missione eventualmente previste per le esigenze emergenziali facenti capo al Dipartimento della

protezione civile e alla DI.COMA.C. ed i relativi provvedimenti (incarichi dirigenziali, richieste di comando, ordini di servizio, contratti di lavoro, etc.) necessari ad assicurare la relativa dotazione di personale.

▪ **Emissione e monitoraggio dei provvedimenti autorizzativi delle missioni del personale del DPC**

Definisce le modalità di inoltro delle richieste di autorizzazione e predispone i relativi provvedimenti. Cura il piano di impiego in missione del personale DPC, rapportandosi con le altre Funzioni e gli Uffici del Dipartimento. Coordina il monitoraggio delle presenze ed assenze del personale inviato sul luogo di missione ed i relativi avvicendamenti. Tiene aggiornato il quadro complessivo del personale impiegato per l'emergenza.

▪ **Impiego dei mezzi Dipartimento della protezione civile e a noleggio**

Gestisce ed organizza l'impiego dei mezzi del Dipartimento della protezione civile sul luogo di emergenza, il trasporto del personale e l'eventuale attivazione di un servizio di navette, in raccordo con l'Autoparco dipartimentale. Cura, sulla base di direttive predefinite, il rilascio al personale impiegato in missione delle autorizzazioni ad usufruire di auto a nolo. Tiene aggiornato il quadro complessivo dei mezzi impiegati per l'emergenza.

▪ **Vitto ed alloggio del personale**

Coordina, d'intesa con la Funzione Supporto amministrativo e finanziario, le eventuali attività necessarie ad assicurare il vitto e l'alloggio al personale del Dipartimento della protezione civile impiegato sul luogo di emergenza.

▪ **Procedure di identificazione e sicurezza del personale del DPC**

Si occupa delle procedure riferite all'eventuale esigenza di identificazione del personale del Dipartimento della protezione civile impiegato nelle aree emergenziali. Assicura il supporto all'RSPP ed al Medico Competente per le attività di relativa competenza.

Acronimi

AISCAT: Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori
 AM: Aeronautica Militare
 APPA: Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente
 ARPA: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
 CAPI: Centro Assistenziale di Pronto Intervento
 CC: Arma dei Carabinieri
 CCNV: Centro Coordinamento Nazionale Viabilità
 CFC: Centro Funzionale Centrale - DPC
 CFR: Centro Funzionale Regionale
 CFS: Corpo Forestale dello Stato
 CNR: Consiglio Nazionale delle Ricerche
 CNSAS: Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
 CNVVF: Comando Nazionale dei Vigili del Fuoco
 COA: Centro Operativo Avanzato
 COAU : Centro Operativo Aereo Unificato - DPC
 COEMM : Centro Operativo Emergenze Marittime - DPC
 COI: Comando Operativo di vertice Interforze
 CP: Capitanerie di Porto
 CRI: Croce Rossa Italiana
 DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo
 DPC: Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
 DPCM: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
 DPI: Dispositivo di Protezione Individuale
 EI: Esercito Italiano
 ENAC: Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
 ENAV: Ente Nazionale Assistenza al Volo
 ENEA: Agenzia Nazionale nuove tecnologie, energia e sviluppo economico sostenibile
 ENEL: Ente Nazionale per l'Energia Elettrica
 ENI: Ente Nazionale Idrocarburi
 ERCC: Emergency Response Centre
 FFAA: Forze Armate
 FFOO: Forze dell'Ordine
 FS: Ferrovie dello Stato Italiane
 GdF: Guardia di Finanza
 GSE: Gestore Servizi Energetici
 ICP/HNSCC: International Coordination Point / Host Nation Support Coordination Centre
 ICT: Information and Communication Technology
 INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
 ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
 MAE: Ministero degli Affari Esteri
 MiBAC: Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 MIT: Ministero delle Infrastrutture e Trasporti
 Ml: Magnitudo locale
 OSOCC: On-Site Operations Coordination Centre
 OSS: Osservatorio Sismico delle Strutture
 PCM: Presidenza del Consiglio dei Ministri
 PEE: Piano di Emergenza Esterno
 PEI: Piano di Emergenza Interno
 PMA: Posto Medico Avanzato
 PPAA: Province Autonome
 PS: Pubblica Sicurezza
 RAN: Rete Accelerometrica Nazionale

DGDighe-MIT: Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

SAGF: Soccorso Alpino della Guardia di Finanza

SaR: Search and Rescue

SIGE: Sistema Informatico per la Gestione dell'Emergenza

SNPC: Servizio Nazionale della Protezione Civile

SSI: Sala Situazione Italia - DPC

TERNA: Rete Elettrica Nazionale (ex Trasmissione Elettrica Rete Nazionale)

UE: Unione Europea

U.S.A.R.: Urban Search and Rescue

UTG: Ufficio Territoriale del Governo

VVF: Vigili del Fuoco



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

**Eventi sismici emergenziali di cui all'articolo 2, comma 1,
lettera c) della legge 24 febbraio 1992, n. 225.**

**Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico
ex articolo 5, comma 2, del decreto-legge 7 novembre 2001, n. 343,
convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401**

ALLEGATO 2

**ORGANIZZAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE E ELEMENTI
CONOSCITIVI DEL TERRITORIO**

- Struttura dei documenti -

I documenti recanti "Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" devono essere articolati in cinque capitoli nei quali sono riportati gli elementi essenziali di ogni argomento, con riferimenti ad allegati tecnici, che costituiscono parte integrante dei documenti, per le informazioni di dettaglio.

Cap. 1 - Inquadramento territoriale e amministrativo

Vengono riportate le principali informazioni sulle caratteristiche del territorio regionale, in particolare per quanto riguarda l'orografia, l'idrografia e l'inquadramento meteo climatico, utili ai fini di protezione civile. Apposita sezione deve essere dedicata all'inquadramento amministrativo e alle informazioni demografiche a scala provinciale.

Le informazioni devono essere così strutturate:

- Inquadramento orografico, idrografico e meteorologico
- Inquadramento amministrativo
- Inquadramento economico-produttivo
- Patrimonio culturale ed ambientale

Cap. 2 - Pericolosità e vulnerabilità di strutture e infrastrutture del territorio

Vengono riportati i principali elementi per la definizione della pericolosità sismica del territorio, sulla base delle disposizioni contenute nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006, n. 3519. Apposite sezioni devono essere dedicate alla vulnerabilità strutturale delle infrastrutture di accessibilità, dei servizi essenziali e delle strutture rilevanti ai fini di protezione civile nonché ai rischi e agli effetti indotti derivanti da eventi sismici. Con particolare riferimento alle strutture potenzialmente interessate da rischi indotti (dighe e industrie a rischio d'incidente rilevante) deve essere riportato lo stato della pianificazione di emergenza di settore.

Le informazioni devono essere così strutturate:

- Pericolosità sismica
 - Analisi della pericolosità
 - Microzonazione sismica
- Vulnerabilità e esposizione
 - Strutture e infrastrutture per l'accessibilità e i servizi essenziali
 - Patrimonio edilizio e edifici strategici

- Rischi ed effetti indotti
 - Frane sismoindotte
 - Tsunami
 - Dighe
 - Industrie a rischio d'incidente rilevante

Cap. 3 - Elementi conoscitivi – infrastrutture e reti

Vengono riportati i principali elementi necessari a definire il quadro conoscitivo del territorio della regione, con particolare riferimento alle infrastrutture di accessibilità e mobilità e alle reti di telecomunicazioni dei servizi essenziali.

Le informazioni devono essere così strutturate:

- Infrastrutture di accessibilità e mobilità
 - Accessibilità stradale
 - Accessibilità ferroviaria
 - Accessibilità aerea
 - Accessibilità marittima
- Reti di telecomunicazioni
 - Reti di telefonia mobile e fissa
- Infrastrutture, reti e gestori dei servizi essenziali e modalità di intervento in emergenza
 - Reti di trasporto e distribuzione del gas
 - Trasmissione, produzione e distribuzione di energia elettrica
 - Infrastrutture idriche e servizio idrico
 - Deposito e stoccaggio Carburanti
 - Servizi postali
 - Servizi bancari
 - Servizi informatici

Cap. 4 - Elementi conoscitivi – Sistema regionale di protezione civile

Vengono riportati gli elementi conoscitivi necessari all'inquadramento del sistema regionale di protezione civile. In particolare, sono riportate le informazioni riguardanti lo stato della pianificazione di emergenza di tutti i livelli territoriali (regionale, provinciale, comunale o intercomunale) con l'indicazione dell'atto di approvazione e la data di aggiornamento; viene descritto inoltre il modello d'intervento regionale anche sulla base delle pianificazioni di emergenza adottate dai livelli provinciali, nonché il flusso delle comunicazioni tra i vari centri di coordinamento previsti nella pianificazione. Specifiche sezioni devono essere dedicate alla quantificazione delle risorse logistiche, alle Organizzazioni di volontariato presenti sul territorio, nonché alla dislocazione sul territorio delle

strutture operative presenti. Devono inoltre essere riportate l'individuazione delle aree di protezione civile e dei centri di coordinamento (con particolare riferimento alla indicazione degli Enti e delle Amministrazioni che concorrono alle Funzioni di supporto e che ne sono referenti), nonché una descrizione della struttura sanitaria, in particolare riguardo la presenza dei piani di emergenza ospedalieri. Una sezione deve essere infine dedicata al sistema informativo territoriale in uso alla regione per lo scambio delle informazioni in emergenza.

Le informazioni devono essere così strutturate:

- Sistema regionale di protezione civile
 - Pianificazione di emergenza dei livelli territoriali
 - Modello d'intervento regionale
- Risorse logistiche ed individuazione dei poli logistici
- Organizzazioni di volontariato
- Individuazione aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse
 - Aree di ammassamento dei soccorritori afferenti ai C.O.M.
- Individuazione dei Centri per il coordinamento
 - Sala Operativa Regionale - S.O.R.
 - Centri per il coordinamento nazionale - DI.COMA.C.
 - Centri Coordinamento Soccorsi - C.C.S.
 - Centri Operativi Misti - COM
- Modello organizzativo del soccorso sanitario
 - Descrizione del Sistema sanitario regionale
 - Sistema di telecomunicazioni a supporto dei servizi di emergenza sanitaria
 - Strutture campali e risorse per l'emergenza
 - Piani di emergenza ospedalieri
- Strutture operative territoriali
 - Vigili del Fuoco
 - Forze Armate
 - Arma dei Carabinieri
 - Polizia di Stato
 - Guardia di Finanza
 - Polizia Penitenziaria
 - Corpo Forestale dello Stato
 - Capitanerie di Porto
 - Croce Rossa Italiana
 - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- Sistema informativo territoriale a supporto delle decisioni

Cap. 5 - Normativa regionale d'interesse per la protezione civile

Vengono riportate le principali normative emanate dalla Regione ovvero dalle Province Autonome che abbiano rilevanza nelle attività di protezione civile. Particolari riferimenti devono essere riportati riguardo eventuali protocolli d'intesa e accordi di programma tra le Amministrazioni territoriali con le Prefetture-UTG ovvero con le Strutture operative territoriali, nonché tra Amministrazioni regionali.

Allegati

Gli allegati tecnici devono riportare le informazioni di dettaglio degli elementi descritti nei capitoli indicati in precedenza.